



## L'INFLUENZA AI TEMPI DEL COVID 8

di Maria Moreni

Negli ultimi due anni la lotta contro l'influenza è stata sottostimata e, in generale, si è fatta più complicata in concomitanza con la pandemia da Covid-19. Si tratta di condizioni diverse che, solo per alcuni aspetti, presentano analogie. Ma vanno ben distinte. L'influenza è una malattia respiratoria che può manifestarsi in forme di diversa gravità. Di seguito riportiamo notizie sui fattori di rischio e la trasmissibilità, i sintomi con i quali si manifesta, le analogie e le differenze rispetto al Covid e, elemento non trascurabile, tutte le misure di prevenzione.

## DONNE E QUIRINALE. 9 CHE SUCCUDE A SINISTRA?

di Mira Carpineta

Cosa è successo alle donne di sinistra? Dove sono? La domanda si ripropone ancora una volta, proprio mentre si avvicina l'elezione del Capo dello Stato e tutti si chiedono chi salirà al Colle dopo Mattarella e varie voci suggeriscono "genericamente", di nominare una donna. Vero è che la questione femminile è lontana dall'essere risolta ma soprattutto seriamente affrontata anche oltreoceano, in quell'America statunitense, fucina di avvenimenti innovativi, anche Kamala Harris si trova a dichiarare che "il mondo non funziona ancora per le donne come dovrebbe". E non basta imporre la presenza numerica bilanciata.

## BUON COMPLEANNO! 11 ITALIANITÀ IN MEDICINA?

di Alberto Costa

Un legame, quello con il Corriere dell'italianità, che nasce da un incontro fortuito e fortunato e si rafforza sempre di più. La prima volta che presi in mano una copia del Corriere fu nella sala d'attesa del Consolato di Lugano. Telefonai alla redazione a Zurigo e cominciai così la mia frequentazione appassionata con questo settimanale prodigioso che è sopravvissuto a tante tempeste, resistendo alle intemperie delle difficoltà economiche e continuando a rinnovarsi...

## INTERVISTE MEMORABILI. NINO CERRUTI 14

di Maria-Vittoria Alfonsi

Il mondo della moda piange la scomparsa di Nino Cerruti. Proponiamo alle lettrici e ai lettori un'intervista realizzata nel 1974, 48 anni fa allo stilista e imprenditore italiano, nominato Cavaliere del Lavoro nel 2000 dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che si è spento a Vercelli all'età di 91 anni.

## TRA IL 1933 E IL 1945, FURONO CIRCA 15-17 MILIONI LE VITTIME DELL'OLOCAUSTO

# Non uccidiamo anche il ricordo



Berlino. Monumento alla memoria delle vittime dell'olocausto. Una spianata dove a suo tempo sorgevano il palazzo e le proprietà del gerarca nazista Paul Joseph Goebbels, che ora ospita 2711 stele in calcestruzzo, opera di Peter Eisenman e Buro Happold.

di Cristina Penco

Quando, dopo la Seconda Guerra Mondiale, il signor Otto Frank, l'unico sopravvissuto della sua famiglia ai campi di sterminio, ricevette dall'amica Miep Gies - che aiutò i Frank e altre persone a nascondersi per due anni dai nazisti - il diario scritto durante la prigionia da sua figlia Anna, l'imprenditore provò a farlo pubblicare da alcuni editori. Inizialmente il testo fu re-

spinto, ma nel 1946, grazie a un articolo apparso su un giornale con il titolo "La voce di una bambina", una casa editrice si fece avanti. E fu così che nel 1947 uscì ad Amsterdam la prima edizione del "Diario", intitolato "Het Achterhuis", con una tiratura iniziale di 3.000 copie. Nel 1950 il libro era già arrivato alla sesta edizione. (...)

CONTINUA A PAGINA 4

## GLI ULTIMI SETTE ANNI SONO STATI I PIÙ CALDI (E INQUINATI) A LIVELLO GLOBALE

# Il nemico invisibile: non si vede, ma si sente

di Cristian Repetti

Segnatevi questo appunto: quelli tra il 2015 e il 2021 sono stati - finora - i sette anni più caldi. In questo periodo di tempo, complici anche i numerosi incendi a livello globale, la concentrazione di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) presente nell'atmosfera è arrivata a 414 parti per milione, mentre la concentrazione di metano

ha raggiunto quota 1.876 parti per miliardo. L'anno che ci siamo appena lasciati alle spalle è stato il quinto più bollente in assoluto. Che cosa ci aspetta nel 2022? Non ci resta che imparare a convivere con gli eventi meteorologici estremi che si abbattano sempre più frequentemente sul nostro pianeta? (...)

CONTINUA A PAGINA 5



TRE PIANI

«Stimolante, sincero ed emotivo.»  
THE GUARDIAN

MARGHERITA BUY  
RICCARDO SCAMARCIO  
ALBA ROHRWACHER  
ADRIANO GIANNINI  
ELENA LIETTI  
ALESSANDRO SPERDUTI  
DENISE TANTUCCI  
NANNI MORETTI

UN FILM DI  
NANNI MORETTI

FESTIVAL DE CANNES  
COMPETITION  
2021 OFFICIAL SELECTION

Progetto Made in Italy sostenuto  
dal Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali  
e per il Turismo MIBACT,  
in collaborazione con  
Istituto Luce Cinecittà

FILM 2021

AL CINEMA  
DAL 3 FEBBRAIO

## EDITORIALE

# Chi si ricorda di Anna Muzychuk?

di Rossana Cacace

Il mondo intero parla del tennista serbo Novak Djokovic, espulso dall'Australian Open e dal continente australiano in quanto non vaccinato contro il Covid 19. Lo sportivo già a dicembre 2021 aveva dimostrato di avere scarsa considerazione delle misure di prevenzione del virus, partecipando a diversi eventi pur sapendo di essere risultato positivo. C'è chi lo condanna, chi all'opposto lo esalta perché sta difendendo la sua libertà. Lo sport fa discutere - e non solo su quanto succede in campo - e questo sottolinea la sua grande importanza. Gli sportivi sono in grado di veicolare messaggi a livello globale, perché vengono ammirati e quindi ascoltati. Non è certamente un caso se nelle motivazioni della sentenza che la Federal Court ha emesso per spiegare le ragioni della sua decisione di confermare l'espulsione di Nole dal territorio australiano, si legge: "Un'iconica star del tennis può influenzare persone di tutte le età, ma soprattutto i giovani e più suggestionabili, e spingerli ad emularlo. Questa non è una fantasia, non servono prove". Pochi anni fa c'è stata un'altra vicenda eclatante che ha visto protagonista, questa volta, una campionessa. Nel 2017 Anna Muzychuk, scacchista ucraina, decise di non prendere parte al campionato mondiale che si svolgeva in Arabia Saudita. La giovane, che nel 2012 venne insignita dell'onorificenza di Gran Maestro (il massimo per un giocatore di scacchi), rifiutò premi, soldi e titolo per difendere la libertà di tutte le donne: non volle infatti adeguarsi alle regole saudite, tra cui quella di indossare l'abaya (un lungo abito che copre tutto il corpo) e quella di essere necessariamente scortata da un uomo. La fuoriclasse spiegò che non voleva sentirsi "una creatura di seconda categoria" e dichiarò: "Questa è una presa di posizione per far valere i diritti in cui crediamo, la cosa più terribile è che sembra non interessare a nessuno". Novak Djokovic e Anna Muzychuk, due facce della stessa medaglia. Quale piace di più?

VERRÜCKTE TAGE Möbel Ferrari HINWIL

24h ONLINESHOP moebel-ferrari.ch

Mobili a prezzi vantaggiosi per dormire, mangiare e abitare.

Möbel Ferrari | Wasserstrasse 28 | 8340 Hinwil  
Telefono: 044 931 20 40 | www.moebel-ferrari.ch

I CITTADINI EXTRA-UE NON HANNO FACILE ACCESSO AL LAVORO IN SVIZZERA

# L'Università potrebbe essere una soluzione



Il Politecnico federale di Zurigo

di Marco Nori,  
Ceo di Isolfin

La Svizzera è un paese relativamente piccolo, 8,5 milioni di abitanti, ma con molte grandi aziende multinazionali. Inevitabilmente, deve

fare grande affidamento su talenti qualificati provenienti dall'estero e infatti quasi un terzo della forza lavoro svizzera non ha un passaporto svizzero.

Nell'ultimo decennio, tuttavia, c'è stata una maggiore pressione per

limitare il numero di stranieri autorizzati a lavorare nella Confederazione, con i sindacati che fanno pressione perché temono che i lavoratori esteri creeranno più competizione per i posti di lavoro e questo spingerà al ribasso i salari. È un pro-

tolco abbastanza visto in politica - nonché realistico.

I cittadini dell'Unione Europea hanno un facile accesso al mercato del lavoro svizzero, ma molto diversa è la situazione per le persone provenienti da Stati Uniti, Cina e India e tutti gli altri paesi extra-UE. Dal 2014 sono state reintrodotte le quote per i cittadini di paesi terzi, cioè diversi dall'Europa, e ci sono circa 8.500 permessi di soggiorno e di breve durata a disposizione dei cittadini non UE/AELS (Associazione europea di libero scambio) ogni anno. Tuttavia, le aziende che richiedono questi permessi devono dimostrare che non è stato trovato nessuno dalla Svizzera o dalla più ampia regione UE/AELS con le qualifiche richieste.

Al giorno d'oggi, la Svizzera rimane uno dei luoghi di lavoro più attraenti grazie a salari elevati e buone condizioni di lavoro. Ciononostante, abbarbicata alla prospettiva europea, mentre le università del mondo scalano le posizioni e senza un più comodo accesso ai migliori talenti, è possibile che le aziende si allontaneranno dalla Svizzera come luogo per fare affari. E, nonostante il tasso di disoccupazione sia basso in Svizzera, la modifica dell'attuale sistema delle quote rimane politicamente controversa.

La pandemia di coronavirus ha rivelato quanto sia acuta la carenza di competenze in settori ad alta specializzazione. Per esempio, lo scorso aprile la società svizzera di biotecnologie Lonza ha segnalato diversi ritardi nel suo impianto di produzione che produce ingredienti per il vaccino Covid-19 di Moderna. Il ritardo è stato imputato alle difficoltà di reclutamento di ingegneri e controllori di qualità. D'altronde, la dimensione economica della Svizzera e la sua penetrazione nel mondo superano largamente la quantità delle risorse umane con il passaporto svizzero. Non è una critica, è una situazione eccellente, di cui solo i paesi più ricchi e più efficienti possono vantarsi, ma occorre anche saperla preservare. La Gran Bretagna sta mostrando che trovare il giusto bilanciamento è un esercizio quanto mai difficile e delicato. Il punto di partenza potrebbe e dovrebbe essere l'università, perché le aziende svizzere sarebbero felici di assumere specialisti stranieri con una laurea svizzera, ma le leggi sull'immigrazione ostacolano le aziende e i laureati stessi extraeuropei che, per iscriversi in una facoltà della Confederazione hanno bisogno, a monte, di tempo e denaro per il visto e il permesso di soggiorno, una combinazione che molti talenti di paesi sfortunati potrebbero non avere.



Passaporto svizzero

Corriere  
dell'italianità

Settimanale di lingua italiana in Svizzera  
www.corriereitalianita.ch

EDITORE  
Associazione

Corriere degli Italiani - Svizzera

COMITATO DIRETTIVO  
Paola Fusco (presidente)

Roberto Crugnola (vice presidente)  
Manuela Andaloro, Alberto Costa,  
Franco Narducci, Alberto Ferrara

COMITATO D'ONORE

Alberto Costa (Presidente)  
Alex Berner, Mario Botta,  
Marina Carobbio, Franco Cavalli,  
Maria-Cristina Cedrini

DIREZIONE REDAZIONE

Rossana Cacace  
redazione@corriereitalianita.ch

COMITATO DI REDAZIONE

Stefania De Toma, Paola Fusco,  
Franco Narducci, Alessandro Sandrini,  
Antonio Spadacini

SEGRETERIA / AMMINISTRAZIONE

Daniela Vitti  
segreteria.corriere@swissonline.ch  
Weberstrasse 10, 8004 Zürich  
Tel. 044 240 22 40  
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6

COLLABORATORI

Maria-Vittoria Alfonsi,  
Moreno Bernasconi, Jacopo Buranelli,  
Rosanna Chirichella, Alberto Costa,  
Marina D'Enza, Samantha Iannicello

ABBONAMENTO

annuale CHF. 90.-  
abbonamenti@corriereitalianita.ch

DIRETTORE MARKETING

Antonio Campanile  
antonio@campanile.ch  
Tel. 079 405 39 85

SOCIAL MEDIA MANAGER

Samantha Iannicello  
DIGITAL ENGAGEMENT

Cristina Penco

STAMPA

Theiler Druck AG  
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau  
Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

Il Corriere degli italiani per l'italianità beneficia del contributo erogato dal Dipartimento editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la stampa italiana diffusa all'estero.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

## A Zurigo grave irregolarità alle elezioni del Comites

Sulle pagine del Corriere dell'italianità del 19.01.2022, è stata pubblicata la lettera del Signor Gerardo Petta dal titolo "Comites di Zurigo: alcune precisazioni". La stessa faceva riferimento a una lettera pubblicata il 4.1.2022 -su un altro giornale- dal Signor Gian-Andrea Caratsch, che qui di seguito pubblichiamo:

**A Zurigo grave irregolarità alle elezioni del Comites**

*Incredibile, ma vero, ciò che è successo alle elezioni del Comites di Zurigo!*

*Gli italiani votanti alle elezioni del Comites di Zurigo sono stati dichiarati incapaci di intendere e volere! A seguito della presunta manipolazione psicologica degli italiani votanti a seguito della «famosa» lettera del corrispondente consolare, durante lo spoglio delle schede qualcuno ha arbitrariamente deciso di annullare oltre cento voti della Lista 'Il Ponte', dichiarando pertanto che i votanti di quelle schede non sono in grado di intendere e volere. I risultati delle elezioni del Comites di Zurigo sono stati successivamente dichiarati provvisori sia dal Consolato di Zurigo che dall'Ambasciata italiana a Berna, nonostante ciò, si è ritenuto*

*opportuno svolgere la prima riunione di insediamento con tanto di elezione del presidente e dell'esecutivo!! Un presidente ed esecutivo assolutamente illegittimi che non rispettano la libera scelta degli italiani votanti. Io da libero elettore mi sento offeso e oltraggiato da chi ha saputo trarre vantaggio da una situazione assolutamente assurda per arrivare lì dove non sarebbe mai arrivato secondo la volontà degli elettori e mi riservo di inoltrare denuncia per lesione del mio diritto di libero cittadino, capace di intendere e volere.*

Gian-Andrea Caratsch



**Coronavirus: il Consiglio federale prolunga i provvedimenti** 19.01.2022

Fino al 31 marzo in tutta la Svizzera:

- Inasprimento dell'obbligo del certificato al chiuso**  
Cultura, tempo libero, sport, ristoranti, manifestazioni  
2G+ o, su base volontaria 2G+
- Dove non sono applicabili l'obbligo della mascherina e l'obbligo di consumare stando seduti (p.es. discoteche, piscine coperte, bar, attività sportiva intensa, musica con strumenti a fiato)  
2G+
- All'aperto: manifestazioni con più di 300 persone  
3G
- 3G Persone vaccinate, guarite o con test negativo
- 2G Persone vaccinate o guarite
- 2G+ Persone vaccinate/guarite negli ultimi 4 mesi, o persone vaccinate/guarite con test negativo
- Obbligo di stare seduti durante le consumazioni

- Incontri in famiglia o tra amici**  
10 Al massimo 10 persone, se almeno uno dei presenti non è vaccinato né guarito
- 30 Al chiuso, al massimo 30 persone (2G)
- 50 All'aperto, al massimo 50 persone

- Obbligo del telelavoro**  
fino alla fine di febbraio  
Dove non è possibile: obbligo della mascherina se è presente più di una persona
- Obbligo della mascherina nelle scuole del livello secondario II**

In diversi Cantoni vigono regole più severe

Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra  
Swiss Confederation

Bundesrat  
Conseil fédéral  
Consiglio federale  
Cussegl Federal  
Federal Council

Scienze al minimo i contatti  
Verificare regolarmente  
Tieni vaccinato

A LUCERNA

# Un servizio essenziale per la comunità italiana dei 4 Cantoni

di Antonio Scolamiero

Sono passati molti anni ormai, ma la chiusura definitiva del Consolato d'Italia a Lucerna è ancora una ferita aperta e non è scomparsa dalla memoria collettiva. Dopo la dimissione definitiva della sede consolare, il Ministero degli Affari Esteri concesse agli italiani residenti nei quattro Cantoni della Svizzera centrale uno sportello consolare, dove settimanalmente un dipendente del Consolato Generale di Zurigo veniva per raccogliere e in seguito espletare le pratiche.

Con il passare del tempo, anche tale servizio fu abolito. La vicenda della vendita della Casa d'Italia di Lucerna è ormai acqua passata; dispiace, ma purtroppo tutti gli sforzi e tutti i buoni propositi non sono andati a buon fine e lo stabile è andato in vendita ed è stato acquistato da terzi.

Successivamente, tutte le incombenze e i compiti furono affidati ai corrispondenti consolari, che di volta in volta, a titolo gratuito, hanno portato avanti il lavoro per evitare che anche per gli atti più semplici i nostri connazionali dovessero recarsi a Zurigo. Ma nel 2018 anche i corrispondenti consolari sono stati drasticamente ridotti nel numero e ne è rimasto soltanto uno, il sig. Nicola Colatrella, che armato di santa pazienza porta avanti con dedizione un servizio lodevole, incontrando la



comunità per ben due volte alla settimana, presso il Centro Papa Giovanni ad Emmenbrücke, e presso il patronato ACLI a Lucerna. Colatrella, insieme al missionario Don Mimmo Basile, ha sempre ritenuto possibile che alcuni servizi

essenziali, come il rinnovo del passaporto, potessero essere espletati a Lucerna, evitando che tanti nostri connazionali, soprattutto quelli più avanti con l'età, dovessero affrontare un viaggio per recarsi a Zurigo. A tale proposito si erano rivolti all'ex

Console generale di Zurigo per cercare una soluzione al caso; purtroppo, nonostante i buoni propositi di quest'ultimo, la richiesta non ebbe un esito favorevole. Sono passati altri due anni, nel frattempo è arrivato a Zurigo un nuovo

Console Generale e a Berna un nuovo Ambasciatore: il sig. Colatrella e Don Mimmo hanno proseguito nel loro intento di riportare a Lucerna un servizio importante per tutti i connazionali dei 4 Cantoni, vale a dire il rinnovo e/o la richiesta del passaporto.

Il Sig. Colatrella si è recato più volte a Zurigo per sollecitare e spiegare al nuovo Console Generale Gabriele Altana l'importanza che avrebbe significato tale decisione da parte delle autorità italiane, e in pari tempo la stessa sollecitazione è stata rivolta all'Ambasciatore d'Italia a Berna Silvio Mignano.

La sorpresa è stata grande, quando prima di Natale è arrivata la comunicazione da parte del Console Generale di Zurigo, che istituiva detto servizio a partire da dicembre 2021. Con la rapidità dovuta, il sig. Colatrella e gli organi che gravitano intorno alle istituzioni italiane hanno messo in moto la macchina organizzativa e il 14 dicembre un dipendente del Consolato di Zurigo si è presentato puntuale presso il patronato ACLI di Lucerna, con una valigia contenente l'attrezzatura necessaria per poter fornire il servizio e nel solo pomeriggio ben 16 nostri connazionali hanno rinnovato il passaporto. Non nascondiamo la gioia e la soddisfazione di tutti per questo servizio, atteso da tanto tempo. Un grande ringraziamento va in primis alle autorità, ma sicuramente anche all'artefice di tutto ciò, il sig. Nicola Colatrella, che ha sempre creduto in una decisione positiva delle istituzioni italiane.

Si ricorda a tutta la comunità italiana che questo servizio sarà permanente: ogni terzo martedì del mese sempre di pomeriggio, un dipendente del Consolato Generale di Zurigo verrà a Lucerna presso il Patronato ACLI, Weyerstrasse 8 - 6006 Lucerna.

Per usufruire del servizio occorre in ogni caso prenotarsi e concordare un appuntamento telefonando al numero 076-3870937.

## LA SVIZZERA VERSO IL REFERENDUM PER VIETARE TUTTI GLI ESPERIMENTI SUGLI ANIMALI

# I diritti delle cavie e le necessità della scienza



di Ivan Santi

Il 13 febbraio 2022 il popolo svizzero si esprimerà su quattro oggetti, tra i quali un tema molto sentito, ovvero quello della protezione degli animali usati come cavie nei laboratori scientifici. La domanda che gli elettori troveranno sulla scheda elettorale è la seguente: «Volete accettare l'iniziativa popolare «Sì al divieto degli esperimenti sugli animali e sugli esseri umani - Sì ad approcci di ricerca che favoriscano la sicurezza e il progresso?»

È la quarta volta che il popolo elvetico vota sulla questione - è successo già nel 1985, poi nel 1992 e nel 1993 e in tutte

e tre le occasioni l'iniziativa è stata respinta-, ma gli animalisti non demordono, affermando che gli esperimenti sugli animali sono da considerarsi alla stregua di un crimine e opponendosi anche agli studi clinici che coinvolgono le persone. Il comitato promotore dell'iniziativa per cui i cittadini elvetici voteranno il 13 febbraio sottolinea che queste sperimentazioni sono sbagliate non solo sotto il profilo etico, ma anche a livello economico, e chiede che tutti i nuovi medicinali e trattamenti che sono stati testati su animali o esseri umani, in qualsiasi parte del mondo, a partire dal 2024 non vengano autorizzati ad essere importati in

territorio elvetico. Tutti quelli che invece si oppongono al divieto - che considerano eccessivo- affermano che la sperimentazione animale è essenziale (ancora per il momento, fino a quando non se ne troverà una metodologia altrettanto efficace) per scoprire nuovi rimedi e principi attivi. È questa anche la posizione presa dal Consiglio federale e del Parlamento, secondo cui il divieto della sperimentazione animale comporta notevoli svantaggi per la Svizzera: non solo impedirebbe agli esseri umani e agli animali di beneficiare di un gran numero di nuove terapie mediche, ma limiterebbe in modo molto importante le attività di ricerca e sviluppo e, in più, minaccerebbe l'esistenza di posti di lavoro. È anche una questione economica: l'industria farmaceutica è uno dei settori trainanti dell'economia elvetica. Basti ricordare che nella regione di Basilea hanno sede Roche e Novartis, due tra le più importanti industrie farmaceutiche del mondo.

Il Comitato d'iniziativa ribatte che i ricercatori, per ottenere apprezzabili risultati, non debbano necessariamente sfruttare la sofferenza di esseri viventi, anche perché nessun animale o essere umano può fornire previsioni attendibili per un altro essere vivente. Ma i contrari non demordono: secondo loro, in caso di responso positivo alle urne, la Svizzera sarebbe tagliata fuori dal progresso della medicina umana e veterinaria e il settore della ricerca subirebbe un danno enorme. La Con-

federazione non potrebbe nemmeno importare farmaci ottenuti con l'ausilio della sperimentazione animale, usata per esempio per i vaccini e per sviluppare nuove cure contro il cancro. Diciamo come stanno le cose: i test sugli animali rappresentano ancora adesso la cosiddetta "fase due" degli studi scientifici per lo sviluppo di nuove terapie. La scienza che cosa dice? Le Università e gli istituti di ricerca hanno espresso le loro forti perplessità sull'iniziativa, invitando i cittadini ad opporsi, anche in virtù del fatto che, come sottolineato dai dati statistici dell'Ufficio federale di veterinaria, l'uso di animali in laboratorio sta nettamente calando.

In un momento storico come quello che stiamo vivendo, in cui la pandemia ha fatto balzare la salute al primo

posto nelle preoccupazioni dei popoli di tutto il mondo e ha mostrato anche una certa fragilità nel sistema sanitario globale, sottoposto a uno stress inimmaginabile fino a qualche anno fa, più che mai si sente il bisogno di avere medicine efficaci, sicure e testate. In determinati settori, fra i quali l'oncologia, la riabilitazione neurologica o l'immunologia, il ricorso a un "modello" animale resta ancora necessario. Ciò non vuol dire che si debba restare indifferenti di fronte allo sfruttamento degli animali: a chi piacerebbe essere imbottito di medicinali sperimentali per veder l'effetto che fa? Forse questo quarto referendum sul tema dovrebbe spingere a far pigliare l'acceleratore sulla ricerca di metodi alternativi, che non prevedano l'uso di cavie. Intanto, alle urne la prossima sentenza.



TRA IL 1933 E IL 1945, FURONO CIRCA 15-17 MILIONI LE VITTIME DELL'OLOCAUSTO

# Non uccidiamo anche il ricordo



di Cristina Penco

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA  
(...)

In Italia l'esordio avvenne con Einaudi: a firmare la prefazione fu Natalia Ginsburg. Alla fine il racconto di Anne a "Kitty", l'amica immaginaria, è diventato un successo mondiale, tradotto in quasi 70 lingue, con oltre 30 milioni di copie vendute. Quella tenera e vivace ragazza ebrea - che morì a Bergen-Belsen di tifo esantematico nel febbraio del 1945, a 15 anni, poco dopo la sorella maggiore Margot, deportata insieme a lei nello stesso campo - divenne un simbolo dello sterminio nazista del suo popolo. Non solo. Furono in tante le adolescenti a identificarsi con quel "fastello di contraddizioni" tipico dell'età, come si definiva la giovane, nata a Francoforte sul Meno e cresciuta in Olanda, sentendosi mal compresa dai suoi genitori e dalle persone intorno. Ma anche con tutto il suo ottimismo e la fede speranzosa "nell'intima bontà dell'uomo". **Nonostante tutto. Mentre il mondo, fuori dall'alloggio segreto, andava in rovina.**

CHI HA TRADITO?

Per quasi ottant'anni ci si è chiesti chi potesse avere tradito i Frank, e le altre quattro persone (i Van Pels e il dentista Pfeffer) che per due anni vissero con loro nel nascondiglio nell'edificio della Prisengracht 263, la sede della società Opekta Pectacon, dello stesso Otto. Fu la segnalazione di un informatore anonimo a portare all'arresto degli otto clandestini: era il 4 agosto del 1944 quando la Gestapo fece irruzione nel loro appartamento segreto. A raccontarci "Chi ha tradito Anne Frank" è la scrittrice e poetessa canadese Rosemary Sullivan, in un saggio dal titolo omonimo, appena uscito in Italia per HarperCollins in occasione della Giornata della Memoria, il 27 gennaio. Pubblicato nella traduzione di Daniela Liucci, il libro ricostruisce il lavoro di sei anni di una squadra internazionale che fa luce su uno dei grandi misteri irrisolti della Seconda Guerra Mondiale. Un team di investigatori guidati dall'ex agente dell'Fbi Vincent Pankoke, infatti, ha passato al vaglio un'enorme quantità di documenti, alcuni mai esaminati prima, e intervistato i discendenti di molte persone che conoscevano i Frank. Avvalendosi delle più moderne tecniche di indagine sviluppate dall'Fbi, la Squadra Casi Irrisolti ha ricostruito scrupolosamente i mesi che hanno portato all'arresto degli inquilini della casa segreta. La Sullivan ci pre-

senta gli investigatori (tra cui storici, esperti informatici, detective) che hanno collaborato al caso, spiega il comportamento dei prigionieri e di chi li ha catturati, stila un profilo psicologico dei principali sospettati e descrive come si viveva in tempo di guerra ad Amsterdam, una cittadina in cui a prescindere da quanto eri ricco, istruito o prudente, non sapevi mai di chi ti potevi fidare. Fino a una rivelazione sconcertante, al primo impatto, sull'identità del delatore dei Frank: potrebbe essere stato un notaio ebreo, Arnold van den Bergh, collaborazionista dei nazisti pur di salvare la propria pelle e quella dei suoi cari. Secondo gli inquirenti il signor Frank era arrivato a individuare la persona in questione, ma non volle mai rivelarne il nome per non scatenare la furia vendicativa contro i discendenti, ammettendo solo che si trattava di un uomo, ebreo, deceduto. Qualcuno che, probabilmente, agì per "legittima difesa". Al di là della conclusione scioccante, chi ha avuto modo di leggere in anteprima il libro di Rosemary Sullivan, scritto come un romanzo, mette in luce, il sentimento di pietas che l'autrice rivolge al colpevole, contagiato dal male. Nel proporre la possibile verità, nel rispetto di tutti coloro che sono stati coinvolti nella vicenda, la Sullivan non punta il dito contro nessuno e

non emette giudizi morali, per quanto ci siano state evidentemente delle gravi responsabilità.

UNA LOTTA DISPERATA TRA "MILLE MONADI"

Tornano in mente le parole di Primo Levi ne "La zona grigia": "Il mondo in cui ci si sentiva precipitati era sì terribile, ma anche indecifrabile: non era conforme ad alcun modello, il nemico era intorno ma anche dentro, il "noi" perdeva i suoi confini, i contendenti non erano due, non si distingueva una frontiera ma molte e confuse, forse innumerevoli, una fra ciascuno e ciascuno. Si entrava sperando almeno nella solidarietà dei compagni di sventura, ma gli alleati sperati, salvo casi speciali, non c'erano; c'erano invece mille monadi sigillate, e fra queste una lotta disperata, nascosta e continua". Levi (Torino, 31 luglio 1919 - Torino, 11 aprile 1987) era nato in una famiglia di ebrei piemontesi provenienti dalla Spagna e dalla Provenza. Laureato in chimica, nel 1942 si trasferì a Milano e lavorò per la Wander, fabbrica svizzera di medicinali, dove faceva ricerche di nuovi farmaci per il diabete. Qui entrò in contatto con militanti antifascisti e si iscrisse al Partito d'Azione clandestino. Nel 1943, caduto il governo fascista, si attivò come collegamento fra i partiti del futuro Comitato Na-

zionale di Liberazione. Dopo l'8 settembre si unì a un gruppo partigiano operante in Val d'Aosta. Il 13 dicembre di quell'anno fu arrestato a Brusson con due altri compagni e venne avviato al campo di concentramento di Carpi-Fòssoli, che nel 44 passò in mano dei tedeschi. In seguito a ciò Levi fu mandato ad Auschwitz. Dopo la liberazione rimase qualche tempo a Katowice in un campo sovietico di transito e poi iniziò il suo lungo viaggio di ritorno in Italia (ne parlò ne "La tregua", pubblicato nel 1963 e vincitore del Premio Campiello). In precedenza, anche qui, come nel caso del "Diario" di Anne Frank, nel dopo anni di insistenze e di bocciature, nel 1958 era uscito "Se questo è un uomo" (scritto nel 1947), testimonianza della prigionia nei campi di concentramento nazisti e della lotta per la sopravvivenza, non solo fisica, ma anche della dignità dell'uomo. La "Giornata della Memoria", introdotta ufficialmente nel 2004 dal Consiglio d'Europa e dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, per prevenire futuri genocidi attraverso il ricordo, si celebra in Italia, in Svizzera e in altri Paesi il 27 gennaio. Nel Paese elvetico, negli anni Trenta e Quaranta, passarono molti ebrei in fuga. Alcuni furono respinti, ma tanti altri furono accolti. Da tempo è stata rivolta al Consiglio Federale una petizione per costruire un memoriale a Berna - oltre alla cinquantina di monumenti già presenti a livello locale - dedicato alle vittime del nazionalsocialismo, tra cui numerosi svizzeri che si adoperarono per aiutare i perseguitati. L'obiettivo sarebbe duplice, e doppiamente nobile: trasmettere la memoria e organizzare mostre permanenti e temporanee che servano a mettere in relazione il passato con le sfide del presente.

LILIANA SEGRE, ARALDO DELLA MEMORIA

Non è ovviamente una data casuale, quella scelta per il giorno della commemorazione mondiale della Shoah. Era il 27 gennaio 1945 quando l'Armata Rossa liberò il campo di concentramento polacco di Auschwitz, in cui era stato deportato lo stesso Levi, uno dei pochi sopravvissuti. Solamente lì, in quel luogo noto come la "fabbrica della morte", furono uccisi almeno un milione di prigionieri: uomini, donne, bambini. Quasi tutti ebrei. Ma anche polacchi, Rom, Sinti, prigionieri di guer-

ra sovietici, testimoni di Geova e altri nemici della Germania di Hitler. "È avvenuto, quindi può accadere di nuovo: questo il nocciolo di quanto abbiamo da dire", ha scritto ancora Primo Levi ne "I sommersi e i salvati" (1986). Un'altra figura italiana diventata simbolo dell'Olocausto è Liliana Segre, 91 anni. "Io non perdono e non dimentico, ma non odio", ha detto la senatrice nel suo intervento alla conferenza «Science for peace», organizzata all'Università Bocconi di Milano nel novembre del 2019, poi ripetuto in un incontro del 2020. Segre, nata a Milano il 10 settembre 1930, è stata una dei 25 sopravvissuti tra i 776 bambini italiani di età inferiore ai quattordici anni deportati sempre ad Auschwitz, lì dove trovarono la morte suo padre e i nonni paterni. All'inizio degli anni Novanta, la donna ha deciso di uscire dal suo silenzio e di testimoniare quello che aveva vissuto. Da allora ha incontrato migliaia di studenti in Italia e all'estero e a loro ha raccontato le sue sensazioni di bambina in un mondo di adulti in guerra. Tra le fondatrici della Associazione Figli della Shoah, costituitasi nel 1998, ne è Presidente dal giugno 2015. Il 19 gennaio del 2018 è stata nominata senatrice a vita. "Ricordare è una scelta. Una scelta che deve avvenire tutti i giorni, non solo il Giorno della Memoria", ha dichiarato la Segre, che da trent'anni continua a essere "un araldo della memoria", per quanto sia straziante, per almeno due motivi, come ha spiegato lei stessa: "Perché è un dovere nei confronti di quelli meno fortunati di me che non ce l'hanno fatta e non sono tornati. E poi per testimoniare attraverso la memoria contro la deriva, l'abbandono e il negazionismo di oggi". Aveva 8 anni, Liliana, quando, nel 1938, su di lei e sulla sua famiglia si abbatté la violenza delle Leggi razziste. "Lì ho avuto coscienza di essere secondo gli altri diversa, di non poter più andare a scuola, di essere messa al bando. Quando sono stata espulsa dalla mia classe ho avuto coscienza ed ho cominciato a chiedere a chi mi stava intorno tanti 'perché'". Dubbi e interrogativi ancora irrisolti e forse destinati a rimanere tali per sempre: l'Olocausto, la vergognosa discriminazione da cui ebbe origine, la credenza di una "razza superiore" e di altri popoli inferiori e per questo privati di ogni dignità umana in tutti i modi in cui si poteva arrivare a ciò, rappresentano "un tragico paradosso": "uomini contro l'umanità", come ha commentato l'ormai ex presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, nel 2021 (da pochi giorni è scaduto il suo mandato settennale). "Ricordare esprime un dovere di civiltà", ha aggiunto Mattarella. "La Costituzione ha cancellato le ignominie della dittatura, ma non intende dimenticarle: per questo la memoria è un fondamento della Costituzione, contro l'arbitrio e la sopraffazione. È un sentimento civile energico e impegnativo". Se vogliamo costruire un futuro migliore, custodire il ricordo di quel che è accaduto, rispettarlo nel profondo, e fare in modo che quel passato non si verifichi più e non si riproponga in alcuna forma, dalle manifestazioni più evidenti a quelle più subdole e latenti, è un passo imprescindibile. È una responsabilità di tutti.



GLI ULTIMI SETTE ANNI SONO STATI I PIÙ CALDI (E INQUINATI) A LIVELLO GLOBALE

# Il nemico invisibile: non si vede, ma si sente



di Cristian Repetti

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA  
(...)

L'arrivo dell'anticiclone delle Azzorre in pieno inverno fa splendere il sole su molte città italiane e fa aumentare le temperature. Uno degli effetti più evidenti è la fioritura precoce delle mimose, quasi due mesi in anticipo sul tradizionale appuntamento della festa della donna dell'8 marzo. È quanto risulta da un monitoraggio della Coldiretti sugli effetti dell'anomalia climatica che interessa la Penisola. L'Italia - riferisce la confederazione nazionale di rappresentanza e assistenza dell'agricoltura italiana - si trova in un ampio campo di alta pressione destinato a durare per giorni con tempo stabile, ampiamente soleggiato e temperature che, in fascia diurna, raggiungono addirittura valori insoliti di 13-15 gradi al centrosud e sul-

le valli alpine. La situazione anomala ha provocato il "risveglio" anticipato della natura con i mandorli che sono già fioriti in Sicilia e le coltivazioni più vulnerabili ai danni provocati dall'annunciato ritorno del maltempo nei prossimi giorni con repentine ondate di gelo notturno. Coldiretti sottolinea che siamo di fronte alle ennesime conseguenze dei cambiamenti climatici pure in Italia, dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma. Si rileva ancora una tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense ed il rapido passaggio dal maltempo al sole, che compromettono anche le coltivazioni nei campi con costi stimati che hanno superato i due miliardi nel 2021. Come spiega l'associazione tricolore, l'agricoltura "è l'attività economica che più

di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. Si tratta di una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla climatologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio".

## PIOGGE INTENSE ED ESTATI TORRIDE

Mentre sono ancora in fase di valutazione i possibili effetti sul clima in seguito alla recente eruzione del vulcano sottomarino situato al largo dell'isola Tonga, a circa duemila chilometri a nord-est della Nuova Zelanda, arrivano ulteriori conferme sull'emergenza ambientale, in atto da tempo e sempre più preoccupante. In generale, gli ultimi sette anni sono stati i più caldi a livello globale e le concentrazioni di anidri-



de carbonica e metano continuano ad aumentare. È ciò che emerge dal rapporto annuale del Copernicus Climate Change Service dell'Unione Europea, in linea con analisi e indagini di poco precedenti. Il 2021 è stato tra i più freschi, insieme al 2015 e al 2018. Ma l'Europa ha vissuto la sua estate più calda, seppur simile alle precedenti estati più calde del 2010 e del 2018. A luglio si sono verificati episodi di precipitazioni molto intense nella parte centro-occidentale del continente, in una regione con suoli prossimi alla saturazione, con gravi inondazioni in diversi Paesi. Tra questi i più colpiti sono stati la Germania, il Belgio, il Lussemburgo e i Paesi Bassi. L'area mediterranea ha vissuto un'ondata di calore durante il mese di luglio e, in parte, ad agosto, con temperature elevate che hanno interessato soprattutto Grecia, Spagna e Italia. Gli esperti del servizio che riguarda il cambiamento climatico di Copernicus ricordano la temperatura di 48,8 gradi, record europeo registrato in Sicilia, anche se il dato va ancora confermato.

## IPER CONCENTRAZIONE DI CO<sub>2</sub> E METANO

L'analisi preliminare dei dati satellitari mostra che la tendenza al costante aumento delle concentrazioni di anidride carbonica è proseguita nel 2021, portando a un record globale medio annuo di colonna (XCO<sub>2</sub>) di circa 414,3 ppm. Il mese con la concentrazione più alta è stato aprile 2021, quando la XCO<sub>2</sub> media mensile globale ha raggiunto 416,1 ppm. Il tasso di crescita medio annuo stimato di XCO<sub>2</sub> per il 2021 è stato di 2,4 ± 0,4 ppm/anno. Questo è simile al tasso di crescita nel 2020, che era di 2,2 ± 0,3 ppm/anno. È anche vicino al tasso di crescita medio di circa 2,4 ppm/anno visto dal 2010, ma al di sotto degli elevati tassi di crescita

di 3,0 ppm/anno nel 2015 e 2,9 ppm/anno nel 2016, associati al forte evento climatico El Niño. Sempre secondo tale analisi preliminare, anche le concentrazioni di metano nell'atmosfera hanno continuato ad aumentare nel 2021, raggiungendo così un massimo senza precedenti della media globale della colonna (XCH<sub>4</sub>) di circa 1876 ppb. Il tasso di crescita medio annuo stimato di XCH<sub>4</sub> per il 2021 era di 16,3 ± 3,3 ppb/anno. Questo è leggermente superiore al tasso di crescita nel 2020, che era di 14,6 ± 3,1 ppb/anno. Entrambi sono molto elevati a quelli dei due decenni precedenti di dati satellitari. Tuttavia, non sono ancora chiare le cause di questo aumento, dal momento che il metano arriva da molte fonti, alcune di origine antropica (legate, per esempio, allo sfruttamento di giacimenti di petrolio e gas), altre naturali o seminaturali (come accade in molte zone umide).

## VERSO UNA SOCIETÀ PIÙ SOSTENIBILE

Tutte queste informazioni sono strumentali sia per la mitigazione del clima sia per le politiche di adattamento, come ha sottolineato Mauro Facchini, Head of Earth Observation presso la Direzione Generale per l'Industria della Difesa e lo Spazio, Commissione Europea. Carlo Buontempo, Direttore del Copernicus Climate Change Service, ha aggiunto che le temperature estreme con l'estate più calda d'Europa nel 2021, le ondate di calore nel Mediterraneo e le alte temperature senza precedenti in Nord America, nell'ambito dell'ultimo settennio più caldo mai registrato, sono un chiaro promemoria della necessità di cambiare le nostre abitudini quotidiane, compiere passi decisi ed efficaci verso una società sostenibile e lavorare per ridurre le emissioni nette di carbonio. Ha concluso Vincent-Henri Peuch, Direttore del Servizio di monitoraggio dell'atmosfera di Copernicus: "Le concentrazioni di anidride carbonica e metano continuano ad aumentare anno dopo anno e senza segni di rallentamento. Questi gas serra sono i principali motori del cambiamento climatico". Il nuovo servizio di osservazione guidato da CAMS a supporto del monitoraggio e della verifica delle stime delle emissioni di CO<sub>2</sub> e CH<sub>4</sub> di origine antropica "sarà uno strumento cruciale per valutare l'efficacia delle misure di mitigazione delle emissioni". Ha rimarcato Peuch: "Solo con sforzi determinati supportati da prove osservative possiamo fare davvero la differenza nella nostra lotta contro la catastrofe climatica".



Ob nah oder fern ...

# Kummer

... macht's immer gern.

Wir sind der richtige Partner  
für Transporte aller Art.

Umzüge, Waren- und Möbeltransporte  
Eichhöhe 6 · CH-8034 Hombrechtikon  
Tel. 055 244 22 89 · www.kummer-transporte.ch

LA COREA DEL SUD PAGA I DEBITI DI TEHERAN

# L'Iran ha di nuovo il diritto di voto all'interno dell'ONU.

di Paola Fusco

Risale allo scorso anno la decisione dell'Onu di togliere all'Iran il diritto di voto. All'epoca il ministro degli esteri di Teheran affermò che la sanzione «è fondamentalmente viziata, totalmente inaccettabile e assolutamente ingiustificata, perché l'incapacità dell'Iran di onorare i propri obblighi finanziari nei confronti delle Nazioni Unite è la conseguenza diretta» dei cattivi rapporti con l'America».

In realtà la sospensione del diritto di voto è prevista dall'articolo 19 della Carta dell'Onu secondo il quale «il Paese membro dell'organizzazione che sia in arretrato nel pagamento dei suoi contributi finanziari all'Organizzazione non ha voto nell'Assemblea Generale, nel caso l'ammontare dei suoi arretrati eguagli o superi quello dei contributi da lui dovuti per i due anni precedenti». I debiti della Repubblica islamica verso l'Onu ammontano a oltre 16 milioni di euro.

Ebbene è dell'altro giorno la notizia che la Corea del Sud ha impiegato 18 milioni di dollari di fondi iraniani congelati nelle banche del proprio Paese per saldare gli arretrati dell'Iran sui bilanci delle Nazioni Unite. In tal modo, è stato ristabilito il diritto di voto di Teheran all'interno dell'organizzazione internazionale. La comunicazione è stata data dal Ministero delle Finanze coreano che ha riferito che il pagamento è stato effettuato il 21 gennaio in collaborazione con il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti



e l'Onu, a fronte della richiesta «urgente» avanzata dall'Iran. Quest'ultimo dispone di oltre 7 miliardi di fondi nel Paese asiatico, congelati in due istituti bancari a seguito delle sanzioni imposte da Washington successivamente al suo ritiro dall'accordo sul nucleare iraniano. I fondi, a loro volta, derivano dalle esportazioni di petrolio verso il Paese asiatico, per cui l'Iran rappresentava il terzo maggiore partner commerciale prima del 2018, anno del ritiro unilaterale di Washington dal Joint Comprehensive Plan of Action (JCPOA).

«Il diritto di voto dell'Iran all'Assemblea generale delle Nazioni Unite dovrebbe essere immediatamente ripristinato

con questo pagamento», ha precisato il Ministero sudcoreano.

L'Iran, da parte sua, giustifica il proprio inadempimento affermando di essere stato duramente colpito dalle sanzioni economiche degli USA, che hanno congelato miliardi di dollari di fondi iraniani nelle banche di tutto il mondo.

Nel corso degli ultimi anni, Teheran ha più volte fatto pressioni su Seoul affinché rilasciasse i circa 7 miliardi di dollari, l'ultima volta nel corso dei colloqui in corso a Vienna. La questione è emersa anche lo scorso anno, in occasione del sequestro, da parte iraniana, di una nave contenente petrolio battente bandiera Sud-coreana.

Per Seoul, la vera motivazione dietro al

sequestro erano proprio i 7 miliardi di dollari di fondi iraniani bloccati nelle sue banche, sebbene l'Iran abbia negato tale versione dei fatti. Prima del ripristino delle sanzioni di Washington su Teheran, la Corea del Sud esportava beni in Iran per circa 4 miliardi di dollari l'anno, mentre importava prodotti iraniani per 8 miliardi di dollari, derivanti soprattutto dal settore petrolifero. In passato, Seoul aveva annunciato di aver concordato un modo per sbloccare i fondi iraniani, ma la mossa ha incontrato l'opposizione degli USA, i quali hanno evidenziato la necessità per l'Iran di rispettare dapprima i propri obblighi in materia di nucleare.

Ora, il fatto che il Dipartimento del

Tesoro, a detta di Seoul, abbia acconsentito ad impiegare i fondi per saldare i debiti con l'Onu potrebbe essere un segnale di flessibilità da parte statunitense, in un momento in cui a Vienna i firmatari del JCPOA continuano a discutere del possibile ripristino dell'accordo. A tal proposito, diverse fonti hanno riferito che il raggiungimento di un compromesso risulta essere ancora lontano. Mentre Teheran continua a insistere sull'annullamento di tutte le sanzioni, le altre potenze richiedono il pieno rispetto degli impegni in materia di nucleare, guardando con sospetto alle attività riguardanti soprattutto l'arricchimento di uranio.

Ai meeting di Vienna, in corso dal 29 novembre, partecipano, all'interno di una «Commissione mista», delegati di Iran, Cina, Russia, Germania, Francia e Regno Unito. Anche una delegazione degli USA si è recata in Europa, ma non ha mai preso parte all'incontro con gli altri Paesi, in quanto Teheran si è rifiutata di negoziare in modo diretto con Washington fino a una completa rimozione delle sanzioni. Pertanto, sono stati gli altri Paesi a fare da spola tra le delegazioni iraniana e statunitense, nel quadro di colloqui indiretti.

Il Joint Comprehensive Plan of Action è stato firmato durante l'amministrazione di Barack Obama, il 14 luglio 2015, a Vienna, da parte di Iran, Cina, Francia, Russia, Regno Unito, Stati Uniti, Germania e Unione Europea. Questo prevede la sospensione di tutte le sanzioni nucleari imposte precedentemente contro l'Iran dall'Unione Europea, dall'Onu e dagli USA, in cambio della limitazione delle attività nucleari da parte del Paese mediorientale e ispezioni dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica presso gli impianti iraniani. L'8 maggio 2018, durante la presidenza di Donald Trump, Washington si è ritirata unilateralmente dall'accordo, imponendo nuove sanzioni contro Teheran che hanno, da un lato, aggravato le condizioni economiche del Paese mediorientale, e, dall'altro lato, acuito le tensioni tra Iran e Stati Uniti (fonte: sicurezzainternazionale.luiss.it).

ticino**WEB**

La Web Agency per gli Italiani all'Estero



## Siti Internet

Vuoi portare online il tuo business? Aprire un eCommerce?  
Fare un restyling del tuo sito web?

odoo

## Gestionali Aziendali

Hai bisogno di un software per gestire la tua azienda? Dalla fatturazione, alle offerte, preventivi oppure capitolati?

Google Ads  
Advertising Agency

## Campagne Google

Fatti trovare sulla prima pagina di Google da SUBITO!



## Campagne Social

Ottieni nuovi clienti attraverso una gestione professionale dei tuoi social.

info@ticinoweb.net | ticinoweb.tech | via S. Balestra 6, Locarno (CH)

Chiama: +41 079 860 69 82 | ticinoweb.tech



SÌ ALL'INIZIATIVA PER CURE INFERMIERISTICHE FORTI

PITTURA E GESSATURA: PROGETTO «TEILZEITBAU»

# Una vittoria storica «Nel settore qualcosa si è mosso»



Con l'iniziativa per cure infermieristiche forti, il 28 novembre 2021 l'elettorato svizzero ha approvato per la prima volta un'iniziativa popolare lanciata da associazioni professionali insieme ai sindacati. Ciò nonostante, nella fase di attuazione non dobbiamo assolutamente abbassare la guardia.

L'elettorato svizzero ha capito che sono necessari miglioramenti significativi per il personale di cura e si è chiaramente espresso a favore di un sistema sanitario in cui ci sia in misura sufficiente personale adeguatamente formato che possa dedicare tempo ai pazienti. L'elettorato svizzero rivuole quindi un autentico servizio pubblico nel settore sanitario. E il mondo politico deve prenderne atto.

**Nessuna misura pro forma**  
Secondo la Confederazione e i Cantoni, per attuare l'iniziativa andrebbe applicato il controprogetto indiretto. Non c'è nulla da ridire sul fatto di voler promuovere la formazione nelle professioni infermieristiche – ma questa misura da sola non è sufficiente per l'attuazione dell'iniziativa. La Confederazione, in collaborazione con i Cantoni, deve adottare misure concrete e vincolanti per migliorare le condizioni di lavoro. Non possiamo né vogliamo accettare inutili misure palliative!

**Il partenariato sociale non va abusato!**  
La Confederazione e i Cantoni cercheranno di ripassare la patata bollente alle parti sociali affinché

definiscano migliori condizioni di lavoro attraverso i contratti collettivi. Ma ora che esiste un mandato costituzionale, si tratterebbe di un chiaro abuso del partenariato sociale per scopi sleali. Le associazioni professionali e i sindacati non devono lasciarsi sedurre. Con l'organizzazione e il finanziamento attuali del sistema sanitario svizzero, non sono possibili miglioramenti per tutti i dipendenti. L'iniziativa per cure infermieristiche forti può quindi essere attuata solo con un ritorno a un servizio pubblico organizzato dallo Stato e finanziato in modo omogeneo.

**Marco Geu**  
Segretario centrale Sanità  
marco.geu@syna.ch

Nel 2018, per promuovere il lavoro a tempo parziale il settore della pittura e gessatura ha lanciato il progetto «Teilzeitbau», giunto ormai alle battute finali. Ma in futuro altri settori seguiranno l'esempio.

Fra le lavoratrici e lavoratori di tutti i settori cresce l'esigenza di poter lavorare a tempo parziale. I vantaggi sono evidenti: migliore equilibrio tra lavoro, famiglia e tempo libero e condizioni più favorevoli per rimanere più a lungo in salute, soprattutto nelle professioni fisicamente più logoranti. Eppure in molti rami professionali, specialmente quelli della costruzione, la percentuale di impieghi a tempo parziale è ancora molto esigua.

**Una questione di organizzazione**  
È proprio su questo aspetto che fa leva «Teilzeitbau»: quattro anni fa, le parti sociali del ramo pittura e gessatura della Svizzera tedesca hanno avviato questo progetto insieme al Verein Pro Teilzeit con l'obiettivo di offrire più opportunità di lavoro a tempo parziale nel settore. Il progetto ha identificato i bisogni, fornito informazioni e sensibilizzato, realizzato progetti pilota nelle aziende interessate e sviluppato strumenti. Gli esempi di imprese che attuano già con successo il part-time dimostrano che, se organizzato in modo appropriato, il modello di tempo parziale funziona anche nel settore della pittura e gessatura. Inoltre, le parti sociali hanno elaborato delle disposizioni sul lavoro a tempo parziale che verranno introdotte nel prossimo contratto collettivo di lavoro in vigore dal 2023.

**Risultati positivi**  
Con la pubblicazione degli strumenti per le aziende, l'iniziativa ha raggiunto un'importante pietra miliare. La responsabile Barbara Rimml è molto soddisfatta: «Da quando è stato lanciato il progetto, il tasso di impieghi a tempo parziale è cresciuto del 75 per cento. Qualcosa si è sicuramente mosso nel settore». Ormai, anche altri rami professionali vorrebbero seguire questo esempio positivo. «Siamo in contatto con altri settori dell'edilizia», prosegue l'esperta. «Le imprese hanno compreso l'importanza del lavoro a tempo parziale per mantenere nella professione le lavoratrici e i lavoratori qualificati».

**Patricia Schoch**  
Collaboratrice Comunicazione  
patricia.schoch@syna.ch

## Ventaglio di strumenti per il tempo parziale

In novembre, tutte le imprese di pittura e gessatura della Svizzera tedesca hanno ricevuto un ventaglio con strumenti per il tempo parziale che presenta aiuti giuridici e organizzativi per le aziende: un contratto di lavoro tipo, linee guida e liste di controllo. Sei occupato/a nel settore della pittura e gessatura e sei interessato/a a lavorare a tempo parziale? Parlane con il tuo datore di lavoro. Trovi ulteriori informazioni e strumenti presso il tuo segretariato regionale Syna o alla pagina [www.teilzeitbau.ch/strumenti](http://www.teilzeitbau.ch/strumenti).

## Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0848 848 868	<a href="http://www.syna.ch/it/regioni">www.syna.ch/it/regioni</a>
Argovia	Neumarkt 1, 5201 Brugg	056 448 99 00	<a href="mailto:brugg@syna.ch">brugg@syna.ch</a>
Basilea	Byfangweg 30, 4051 Basel	061 227 97 30	<a href="mailto:basel@syna.ch">basel@syna.ch</a>
Berna	Neuengasse 39, 3011 Bern	031 311 45 40	<a href="mailto:bern@syna.ch">bern@syna.ch</a>
Friburgo/	Schwarzseestrasse 7, 1712 Tafers	026 494 50 40	<a href="mailto:tafers@syna.ch">tafers@syna.ch</a>
Neuchâtel	Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne	026 409 78 20	<a href="mailto:fribourg@syna.ch">fribourg@syna.ch</a>
	Route de Riaz 8-10, 1630 Bulle	026 919 59 09	<a href="mailto:bulle@syna.ch">bulle@syna.ch</a>
	Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel	032 725 86 33	<a href="mailto:neuchatel@syna.ch">neuchatel@syna.ch</a>
Ginevra	Rue Caroline 24, 1227 Carouge	022 304 86 00	<a href="mailto:geneve@syna.ch">geneve@syna.ch</a>
Giura	Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont	032 421 35 45	<a href="mailto:delemont@syna.ch">delemont@syna.ch</a>
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7001 Chur	081 257 11 22	<a href="mailto:chur@syna.ch">chur@syna.ch</a>
	Chesa Ruppanner, Quadratscha 1, 7503 Samedan	081 833 00 86	<a href="mailto:chur@syna.ch">chur@syna.ch</a>
Lucerna	Bireggstrasse 2, 6003 Luzern	041 318 00 88	<a href="mailto:luzern@syna.ch">luzern@syna.ch</a>
Nidvaldo	Bahnhofstrasse 1, 6371 Stans	041 610 61 35	<a href="mailto:stans@syna.ch">stans@syna.ch</a>
San Gallo/	Langgasse 11, 9008 St. Gallen	071 227 68 48	<a href="mailto:ostschweiz@syna.ch">ostschweiz@syna.ch</a>
Thurgovia	Schaffhauserstrasse 6, 8501 Frauenfeld	071 227 68 48	<a href="mailto:ostschweiz@syna.ch">ostschweiz@syna.ch</a>
Oberer Zürichsee	Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	055 221 80 90	<a href="mailto:rapperswil@syna.ch">rapperswil@syna.ch</a>
Soletta	Lagerhausstrasse 1, 4500 Solothurn	032 622 24 54	<a href="mailto:solothurn@syna.ch">solothurn@syna.ch</a>
	Römerstrasse 7, 4601 Olten	062 296 54 50	<a href="mailto:olten@syna.ch">olten@syna.ch</a>
Svitto	Hauptplatz 11, 6130 Schwyz	041 811 51 52	<a href="mailto:schwyz@syna.ch">schwyz@syna.ch</a>
Uri	Herrengasse 12, 6160 Altdorf	041 870 51 85	<a href="mailto:altdorf@syna.ch">altdorf@syna.ch</a>
Vallese	Kantonsstrasse 11, 3930 Visp	027 948 09 30	<a href="mailto:visp@syna.ch">visp@syna.ch</a>
Vaud	Rue du Valentin 18, 1004 Lausanne	021 323 86 17	<a href="mailto:lausanne@syna.ch">lausanne@syna.ch</a>
Zugo	Alte Steinhauserstrasse 19, 6330 Cham	079 660 83 08	<a href="mailto:schwyz@syna.ch">schwyz@syna.ch</a>
Zurigo	Albulastrasse 55, 8048 Zürich	044 307 10 70	<a href="mailto:zurich@syna.ch">zurich@syna.ch</a>
	Winterthurerstrasse 9, 8180 Bülach		<a href="mailto:zurich@syna.ch">zurich@syna.ch</a>
	Setzacherstrasse 1, 8400 Winterthur	–	<a href="mailto:zurich@syna.ch">zurich@syna.ch</a>
OCSI Lugano	Via Balestra 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	<a href="mailto:segretariato.cantonale@ocst.ch">segretariato.cantonale@ocst.ch</a>
SCIV Sion	Rue Porte-Neuve 20, 1951 Sion	027 329 60 60	<a href="mailto:info.sion@sciv.ch">info.sion@sciv.ch</a>



Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi.

Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.

## DIFFERENZE E SOMIGLIANZE

## L'influenza ai tempi del Covid



di Maria Moreni

I virus influenzali in Italia iniziano a circolare durante l'autunno e raggiungono il picco di diffusione nei mesi invernali per ridursi poi in primavera e in estate, a seconda delle differenti annate. Come sottolineano anche gli esperti del Ministero della Salute, di Epicentro - Epidemiologia per la sanità pubblica - Istituto Superiore di Sanità e della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie (S.I.M.G.), l'influenza costituisce un importante problema di sanità pubblica per diffusibilità, contagiosità e variabilità antigenica. È causa di un elevato consumo di risorse sanitarie dovuto a visite mediche, utilizzo di farmaci, complicanze e ospedalizzazioni ed è, ancora oggi, nel Belpaese, la terza causa di morte per patologia infettiva dopo l'Aids e la tubercolosi. Ogni anno, nell'emisfero settentrionale, fino a 100 milioni di persone si ammalano di influenza e mediamente 1 adulto su 10 e 1 bambino su 3 contraggono la malattia. Tra i bambini, 1 su 3 svilupperà un'otite acuta media e più di 1 su 100 dovrà essere ricoverato. L'influenza, inoltre, è causa del 10% di tutte le assenze dal lavoro, percentuale approssimativamente uguale al numero delle assenze per disturbi muscolo-scheletrici e al doppio rispetto al numero delle assenze per disturbi psichiatrici.

## MALATTIA RESPIRATORIA

L'influenza è una malattia respiratoria che può manifestarsi in forme di diversa gravità che in certi casi, come anticipato, possono comportare il ricovero in ospedale e anche la morte. Alcune fasce di popolazione, come i bambini piccoli e gli anziani, possono essere maggiormente a rischio di gravi complicanze influenzali quali polmonite virale, polmonite batterica secondaria e peggioramento delle condizioni mediche sottostanti. Esistono due tipi principali di virus influenzali: A e B. Quelli riconosciuti nell'ambito della prima tipologia sono considerati causa di malattia umana diffusa nel corso degli ultimi decenni. L'immunità alle proteine HA e NA riduce la probabilità di infezione e, insieme all'immunità alle proteine virali interne, riduce la gravità della malattia in caso di infezione. I virus dell'influenza B si sono evoluti in due lineaggi antigenicamente distinti dalla metà degli anni '80 (nello specifico, B/Yamagata /16/88-like e B/Victoria /2 virus/87-like) e contribuiscono variabilmente alla malattia influenzale ogni anno. Nel corso del tempo, la variazione antigenica (deriva antigenica) dei ceppi si verifica all'interno di un

sottotipo di influenza A o di un lineage B. La possibilità sempre presente di deriva antigenica, che può verificarsi in uno o più ceppi di virus dell'influenza, richiede che i vaccini antinfluenzali stagionali vengano riformulati ogni anno.

## FATTORI DI RISCHIO E TRASMISSIBILITÀ

Le persone a maggior rischio di complicanze correlate all'influenza sono adulti e bambini con malattie di base, residenti in strutture socio-sanitarie e altre di assistenza cronica, persone di 65 anni e oltre, donne in gravidanza e alcune categorie professionali (operatori sanitari, lavoratori dei servizi essenziali, ecc.). L'influenza è trasmessa principalmente dalle goccioline diffuse attraverso la tosse o gli starnuti e può anche essere trasmessa attraverso il contatto diretto o indiretto con le secrezioni respiratorie contaminate. Il periodo di incubazione dell'influenza stagionale è solitamente

di due giorni, ma può variare da uno a quattro giorni. Gli adulti possono essere in grado di diffondere l'influenza ad altri da un giorno prima dell'inizio dei sintomi a circa cinque giorni dopo l'inizio dei sintomi. I bambini e le persone con un sistema immunitario indebolito possono essere più contagiosi.

## SINTOMI E GUARIGIONE

Insorgenza improvvisa di febbre alta, tosse e dolori muscolari: sono alcuni dei principali sintomi influenzali. Possono presentarsi anche mal di testa, brividi, perdita di appetito, affaticamento e mal di gola, così come nausea, vomito e diarrea, specialmente nei bambini. La maggior parte delle persone guarisce in una settimana o dieci giorni, ma alcuni soggetti (quelli di 65 anni e oltre, bambini piccoli e adulti e bambini con patologie croniche), sono a maggior rischio di complicanze più gravi o peggioramento della loro condizione di base.

## ANALOGIE COL COVID

L'influenza e il covid-19 sono entrambe malattie respiratorie contagiose (provocate da virus diversi). Il test specifico è necessario per confermare una diagnosi. Tutti e due possono presentare vari livelli: assenza di sintomi (asintomatici), paucisintomatici (pochi sintomi), presenza di sintomi gravi. I segni più comuni condivisi da Covid-19 e influenza includono:

- febbre o sensazione di febbre/brividi
- tosse
- mancanza di respiro o difficoltà a respirare
- fatica (stanchezza)
- gola infiammata
- naso che cola o chiuso
- dolori muscolari o dolori muscolari
- male alla testa
- vomito e diarrea, soprattutto nei bambini
- cambiamento o perdita del gusto o dell'olfatto, sebbene ciò sia più frequente con il Covid-19.

L'influenza è più comunemente manifestata da febbre, stanchezza, tosse secca, dolori e mal di testa. I pazienti avvertiranno congestione nasale o mal di gola. Può verificarsi diarrea nei bambini. Generalmente non si manifestano starnuti o mancanza di respiro. Il giornale inglese "The Guardian" nell'articolo "Coronavirus symptoms: how to tell if you have a common cold, flu or Covid" approfondisce il tema specificando che i sintomi più comuni del Covid-19 sono una febbre - solitamente con una temperatura maggiore di 37,8 °C - una tosse persistente (di solito secca) e una perdita del senso del gusto e / o dell'olfatto. I pazienti a volte possono anche soffrire di affaticamento, dolori, mal di gola, mal di testa e mancanza di respiro. La diarrea e congestione nasale sono rari. Sia per l'uno che per l'altra, se si è infetti è possibile diffondere il virus da almeno 1 giorno prima di manifestare qualsiasi sintomo. E, in entrambi i casi, possono trascorrere 1 o più giorni tra quando una persona viene infettata e quando inizia a manifestare i sintomi della malattia.

Sia il Covid-19 sia l'influenza possono

diffondersi tra persone che sono a stretto contatto l'una con l'altra. Entrambi si diffondono principalmente da particelle virali che vengono espulse quando le persone con la malattia (Covid-19 o influenza) tossiscono, starnutiscono o parlano. Queste particelle possono essere inalate dalle persone che si trovano nelle vicinanze. Sebbene la maggior parte della diffusione avvenga per inalazione, è possibile che una persona possa essere infettata ad esempio, stringendo la mano a qualcuno che ha mani contaminate, o toccando una superficie o un oggetto contaminato, e quindi toccarsi la bocca, il naso o gli occhi.

## DIFFERENZE COL COVID

Mentre il Covid-19 è causato dal Coronavirus 2019, noto come SARS-CoV-2, l'influenza è provocata dal virus dell'influenza, che si distingue nelle due tipologie principali già viste. Nell'influenza generalmente una persona sviluppa sintomi da 1 a 4 giorni dopo l'infezione. Una persona contagiata con SARS-CoV-2 potrebbe impiegare più tempo per sviluppare i sintomi rispetto a una persona con l'influenza, impiegando anche 5 giorni dopo l'infezione, sebbene le evidenze abbiano dimostrato che possono comparire già 2 giorni dopo o fino a 14 giorni dopo l'infezione e l'intervallo di tempo può variare. Le persone infette dal Coronavirus o dall'influenza potrebbero non rendersi conto di essere malate per diversi giorni e durante questo periodo possono inconsapevolmente diffondere la malattia ad altri prima ancora che di sviluppare i sintomi. Una persona affetta da Covid-19 può essere contagiosa per un periodo di tempo più lungo rispetto a chi è affetto da influenza. La maggior parte delle persone con l'influenza è contagiosa per circa 1 giorno prima di manifestare i sintomi. Gli adulti influenzati sembrano essere più contagiosi durante i primi 3-4 giorni della loro malattia, ma molte persone rimangono contagiose fino a 7 giorni. I neonati e le persone con un sistema immunitario indebolito possono essere contagiosi anche più a lungo. È, invece, ancora oggetto di indagine quanto tempo qualcuno possa diffondere il SARS-CoV-2. È possibile che le persone diffondano il virus per circa 2 giorni prima di manifestare segni o sintomi (o forse prima) e rimanere contagiose per almeno 10 giorni dopo la comparsa. Se qualcuno è asintomatico o i suoi sintomi scompaiono, si può rimanere contagiosi anche per 10 giorni dopo essere risultati positivi al Covid-19. Le persone ricoverate in ospedale con malattie gravi e le persone con un sistema immunitario indebolito possono essere contagiose per 20 giorni o più.



## Misure di prevenzione

Oltre alle misure basate sui presidi farmaceutici, vaccinazioni e farmaci antivirali, l'ECDC (Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie) raccomanda le seguenti precauzioni personali utili per ridurre la trasmissione del virus dell'influenza.

- Lavare regolarmente le mani e asciugarle correttamente. Le mani devono essere lavate accuratamente con acqua e sapone, per almeno 40-60 secondi ogni volta, specialmente dopo aver tossito o starnutito e asciugate. I disinfettanti per le mani a base alcolica riducono la quantità di virus influenzale dalle mani contaminate e possono rappresentare una valida alternativa in assenza di acqua.
- Buona igiene respiratoria: coprire bocca e naso quando si starnutisce o tossisce, con fazzoletti monouso da smaltire correttamente e lavarsi le mani.
- Isolamento volontario a casa delle persone con malattie respiratorie febbrili specie in fase iniziale.
- Evitare il contatto stretto con persone ammalate, ad es. mantenendo una distanza di almeno un metro da chi presenta sintomi dell'influenza ed evitare posti affollati. Quando non è possibile mantenere la distanza, ridurre il tempo di contatto stretto con persone malate.
- Evitare di toccarsi occhi, naso o bocca. I virus possono diffondersi quando una persona tocca qualsiasi superficie contaminata da virus e poi si tocca occhi, naso o bocca.
- Le mascherine chirurgiche indossate da persone con sintomatologia influenzale possono ridurre le infezioni tra i contatti stretti.
- La campagna di comunicazione sulla prevenzione dell'influenza dovrà quindi includere informazioni sulle misure non farmacologiche.

Da privilegiare vi sono: l'igiene respiratoria (contenimento della diffusione derivante dagli starnuti, dai colpi di tosse, con la protezione del gomito o di un fazzoletto, evitando contatti ravvicinati se ci si sente influenzati); l'evidenza che un gesto semplice ed economico, come il lavarsi spesso le mani, in particolare dopo essersi soffiati il naso o aver tossito o starnutito, costituisce un rimedio utile per ridurre la diffusione dei virus influenzali, così come di altri agenti infettivi. La vaccinazione, infine, è la forma più efficace di prevenzione dell'influenza.



SUL RAPPORTO TRA DISEGUAGLIANZA E LIBERALISMO

# Siamo tutti uguali solo di fronte alla legge (per fortuna)

di Amedeo Gasparini

Tutti gli esseri umani nascono uguali? Sì nei diritti e doveri; no nelle condizioni. Tutti gli esseri umani sono diversi? Sì a livello individuale; no di fronte alla legge. Questi elementi sono principi fondamentali del neoliberalismo. Non implicano che gli esseri umani debbano essere discriminati o che questi debbano raggiungere gli stessi obiettivi nella vita. **Friedrich von Hayek** riconosceva che c'è una differenza fondamentale tra trattare le persone egualmente e renderle eguali. La prima condizione, sosteneva, è un elemento essenziale per la società libera. La seconda apre la strada verso il totalitarismo. Proprio in virtù del fatto che gli individui sono uguali di fronte alla legge è naturale che tra di essi emergano le differenze. In termini di interessi, formazione, vissuto personale, capacità, ambizioni, talento. Il neoliberalismo promuove e gestisce la diversità. Cerca di dare risposte su come armonizzare le differenze tra le persone nella società aperta. **Non crea classi: riconosce che gli individui sono uguali di fronte alla legge, ma ognuno è diverso. Il che non vuol dire che alcuni siano migliori di altri. Ognuno può portare il proprio contributo alla società. E lo può fare proprio in virtù della sua diversità.** La disuguaglianza in salsa neoliberale non prevede la promozione di una



Friedrich von Hayek

società divisa tra "ricchi" e "poveri", quanto il fatto che tutti sono diversi e rendere le persone uguali è pericoloso. La disuguaglianza tra individui è una delle facce della libertà. Hayek, ma anche **Karl Popper**, preferiva questa all'eguaglianza artificiale che distrugge e deresponsabilizza l'individuo. Rielaborando Hayek, **Mario Vargas Llosa** (*Il richiamo della tribù*) spiega che «gli Stati occidentali hanno potuto prosperare e avanzare grazie al loro ordinamento, al punto che adesso i paesi più arretrati hanno un modello da seguire e possono ricevere un aiuto dai paesi del primo mondo».

Ne consegue che «sarebbe stato molto peggio se il progresso dell'Occidente fosse stato limitato o annullato da una giustizia redistributiva ed egualitaria [...], costringendolo a suddividere la sua ricchezza. Suddividere la povertà non porta ricchezza nessuno, e contribuisce soltanto a universalizzare la povertà. La libertà, ci dice Hayek, è inseparabile da una certa disuguaglianza». **Alberto Mingardi** (*Contro la tribù*) ha scritto che «socialisti e sostenitori della giustizia sociale sono [...] fra i [...] nemici del commercio [...]: ciò significa che indirettamente si impegnano a rendere più difficile l'attività

economica proprio là dove aiuterebbe a ridurre la povertà, cioè nei paesi in via di sviluppo. Socialisti e sostenitori della giustizia sociale difendono [...] una regolamentazione assai pervasiva dell'attività economica: [...] ciò significa [...] costi più elevati per le imprese, che diventano prezzi più alti per i consumatori». Per avere una società più giusta, ergo uguale secondo alcuni, un attore dovrebbe manipolare l'ambiente in cui operano gli individui per concedere a tutti le stesse condizioni di partenza. Il che è incompatibile con l'idea di libertà di Hayek. «Uguaglianza di fronte alla legge e pari opportunità non significano parità di entrate di reddito», continua Vargas Llosa (*ibid.*). Un po' quello che disse anche **Ludwig von Mises**. «La disuguaglianza della ricchezza e dei redditi è la causa del benessere delle masse, non la causa del disagio [...]. Dove c'è un minor grado di disuguaglianza, c'è necessariamente un minor tenore di vita delle masse». Né Mises né Hayek auspicavano una società dove tali disuguaglianze sono eccessive. Secondo il neoliberalismo una certa dose di disuguaglianza è 1) tipica dell'economia di mercato; 2) non nuoce alle società se non eccessiva; 3) è conseguenza del fatto che gli individui hanno talenti e capacità diverse. Hayek non avrebbe guardato positivamente le GAFAM, oggi bersaglio preferito di chi parla di disegua-

glianza. Perché esse sono monopolistiche, anticoncorrenziali e hanno legami con la politica che consente loro di mantenere legalmente i loro privilegi. La disuguaglianza concettuale, frutto di diversa conformazione e scelte individuali, non è un male di per sé. Liberali e liberisti non vogliono una società di individui di serie A e B - l'uguaglianza di fronte alla legge è alla base del liberalismo del XVII secolo. Due economisti non neoliberalisti **Daron Acemoglu** e **James Robinson** (*Why Nations Fail*) spiegano che la disuguaglianza mondiale esiste perché nel XIX secolo alcune nazioni hanno tratto vantaggio dalle rivoluzioni industriali, mentre altre non sono state in grado di farlo. Tuttavia, il cambiamento tecnologico è solo uno dei motori della prosperità. Il neoliberalismo vede la disuguaglianza come prova del fatto che gli individui sono tutti diversi e hanno preferenze e desideri diversi. **Francis Fukuyama** (*The End of History and the Last Man*) spiega che «man mano che gli standard di vita aumentano, che le popolazioni diventano più cosmopolite e meglio istruite, e che la società nel suo insieme raggiunge una maggiore uguaglianza di condizioni [e non di traguardi], le persone cominciano a chiedere non più semplicemente ricchezza ma il riconoscimento del loro status». Questo desiderio si è fatto sempre più acuto negli ultimi trent'anni. Gli sconfitti del Comunismo e assertori dell'uguaglianza si sono uniti agli sconfitti della globalizzazione, assertori dell'uguaglianza. Hanno trovato due nemici comuni: il neoliberalismo (che ha sconfitto il Socialismo) e il neoliberalismo (che ha permesso la globalizzazione), accusati di essere i grandi nemici dell'uguaglianza. Il liberalismo e i liberali preferiscono la libertà all'uguaglianza e sanno che dalla prima si può giungere alla seconda. Ma dalla seconda non si giunge mai alla prima.

[www.amedeogasparini.com](http://www.amedeogasparini.com)

## DONNE E POLITICA. LA CORSA AL QUIRINALE

# Che succede a sinistra? Solo in quanto donne non basta più



Togliatti e Iotti

di Mira Carpineta

Il 2022 si apre, per l'Europa, con un inedito primato: per la prima volta un organismo sovranazionale è guidato da 3 donne: **Ursula Von Der Leyen** presidente della Commissione, **Roberta Metsola** presidente del Parlamento, **Christine Lagarde** alla Banca Centrale Europea. Da poco tempo un'altra donna autorevole ha lasciato, dopo 16 anni, la guida del suo Paese, la determinante **Angela Merkel**. Cosa accomuna queste figure politiche? L'appartenenza ad

un'area definita conservatrice. In Italia diremmo "la destra". E in casa nostra un altro primato appartiene ad una conservatrice: **Giorgia Meloni**, unica donna leader di partito e presidente dei Popolari europei. Questa situazione dovrebbe sollecitare alcune riflessioni. Cosa succede "a sinistra"? Perché un Partito, la cui ideologia affonda (o almeno dovrebbe) le sue radici nel progressismo, nell'anticipare i cambiamenti sociali, nelle battaglie per l'emancipazione non solo femminile, le donne sono relegate a ruoli gregari?

Il fallimento delle "quote rosa" è tragicamente visibile nei ruoli politici italiani a cui le donne di sinistra sono state oggi relegate, in ogni ambito di discussione. Eppure la sinistra ha espresso, in passato, figure autorevoli e carismatiche, una su tutte **Nilde Iotti**. Donne che hanno determinato cambiamenti culturali epocali.

Oggi la sinistra esprime personalità come **Boldrini** o **Cirinnà** addirittura favorevoli alla legalizzazione di pratiche come la mercificazione di uteri, ovuli e bambini, spacciate per "nuovi diritti". Diritti per chi?

Il 24 novembre 2021, in occasione della giornata contro la violenza sulle donne, il ministro **Elena Bonetti** parlava alla Camera davanti ad un'assemblea praticamente vuota. Erano presenti solo 8 deputati. Il 10 novembre una puntata di *Porta a Porta* avente per argomento la penalizzante condizione lavorativa delle donne, schierava intorno al tavolo di Bruno Vespa quattro uomini a dissertare sulle motivazioni.

Cosa è successo alle donne di sinistra? Dove sono? In verità qualche voce si è levata, come quella di **Valeria Fedeli**, critica verso un governo (Draghi) senza alcuna rappresentanza femminile del PD. "Tanta ipocrisia nel Partito", tuonava la rossa parlamentare,

sollecitando un confronto interno sulla questione. Ma, a parte questa voce dissonante, il resto è stato solo silenzio.

Vero è che la questione femminile è lontana dall'essere risolta ma soprattutto seriamente affrontata. Anche oltreoceano, in quell'America statunitense, fucina di avvenimenti innovativi, anche **Kamala Harris** si trova a dichiarare che "il mondo non funziona ancora per le donne come dovrebbe". E non basta imporne la presenza numerica bilanciata. In questi giorni, in cui la fibrillazione per la scelta del nuovo titolare del

Quirinale, spinge qualche movimento a proporre "una donna" solo in quanto tale, occorre una selezione seria, di competenze, di valori, di determinazione. Non basta "essere donna" per avere un posto a sedere nelle istituzioni, nelle aziende, nelle stanze dei bottoni.

Non basta "essere donna" per pretendere il ruolo di **Presidente della Repubblica**. È tempo di preparazione, di sapere, di etica, di valori, di spessore, per ciò che pensano, che vivono, che credono. È tempo di scegliere Persone competenti, uomini o donne che siano.



Nilde Iotti nel 1989



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

## La rubrica della Previdenza Sociale

a cura del Patronato ACLI

Uff. di Coordinamento - Servizio Comunicazione

Herostrasse 7 - 8048 Zurigo

Tel. 044 242 63 83 Mail: svizzera@patronato.acli.it



### L'ESPERTO RISPONDE



# La riforma dell'AVS e l'aumento dell'età pensionabile delle donne

mezzo per le donne con un reddito fino a 57'360 franchi, a 100 franchi fino a un reddito di 71'700 franchi, e a 50 franchi con un reddito superiore a 71'700 franchi.

La riforma prevede anche la possibilità per tutti di anticipare o rinviare la totalità o una parte della rendita tra i 63 e i 70 anni, anche nella previdenza professionale.

Le persone che rimarranno attive anche oltre i 65 anni riceveranno una rendita superiore visto che verseranno contributi più a lungo.

Le donne nella generazione transitoria beneficeranno di condizioni più favorevoli per il prepensionamento (dai 62 anni): la rendita di vecchiaia non sarà, ad esempio, ridotta per quelle che andranno in pensione a 64 anni se non avranno un reddito superiore a 57'360 franchi.

Oltre all'aumento dell'età, è stato deciso anche l'aumento dell'IVA dello 0,4%. L'introito supplementare verrà interamente attribuito al Fondo di compensazione AVS, permettendogli così di raggiungere un grado di copertura sufficiente. Questo è quanto, ma come è giusto che sia l'ultima parola spetterà comunque al popolo: è già stato annunciato un referendum sulla riforma AVS21 e per quanto riguarda l'aumento dell'IVA il decreto federale comporta una modifica costituzionale che sottostà a consultazione obbligatoria.

Daniele Lupelli

PATRONATO ACLI LOSANNA



Riforma AVS. Vediamoci chiaro

Buongiorno, potrei avere qualche informazione in merito alla riforma dell'AVS e all'aumento dell'età pensionabile delle donne?

Grazie e saluti

Giovanna

Gentile signora la ringraziamo del suo quesito al quale rispondiamo volentieri facendo anche un breve excursus storico. Quest'anno l'AVS ha compiuto il suo 74esimo compleanno. Nel 1947 il popolo ha approvato la legge sull'AVS che è poi entrata in vigore nel gennaio 1948, con il versamento delle prime rendite mensili comprese tra 40 e 125 franchi al mese. Oggi le

rendite concesse al pensionamento sono comprese tra i 195 e i 2390 franchi al mese. Negli anni 80 il sistema previdenziale svizzero fu completato con la previdenza professionale (secondo pilastro), resa obbligatoria nel 1985, e con la previdenza individuale (terzo pilastro) istituita nel 1987. In base a ciò oggi si parla dunque del **famoso sistema dei 3 PILASTRI**.

Al momento dell'introduzione dell'AVS nel 1948, la rendita di un pensionato poteva contare sul finanziamento garantito da sette lavoratori; con il raggiungimento dell'età pensionabile della generazione dei Baby Boomers **si prevede che questo rapporto possa avvicinarsi a poco più di 2 lavoratori per ogni**

**pensionato**. Si tratta di un grande problema per un sistema che prevede il finanziamento delle attuali rendite per il tramite dei contributi versati mensilmente da tutti i lavoratori.

In realtà al finanziamento dell'AVS, che oltre alle rendite per pensionati eroga anche rendite per vedove/i e per orfani, contribuisce anche la Confederazione Svizzera con un importante versamento annuo di oltre 9 miliardi di franchi, a cui si unisce una quota dell'IVA per un ammontare di quasi 3 miliardi di franchi annui.

Nel corso degli anni, pertanto, è stato necessario introdurre delle revisioni della legge sull'AVS, esat-

tamente 10 di cui l'ultima nel 1997.

Il 17 dicembre 2021, dopo lungo dibattito, il Parlamento ha adottato la riforma AVS 21 con lo scopo di assicurare l'equilibrio finanziario dell'assicurazione e di mantenere il livello delle sue prestazioni.

Il cambiamento parte un anno dopo l'approvazione definitiva e l'aumento dell'età pensionabile è di 3 mesi in più ogni anno. Sono previste, inoltre, delle misure compensative per le donne che andranno in pensione nei nove anni successivi.

Concretamente, queste riceveranno un supplemento della rendita. Per le prime tre classi d'età che andranno in pensione, esso sarà progressivamente aumentato, le successive due riceveranno il supplemento pieno e per le ultime quattro classi sarà di nuovo ridotto, allo scopo di evitare un effetto di soglia alla fine della generazione di transizione.

Il supplemento sarà modulato a seconda del reddito e aumentato per i redditi medio-bassi; quello pieno ammonterà così a 160 franchi al



#### PATRONATO ACLI

**Sede di Aarau**  
Rohrerstrasse 20, Postfach 3542  
5001 Aarau  
Tel. +41 (0) 62/822 68 37  
aarau@patronato.acli.it  
**Sede di Basilea**  
Aeschenvorstadt 24, 4051 Basel  
Tel. +41 (0) 61/27 26 477  
basilea@patronato.acli.it  
**Sede di Bellinzona**  
Via Mesolcina 2, 6500 Bellinzona  
Tel. +41 (0) 91/825 43 79  
bellinzona@patronato.acli.it

**Sede di Lucerna**  
Weystrasse 8 - 6006 Luzern  
Tel. +41 (0) 41/410 26 46  
lucerna@patronato.acli.it  
**Sede di Losanna**  
Av. L-Ruchonnet 1  
Case Postale 130 - 1001 Lausanne  
Tel. +41 (0)21/635 24 21  
losanna@patronato.acli.it  
**Sede di San Gallo**  
Heimatstrasse 13, 9008 St. Gallen  
+41 (0)71/244 81 01  
sangallo@patronato.acli.it

**Sede di Zurigo**  
Herostrasse 7  
8048 Zürich  
Tel. +41 (0)44/242 63 83  
zurigo@patronato.acli.it  
**Sede di Biasca**  
Via Pini 9, 6710 Biasca  
Tel. +41 (0)862 23 32  
biasca@patronato.acli.it  
**Sede di Lugano**  
Via Balestra 19, 6900 Lugano  
Tel. +41 (0)91/923 97 16  
lugano@patronato.acli.it

**Sede di Locarno**  
Via Angelo Nessi 22a  
6600 LOCARNO  
Tel. 091 / 752 2309  
locarno@patronato.acli.it

**Ufficio Coord. Nazionale Zurigo**  
Herostrasse7, 8048 Zürich  
Tel. +41 (0)44/242 63 83 -  
svizzera@patronato.acli.it

Buon Compleanno



VERSO IL SESSANTESIMO DEL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

# Italianità in medicina?



di Alberto Costa

La prima volta che presi in mano una copia del Corriere (all'epoca ancora Corriere degli Italiani) fu nella sala d'attesa del Consolato di Lugano dove aspettavo di essere chiamato per definire la mia iscrizione all'AIRE. Mi colpì subito la linearità della grafica, la diversità di argomenti, l'equilibrio fra notizie dalla Svizzera e dall'Italia, il palese contributo all'integrazione della nostra comunità nel Paese dei 26 Cantoni.

Non mi posso considerare un emigrante in senso tradizionale, perché il mio trasferimento da Milano a Bellinzona fu deciso dai miei "capi" nelle due città, Umberto Veronesi che dirigeva l'Istituto Europeo di Oncologia, e Franco Cavalli, direttore dello IOSI, Istituto di Oncologia della Svizzera Italiana. Ma resta il fatto che a quell'epoca (2003, quasi venti anni fa), fu per me

una grande sorpresa e al tempo stesso una grande opportunità. L'intenzione dei due illustri medici era di provare a fondere le due culture nel campo della cura del tumore al seno, facendo appunto una iniezione di italianità al preciso, ma freddo, sistema svizzero della senologia.

Il cancro al seno non è una malattia qualunque ed è molto diversa da molte altre. Senza nulla togliere all'importanza del diabete o dei disturbi cardiologici o neurologici, il tumore al seno ha delle evidenti connotazioni psicologiche, emozionali, estetiche che rendono necessarie, oltre alle ovvie competenze tecniche e specialistiche, anche una speciale attitudine alla relazione medico/paziente che sono magari meno indispensabili in altri settori della medicina. Veronesi usava dire ai neolaureati che si preparavano a scegliere la successiva specializzazione: "se non amate le donne, non scegliete

la senologia, non occupatevi di tumore al seno".

Obbiettivamente, e anche a rischio di cadere nello stereotipo, è difficile negare che gli italiani siano più inclini ad amare le donne che non gli svizzeri. Banale generalizzazione, forse, ma la mia personale esperienza (che dà senso a questa testimonianza in occasione del 60° anniversario del Corriere) è stata quella di portare in Svizzera, e soprattutto in Ticino dove venni a lavorare, una visione assai diversa della cura del tumore al seno. Perché basata non soltanto sulla conoscenza anatomica e biologica del seno in quanto fondamentale organo riproduttivo, ma anche sul suo ruolo essenziale nel determinare l'immagine corporea della donna, la sua dimensione materna e affettiva, ma anche relazionale e sessuale.

Potrà sembrare incredibile, ma solo vent'anni fa erano ancora molto poche in Ticino le pazienti alle quali veniva proposta la ricostruzione del seno dopo l'operazione di mastectomia (asportazione totale): l'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) non aveva neppure un reparto di chirurgia plastica e i ginecologi che operavano il tumore al seno non avevano quasi (tranne pochissime eccezioni) l'abitudine di progettare il loro intervento tenendo conto anche del risultato estetico. Veronesi era diventato famoso in tutto il mondo proprio per aver cominciato a provare a togliere solo la parte malata della mammella, conservando quella sana e se mai esponendo la parte rimanente a radiazioni preventive. Quando era necessario ed inevitabile togliere tutto il seno, a Milano si predisponeva sempre la protesi da inserire sotto il muscolo pettorale per assicurare anche dopo l'intervento una simmetria dell'immagine corporea.

Facile ironizzare sugli italiani latin lovers ed epigoni eterni di Giacomo Casanova, ma in questo caso la nostra italianità è servita a tante donne svizzere a non rimanere senza seno, a parlare serenamente delle proprie ansie e preoccupazioni estetiche anche con un chirurgo uomo come me, soprattutto quando feci la seconda "iniezione" di diversità inserendo in reparto la figura della "infermiera di senologia", rigorosamente donna e "ambasciatrice" perfetta dei diritti delle pazienti.

## IL CENTRO DI SENOLOGIA DELLA SVIZZERA ITALIANA (CSSI)

Fondato nel 2005, da oltre 15 anni è il punto di riferimento per le donne colpite da tumore al seno che vivono in Canton Ticino e nelle valli italofone del Canton Grigioni. Il CSSI è situato al terzo piano dell'Ospedale Italiano, storico edificio così chiamato perché costruito spontaneamente a spese degli emigranti italiani cent'anni fa (oggi appartiene all'Ente Ospedaliero Cantonale che lo ha completamente rinnovato). Il Centro offre tutti i servizi indispensabili: mammografia ed ecografia, visita al seno da parte dei ginecologi e delle infermiere, visita in chirurgia plastica se ci si trova di fronte a una necessità di ricostruzione o di rimodellamento estetico, assistenza psicologica e nutrizionistica. È il principio del "Brustzentrum", del centro di senologia, del tutto simile a suoi omologhi di Zurigo, San Gallo, Basilea e Berna. Anche la casistica di Lugano è garanzia di competenza: da oltre dieci anni vengono curate al CSSI più di 200 donne all'anno, un numero molto significativo per gli standard svizzeri. Infatti, il Centro di Lugano ha da molti anni il "label qualità" della Lega Svizzera contro il cancro. Il responsabile clinico è il ginecologo italiano Dr. Med. Francesco Meani. Per ulteriori approfondimenti vedi [www.eoc.ch/senologia](http://www.eoc.ch/senologia). Per informazioni e appuntamenti: 091 811 6500.



samente donna e "ambasciatrice" perfetta dei diritti delle pazienti. Nacque così nel 2005 a Bellinzona e Lugano il CSSI, Centro di Senologia della Svizzera Italiana, che trasformò il modo di curare il tumore al seno in Ticino e nei Grigioni di lingua italiana, che diede vita alla prima associazione di pazienti operate, protagoniste della loro malattia e disponibili a donare tempo di volontariato per andare a trovare e fare compagnia alle altre donne che si ammalavano dopo di loro. Un'esperienza affascinante di innovazione nella medicina, resa possibile dallo sforzo congiunto di tanti colleghi entusiasti, (ginecologi, radiologi, infermieri, oncologi, psicologi) e che nei suoi quindici anni di attività ha accolto e curato migliaia di donne, aiutandole a superare la prova difficilissima dell'esperienza di un tumore al seno.

Tornando alla sala d'aspetto del Consolato, chiesi il permesso di portarmi a casa quella copia del Corriere che tanto aveva attirato la mia attenzione e la richiesta fu esaudita, "tanto domani arriva il numero nuovo" mi disse l'usciera con cortesia, "loro sono sempre puntualissimi, come tutti gli italiani in Svizzera, vedrà!". Telefonai alla redazione a Zurigo e cominciai così la mia frequentazione appassionata con questo settimanale prodigioso che è sopravvissuto a tante tempeste, resistendo alle intemperie delle difficoltà economiche e continuando a rinnovarsi per arrivare all'attuale Corriere dell'italianità, da due anni anche disponibile online su Internet.

La lettura settimanale del Corriere mi aiutò enormemente a comprendere sempre meglio le problematiche degli italiani in Svizzera rispetto ai temi della salute e, ovviamente, soprattutto delle italiane. La prima grande lezione mi venne da una paziente che viveva a Zuoz e che era venuta a trovarmi in ambulatorio a Lugano perché voleva avere anche la mia opinione sulla sua malattia ma non riusciva ad ottenere neppure le sue radiografie dall'ospedale di Samedan dove si accingevano ad operarla senza tante spiegazioni. In Italia siamo abituati a ricevere personalmente ogni esame medico che ci riguarda, ma in Svizzera non è così, tuttora e nella maggioranza dei casi. I "dottori" si parlano fra di loro, gli esami vengono mandati al medico di famiglia che poi decide il da farsi, dove e con chi.

Ora la situazione sta cambiando e le persone cercano su Internet, si consultano a vicenda e chiedono altri pareri prima di decidere, ma venti anni fa non era così. Mi disse la signora di Zuoz: "anche per cambiare le piastrelle del bagno chiedo almeno due preventivi e lo stesso faccio quando devo cambiare l'automobile. Non posso avere anche una seconda opinione prima di farmi addirittura togliere un seno?" Ed ebbe ragione. Senza criticare i colleghi

di Samedan, però in effetti a Lugano il seno glielo salvammo e rimodellammo anche l'altro in modo che fossero uguali di volume e simmetrici, usando appunto la tecnica "italiana" inventata da Veronesi. Decisi così la seconda "iniezione" di italianità che portò le nostre infermiere ad assistere sempre le pazienti che lo volessero ad ottenere una copia di tutti i loro esami e delle loro radiografie per potere essere libere di chiedere anche altri pareri. L'ultima lezione che ho imparato in questi miei vent'anni svizzeri e che desidero qui ricordare è quella dell'importanza della lingua quando si viene colpiti da una malattia. Sempre nello stesso ambulatorio dove visitavo (all'Ospedale Italiano - ovviamente - di Lugano) venne un giorno una signora di Laupen. "Vede dottore - mi disse - io so abbastanza tedesco per servire a tavola nel ristorante dove lavoro e sono considerata, modestamente, un'ottima cameriera, ma quando sono andata dal ginecologo a fargli vedere questo nodulo duro che sento nel seno destro, ho solo capito che potrebbe essere un tumore e che devo essere operata subito. Di tutto il resto che mi ha detto non ho capito niente!" Purtroppo in quegli anni le Casse Malati svizzere non rimborsavano le cure al di fuori del Cantone di residenza e dovetti combattere non poco per permettere alla signora di essere operata a Lugano come era sua volontà. Fortunatamente un successivo referendum ha poi abolito questa ingiusta limitazione alla mobilità dei pazienti. Dimostrai che il Servizio Sanitario Nazionale italiano consentiva la totale libertà di scelta del luogo di cura, da Trieste a Palermo e che quindi era comprensibile che una cittadina "della vicina Penisola", come gli uffici della Cassa definivano il nostro Paese, volesse essere curata di una malattia così complessa e importante in un contesto linguistico familiare, con piena comprensione di tutto quanto le sarebbe stato proposto.

La sintesi fra l'italianità che portai con me da Milano nel modo di "fare medicina" e la proverbiale precisione e abbondanza di mezzi economici della struttura ospedaliera cantonale mi ha permesso di realizzare, assieme a decine di collaboratori e a tante volontarie generose, un piccolo gioiello a salvaguardia della salute delle donne svizzere, il CSSI. Centro di Senologia della Svizzera Italiana, appunto, oggi diretto dal mio infaticabile e italianissimo allievo, Francesco Meani. Gli oltre 700mila italofoeni che risiedono in Svizzera scoprono sempre di più l'importanza di poter essere curati nella propria lingua di origine e possiamo quindi forse cominciare timidamente a parlare anche di italianità in medicina.

Grazie Corriere e tanti auguri di buon compleanno! Come si dice, avere 60 anni e non dimostrarli affatto...

## Umberto Veronesi, l'uomo dal camice bianco

Pubblicato da Rizzoli nel 2020, nella collana Grandi Biografie, questo volume è la nuova edizione di un primo testo scritto a quattro mani da Umberto Veronesi e Alberto Costa nel 2009. Ora che il Grande Maestro è mancato, l'allievo di sempre ne racconta le imprese di ricerca scientifica ma anche di impegno culturale e politico, dalla battaglia degli anni Settanta per cercare di conservare il seno alle donne ammalate di tumore, all'avventura della progettazione e costruzione dello IEO, l'Istituto Europeo di Oncologia a Milano, all'esperienza di Ministro della Sanità, alla nascita della Fondazione Veronesi con il suo impegno a favore del testamento biologico e del finanziamento alla ricerca scientifica.

Questa ultima edizione, disponibile anche su Amazon, raccoglie anche i cosiddetti "monologhi postumi" scritti dall'autore sulla base di appunti raccolti durante i colloqui degli ultimi mesi di vita del Professore, testimonianze della sua profonda e complessa umanità.



DANTE SECONDO LEI

# Il canto dell'italiano



di Giuliana Poli

**Intervista a Edith Bruck:** ...del bel paese là dove 'l si suona (Inf, Canto, XXXIII, vv.79-80). Nell'esperienza umana e sociale ci avviciniamo al senso e al bisogno di giustizia, quando entriamo in contatto con l'ingiustizia di qualsiasi dimensione e colore. Il bisogno di giustizia è un bisogno di verità e di memoria che si applica in tutti i campi e in ogni condizione. La giustizia, quindi, è un'esigenza dell'anima, che vive per trovare il punto di mezzo che le permetterà di ritornare al grande Spirito. Nella Commedia, Dante segue il percorso dell'Anima Beatrice, attraverso un cammino interiore in cui dovrà aprire nove chiavi dell'esser femminile. Socrate nel Fedone (60-61) racconta di avere ricevuto in sogno l'ingiunzione di coltivare la musica e di averlo interpretato come un'esortazione a studiare ancor più la Filosofia, che in Dante e nei Fedeli d'Amore ha la massima espressione nella Rosa mistica. Platone ci spiega lo stretto rapporto tra la Filosofia ed il numero nove (numero di Beatrice) e di come questo numero sia legato alle Muse che la parola musica ricorda, in quanto musica deriva dalla parola greca *moysa* ovvero *musa*.

Le Muse, quindi, rappresentano la musica attraverso la quale si giunge alla verità e quindi alla giustizia. Da sempre, il linguaggio musicale è più adatto rispetto al linguaggio verbale a far emergere il significato inconscio delle cose, della vita, del mondo, ed ecco come la musicalità dell'italiano, unica nel suo genere, ci appare come una "scienza del sapere dantesco" che la nostra intervistata Edith Bruck ha colto a pieno. La Signora Bruck è scrittrice, poetessa, traduttrice, regista e testimone della Shoah, nonché vicepresidente della Società Dante Alighieri. Finalista del Premio Strega 2021 con il suo ultimo romanzo *Il Pane perduto* edito dalla Nave di Teseo, continua a raccontare la "sua storia di dolore" vissuta nei campi di concentramento e a cercare la giustizia che, per

ricucire e riparare il mondo, non è mai vendetta. In molte sue interviste ci ha raccontato il suo rapporto con l'Italia e l'italiano e la scelta dell'Inf., XXXIII, v. 79-80, per Dante secondo lei rappresenta un ulteriore spunto, per parlare del nostro bel paese e della nostra femminile lingua.

**Qual è il suo rapporto con il Bel paese che è l'Italia?**

"La lingua italiana in sé è come fosse nata per scrivere. Dante oltre a essere il creatore della lingua moderna è un compositore di versi, di rime, di canti, di ritmi, la sua lingua ha una forza interiore che trascina naturalmente le parole una dietro l'altra, come se nascessero già pronte, come se ogni frase si scrivesse da sé. La musicalità dell'italiano, con la sua vocalità, al contrario di molte altre lingue è ariosa, come se tra una lettera e l'altra ci fosse un respiro, uno spazio. Prima ancora che dal bel Paese ero attratta dalla sua lingua, che per me è come se contenesse l'allegria, il sorriso, l'accoglienza. Anche molte canzoni, soprattutto quelle antiche o popolari, contengono qualcosa di spirituale e universale, un tratto malinconico, che quasi mi ricorda i salmi, lamenti profondamente laceranti che però possono esplodere in una luce improvvisa di speranza, in un Sole che sorge. L'eredità eterna, universale di Dante non è però solo la lingua, ma l'epoca, lo spirito, la storia, la civiltà del suo tempo. L'eco, le citazioni e perfino il sapore, si sentono oggi nella prosa e nella poesia italiana. Dante è il padre della lingua in cui scriviamo e di cui siamo eredi, figli e nipoti. Mia suocera fino alla fine della sua vita colta annotava Dante con la sua minuscola scrittura, che purtroppo non riesco a decifrare. Spero che sia del Paradiso".

**Dante più volte nella Commedia afferma che il dire suona, quindi il suo linguaggio è una musica. Quali sono le emozioni che la lingua italiana le ha suscitato in passato e le suscita ancora, ce le può descrivere?**

"Per me la lingua italiana è identità, casa, rifugio, salvezza, libertà, difesa dalla mia lingua di origine, che evoca ricordi dolorosi. In italiano ho scritto il mio primo libro, sessant'anni fa, e col tempo ho scoperto che è una lingua più che mai adatta alla lirica e al canto per la sua ricchezza, la sua musicalità e le sue cadenze che mi hanno spinto ad osare di scrivere libri di poesia. Pur non avendo per me radici così profonde come quelle della lingua natia, mi ha permesso di esprimere ciò che non avrei scritto in ungherese. Per me la lingua italiana è il mio Paese, perché non richiama gli insulti, le violenze quotidiane dell'epoca nazi-fascista. Per me scrivere in italiano è ossigeno, respiro, in qualche misura, terapia".

**La lingua italiana apre il cuore alla sapienza. Come immagina la nuova Donna-Sapienza Beatrice e in generale la donna proiettata nel futuro?**

"La donna sta con grande fatica costruendo il suo futuro, essendo la parità ancora molto lontana. Molti uomini non vogliono accanto una donna di grande valore ed intelligenza, preferiscono una donna che si adatti al loro volere, non per niente, quando una donna lascia il proprio marito o compagno viene uccisa, perché l'uomo, da solo, è incapace di gestirsi. Per esempio, nei campi di concentramento nazisti, la morte degli uomini era doppia rispetto a quella delle donne che avevano maggiore fantasia, immaginazione, mentre gli uomini, indifesi, non erano nemmeno capaci di schiacciare un pidocchio. Quando ho visto le sezioni maschili, nei campi di concentramento di Dachau e Bergen Belsen, gli uomini erano inermi, come già morti, non riuscivano neppure ad allungare la mano per raccogliere una patata che gli avevano gettato. Tutto ciò, all'epoca, era dovuto a una cultura maschile, per la quale l'uomo a casa era accudito dalla moglie-mamma-sorella-nonna. Oggi, le nuove Beatrici occupano posti-chiave, di guida, anche nella politica e la mentalità maschile è relativamente cambiata e cambierà ancora".

**In questo momento storico molto difficile, quanto la cultura è importante e quale dovrebbe essere il ruolo della donna?**

"In primo luogo, la cultura può aiutare le donne a comprendere quali sono i loro diritti e a maturare la coscienza di sé, nella famiglia e nella società. Questo dipende anche dalla maturazione e dall'evoluzione dei luoghi, grandi o piccoli, dove l'alfabetizzazione e la lingua di Dante non sono sempre di casa e si rimane legati al proprio dialetto, difeso come rappresentasse la propria identità".

**Nei momenti di grandi passaggi, la violenza di genere sulle donne sta aumentando, lei che ha avuto tanto dalla vita, ma anche tante privazioni, da donna di esperienza quale messaggio sente di donare a tutte le donne?**

"Sono certa che le donne avranno ancora un lungo cammino davanti a sé per comprendere il proprio valore e la propria forza".

Giuliana Poli è giornalista, ricercatrice di antropologia culturale, scrittrice di Tradizione, scrittrice di monografie e testi su opere d'Arte, analista ed esperta d'iconografia ed iconologia di opere d'arte. Analisi semantica del linguaggio dell'Arte e della parola.

## Edith Bruck, la poetessa sopravvissuta alla Shoah

Edith Bruck -nome d'arte di Edith Steinschreiber- è una scrittrice, poetessa, traduttrice regista e testimone della Shoah ungherese naturalizzata italiana. Con l'opera *Chi ti ama così* - edita nella collana "Narratori" diretta da Romano Bilenchi e Mario Luzi per Lerici editori nel 1959 - Bruck inizia la sua carriera di scrittrice e testimone della Shoah adottando la lingua italiana, una «lingua non mia», che, secondo l'autrice, le offre quel distacco emotivo che le consente di descrivere le sue esperienze dei campi di concentramento. A Roma inizia anche un lungo sodalizio sentimentale e artistico con il poeta e regista Nelo Risi che, tra l'altro, trae da un racconto di Bruck il film *Andremo in città* nel 1966, sceneggiato da Cesare Zavattini e con protagonisti Geraldine Chaplin e Nino Castelnuovo; così il tema della Shoah assume per Bruck potenzialità cinematografiche, che ha già sperimentato in quegli anni come consulente di Gillo Pontecorvo nella realizzazione di *Kapò*. Collabora nel frattempo con alcuni giornali, fra cui *Il Tempo*, *il Corriere della Sera* e *Il Messaggero*, intervenendo in diverse occasioni intorno ai temi dell'identità ebraica e della politica di Israele. Nel 1971 la sua prima opera teatrale, *Sulla Porta*, è messa in scena al Piccolo Teatro di Milano e al Teatro Quirinale di Roma. È tra i fondatori del Teatro della Maddalena di Roma, dove l'opera *Mara, Maria, Marianna* (di Bruck, Maraini, e Boggio) è presentata nel 1974, seguita l'anno successivo da "Per il tuo bene". Si cimenta anche nella regia, girando il film *Improvviso*, nel 1979 (storia dell'educazione di un adolescente all'interno di una famiglia cattolica), e più tardi il film per la televisione *Un altare per la madre* (1986), tratto dall'omonimo romanzo (del 1978) di Ferdinando Camon. Collabora alla sceneggiatura del film *Fotografando Patrizia* (1984) di Salvatore Samperi e gira qualche documentario di viaggio.

Ha tradotto, spesso in collaborazione con Risi, i più grandi poeti ungheresi, Gyula Illyés, Ruth Feldman, Attila József e Miklós Radnóti, e presentato *Renukà*. Edith Bruck non rinuncia alla propria missione di portare la propria testimonianza presso scuole e università in tutta Italia. Alle memorie degli anni Quaranta, si aggiunge la memoria del sodalizio con Nelo Risi - scomparso novantacinquenne nel 2015 - e, in particolare nel romanzo *La rondine sul termosifone* (2017), quella della lunga assistenza che Bruck, assieme alla badante Olga, gli ha prestato in casa negli ultimi undici anni, quando il poeta è stato affetto da una malattia neurodegenerativa che ne indeboliva il corpo e cancellava la memoria. Nel 2018, l'Università di Macerata - dopo aver invitato la scrittrice in qualità di testimone - decide per iniziativa della professoressa Michela Meschini, curatrice, di rieditare presso la propria editrice (eum) il corpus poetico fondamentale di Edith Bruck, che consta delle tre raccolte *Il tatuaggio* (Guanda, 1975), *In difesa del padre* (Guanda, 1980) e *Monologo* (Garzanti, 1990), riproponendo la presentazione scritta da Giovanni Raboni per la raccolta d'esordio e arricchendo la pubblicazione, per la prima volta, di spunti critici con le introduzioni di Paolo Steffan, che ne scandaglia il binomio amore-dolore, e della curatrice, che descrive i Versi vissuti di Bruck come «una sorta di autobiografia in versi che, pur collocandosi in linea di continuità con la maggiore produzione in prosa, è capace a differenza di quest'ultima di spogliarsi facilmente del dato contingente per lasciar risuonare interrogativi universali». Nel novembre dello stesso anno riceve la laurea honoris causa in Informazione, Editoria e Giornalismo dall'Università Roma Tre, in occasione della quale dichiara che la propria università è stata Auschwitz; il mese precedente le era stata conferita, unitamente a Emma Bonino, l'onorificenza "Guido II degli Aprutini" da parte dell'Università di Teramo. Nel gennaio 2019 è invitata a testimoniare dal presidente Sergio Mattarella nel corso delle celebrazioni della Giornata della Memoria al Quirinale, dove è stata intervistata da Francesca Fialdini e brani della sua opera sono stati recitati da Isabella Ragonese. Il 24 ottobre 2019 l'ateneo maceratese le conferisce la laurea honoris causa in Filologia moderna, mentre esce il libro *Ti lascio dormire*, dedicato a Risi. Su "la Repubblica" Antonio Gnoli la definisce «una donna straordinaria. Intensa come poche». A settembre del 2020 il ministro della salute Roberto Speranza vuole la scrittrice e testimone della Shoah nella commissione per riformare il «sistema di assistenza sanitaria e socio-sanitaria alla popolazione anziana, puntando su servizi sul territorio, assistenza domiciliare e sanità digitale». Il 20 febbraio 2021 papa Francesco ha fatto visita a Edith Bruck, nella sua casa romana; nel salutarla, ha detto: «Sono venuto qui da lei per ringraziarla della sua testimonianza e rendere omaggio al popolo martire della pazzia del populismo nazista e con sincerità le ripeto le parole che ho pronunciato dal cuore allo Yad Vashem e che ripeto davanti ad ogni persona che come lei ha sofferto tanto a causa di questo: perdono, Signore, a nome dell'umanità» [22]. Il 29 aprile 2021 le è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il 5 maggio 2021 viene annunciato dal Comune di Acqui Terme che Edith Bruck è la Testimone del Tempo del Premio Acqui Storia 2021. Il 28 agosto 2021 viene insignita del Premio Viareggio nella sezione Narrativa per il romanzo autobiografico *Il pane perduto*.

# ABBONATEVI AL Corriere dell'Italianità

Tutte le settimane per tutto l'anno direttamente a casa tua.  
Un'idea intelligente per fare e farti un regalo!

**ABBONAMENTO ANNUO**  
soltanto fr. 90

**ABBONARSI VALE LA PENA!**

TESTIMONIANZA DA UN LAGER TEDESCO

# “Frammenti di un Prigioniero” di Lino Manocchia



Treno in Germania

di Walter De Berardinis

Gli scritti del giornalista italoamericano **Lino Manocchia**, pubblicati dalla Artemia Nova Editrice, sono gli appunti inediti scritti dal giornalista giuliese (scomparso nel 2017 negli USA) durante la sua permanenza in un campo degli Internati Militari Italiani (IMI) in Germania. A curare l'edizione in ricordo del giornalista detenuto nei lager tedeschi tra il 1943 e il 1945 in Germania, sono Elso Simone Serpentine e Walter De Berardinis.

“Dopo la resa, ci fu una lunga odissea sui vagoni merci. I campi d'internamento tedeschi non si potevano definire certamente “umani”, ma meglio della morte erano. Quando ancora oggi mi chiedono perché non scrivo un libro-ricordo di tutte le vicende italiane e americane, rispondo che la storia è quella che è, resta, ma il più delle volte si dimentica. Perciò desidero dimenticare anche la Germania e i suoi lager”. **Lino Manocchia**, decano dei giornalisti abruzzesi in America, aveva dato questa risposta per anni, anzi decenni, anche dopo



Lino Manocchia

essere diventato un giornalista affermato e scrittore di valore. Negli anni del suo internamento in un lager tedesco, Lino aveva tenuto quasi giorno per giorno un diario, scritto a matita, a volte con segno così debole da risultare quasi illeggibile, e aveva appuntato tutti i drammatici eventi che si erano susseguiti in un'esperienza dolorosa, iniziata all'indomani dell'8 settembre, dopo la resa dell'Italia che aveva fatto diventare nemici gli italiani agli occhi dei soldati tedeschi e accusati di essere “traditori”, alla liberazione all'arrivo

degli americani.

Quel libriccino, reso smagrito dal gran tempo trascorso per la perdita di non poche pagine e ingiallito in quelle conservate, era rimasto sempre con lui, anche quando era emigrato in America e lo aveva accompagnato fino agli anni di una ancora lucidissima vecchiaia, ma inedito. Era rimasto come un segreto covato gelosamente nel suo cuore e nella sua memoria. Tuttavia, quelle pagine riportavano alla memoria, rileggendole, giorni memorabili, dal primo giorno di una prigionia insopportabile fino all'ultimo. Le frasi e gli appunti del libriccino, vergate con una povera matita, contenevano riflessioni, pensieri, idee di un naufrago che il destino aveva reso tale, forzandolo a chiedersi ogni giorno quale sorte fosse toccata ai suoi famigliari. Le vicissitudini raccontate nel libriccino non andavano più nascoste.

Così **Lino** anche per un personale rapporto di stima e di affetto con **Maria Teresa Orsini**, direttrice di Artemia Nova Editrice, glielo spedì da oltre Oceano, da Cambridge in USA, pregandola di curare un'edizione a stampa, insomma di farlo diventare un libro. Lo spedì che stava per compiere 95 anni. Per la casa editrice questo manoscritto era una reliquia, che fu poi affidata per la

cura di stampa a due professionisti del settore della ricerca storica sul campo: Elso Simone Serpentine e Walter De Berardinis.

Lino fece in tempo solo a vedere e ad apprezzare le prime bozze di questa sua rara e preziosa testimonianza sui lager tedeschi, poco prima di spegnersi, nel marzo 2017, pochi giorni dopo aver compiuto, il 20 febbraio, 96 anni. La sua morte aveva determinato un fermo del progetto editoriale della pubblicazione del suo “**Frammenti di un prigioniero**”, ma finalmente Artemia Nova Editrice ne annuncia la pubblicazione. A Lino Manocchia, già premiato alla carriera dall'Ordine dei Giornalisti d'Abruzzo, è stata istituita la pratica per la concessione di una medaglia d'onore alla memoria essendo stato deportato ed internato in un lager nazista e destinato al lavoro coatto per l'economia di guerra nell'ultimo conflitto mondiale. In appendice al libro, grazie alla ricerca storica di Walter De Berardinis negli archivi tedeschi, polacchi e italiani, sono stati pubblicati tutti i nomi dei soldati giuliesi morti e sopravvissuti ai lager di Hitler: 26 morti e 37 tornati vivi.



## LA STORIA SIAMO NOI. OTTO DOCUMENTARI PER LA GIORNATA DELLA MEMORIA

# Il legame tra passato e presente, per non dimenticare



I Resistenti di Mauthausen

di Redazione

Dalla storia delle immagini del campo di concentramento di Mauthausen, uno dei più duri del Terzo Reich, alla vita degli uomini e delle donne di fede ebraica che oggi vivono in Europa, passando per il destino delle famiglie ebraiche tedesche nel Regno Unito post-Brexit e quello delle sinagoghe in Ucraina. Il 27 gennaio il canale culturale europeo ARTE.TV presenta 8 documentari che, tra passato e presente, raccontano l'Olocausto e le sue conseguenze. La **Giornata della Memoria** è stata istituita dalle Nazioni Unite per commemorare le vittime dell'Olocausto nel giorno in cui, nel 1945, avvenne la liberazione del campo di concentramento di Auschwitz. L'anniversario diventa occasione per un viaggio tra passato e presente, attraverso 8 filmati che, da

una parte raccontano le storie delle vittime e dei sopravvissuti ai campi di concentramento (e ciò che hanno dovuto affrontare dopo la liberazione), e dall'altra condividono una panoramica della situazione attuale esplorando, dal punto di vista sociale e culturale, le vite degli ebrei che attualmente vivono in Europa, dalla Polonia all'Italia, passando per Francia e Ucraina.

Tutti i titoli sono fruibili gratuitamente con sottotitoli in italiano sul sito arte.tv/it o sulle app ARTE per smart TV, Fire TV, Apple TV e dispositivi mobili. Ecco in breve i documentari proposti:

### I Resistenti di Mauthausen

Nell'ambito di concentramento di Mauthausen, in Austria, durante l'Olocausto, un dipartimento speciale chiamato “Erkennungsdienst” fu incaricato di scattare fotografie della vita quotidiana

con lo scopo di scrivere la “storia gloriosa” del regime. Anche se la maggior parte di queste immagini è stata distrutta nel 1944, molti documenti sono sopravvissuti grazie ad alcuni deportati che per due anni, a rischio della loro stessa vita, hanno rubato centinaia di foto e le hanno tenute nascoste con la speranza di poterle, un giorno, mostrare al mondo.

### Olocausto: i nascondigli degli ebrei polacchi

La ricercatrice Natalia Romik compie un viaggio attraverso la Polonia per raccontare i monumenti silenziosi di un trauma collettivo, luoghi che ricordano la forza di volontà, l'intraprendenza e la voglia di vivere di un popolo. Tra questi, un bunker nascosto in un cimitero a Varsavia, che secondo alcuni avrebbe messo in salvo fino a trenta persone, e una quercia di 650 anni talmente celebre da essere raffigurata sulla banconota da 100 zloty e che, secondo le testimonianze, avrebbe ospitato due fratelli in fuga dai rastrellamenti.

### Ebrei d'Europa

Il documentario in due puntate racconta in che modo la loro vita quotidiana risente dell'antisemitismo, degli attentati recenti e della politica d'Israele. La produttrice cinematografica tedesca Alice Brauner e il giornalista svizzero Yves Kugelmann percorrono il continente per incontrare rabbini, ristoratori, scrittori, musicisti, giornalisti e pensatori che permetteranno di comporre

un quadro generale dell'ebraismo contemporaneo — diviso tra le due grandi tradizioni sefardita e ashkenazita e tra diversi gradi di ortodossia religiosa — da Tangeri a Berlino, passando per Varsavia, Strasburgo, Venezia e Marsiglia.

### Essere giovani ed ebrei in Polonia

Nascondersi o andarsene? Questa è la domanda che tormenta alcuni giovani ebrei polacchi e che fa da *fil rouge* al documentario. A Varsavia, per esempio, la coppia formata da Patrycja ed Eryc è orgogliosa delle proprie origini, ma non osa mostrare pubblicamente la propria religione e così, non vedendo futuro nel Paese, si prepara a emigrare in Israele. Ma altri membri di questa piccola minoranza rivendicano sempre più la propria identità.

### Dall'Olocausto alla Brexit

Decine di migliaia di Ebrei britannici discendono da famiglie tedesche che trovarono rifugio a Londra e dintorni per scampare alle persecuzioni naziste del Novecento. Questo passato ingombrante fa sì che, oggi, essi nutrano sentimenti contrastanti nei confronti della patria dei loro genitori o nonni; eppure, per via della Brexit, sono in molti a richiedere la cittadinanza tedesca.

### Ucraina: sinagoghe in pericolo

Oggi, sono solo un migliaio gli ebrei che

vivono ancora a Lviv, in Ucraina, una cittadina che un tempo era chiamata Leopoli e che, durante l'Olocausto, ha visto i tedeschi uccidere più di 100.000 ebrei. Il reportage racconta la storia di Sasha Nazar che continua a combattere per cercare di salvare una delle ultime sinagoghe di Leopoli.

### Gli ebrei e lo humour

Cos'è un Ebreo, se non “qualcuno che conosce la tua stessa barzelletta, ma la sa raccontare meglio”? Se è difficile definire esaurientemente il concetto di identità ebraica, quest'ultima non può prescindere da un aspetto in particolare: lo humour, la miglior medicina contro i mali di una minoranza cui la Storia ha riservato il cammino turbolento della Diaspora. Il documentario in due puntate racconta l'ironia come strumento di resilienza.

### L'Algeria e Vichy

Ispirato al libro di Jacques Attali *L'année des dupes* (Alger 1943), il documentario racconta cosa successe nel giugno 1940: dopo la *débâcle* della Francia, occupata dalla Germania nazista, in Algeria viene ripristinato l'ordine coloniale e gli ebrei vengono privati delle loro prerogative di cittadinanza, vessati e internati nei campi; una sorte simile spetta anche ai cittadini musulmani, che rappresentano circa il 90% della popolazione.



Essere giovani ed ebrei in Polonia

## INTERVISTE MEMORABILI

## Nino Cerruti, lo stilista intraprendente



di Maria-Vittoria Alfonsi

Il mondo della moda, nelle giornate in cui ha visto protagonista l'abbigliamento maschile a Firenze e Milano, è stato colpito dalla scomparsa (il 15 gennaio 2022) -in seguito a complicazioni sorte dopo un'operazione all'anca- di un grande stilista e imprenditore: Nino Cerruti. Lo conobbi negli anni 50 quando, entrambi giovanissimi, ci affacciavamo nel mondo dell'industria tessile lui, del giornalismo io. Ora lo ricordo con un'intervista che gli feci nel 1974, per il mio primo libro: "I grandi personaggi della moda".

Ogni qualvolta lo incontro è in compagnia di favolose donne bionde, di fronte alle quali persino B.B. scompare; oppure, di serissimi banchieri dall'aria quanto mai austera: "sia le une che gli altri sono da sedurre" - dice- "con argomenti diversi, per ben diversi motivi".

Alto un metro e ottantaquattro, grandi occhi azzurri, capelli scuri divisi dalla riga in parte, lineamenti marcati, voce pacata, aria sicura unita ad un che di timido non rivelato che qua e là riaffiora (forse fa parte della sua tattica di seduzione?). Dotato di uno spiccatissimo "sense of humour" ("mi permette di sopravvivere nel mondo d'oggi", dice), che talvolta rasenta lo spirito goiardiaco di un tempo, e che gli consente -incredibile!- di fare il pesce al passaggio dell'Equatore ("ah, lei! Sì -gli ha detto proprio un banchiere- me lo ricordo: su di un piatto d'argento, col limone in bocca!"), Cerruti potrebbe essere un attore di gran successo, come Robert Redford o Donald Sutherland, o un campione sportivo.

La sua fotografia è comparsa su numerosi giornali e varie riviste, Playboy compreso, dove viene chiamato 'Ninò le Roi'. "Non volevo farlo, sono cose che non mi vanno molto, ma pensando al viso delle persone estremamente serie con cui ho contatti di lavoro, la cosa mi ha divertito troppo; l'ho detto subito a Silvia, però", ha spiegato lo stilista. Di un play-boy, o latin lover, ha senz'altro l'aria: anche se si tratta di uno dei più giovani dirigenti d'industria, di un uomo che, non ancora ventenne -quando poteva divertirsi, senza preoccupazioni di sorta- si è ritrovato sulle spalle il peso -sia pure gradito, ma non facile da portare- di quella "Cerruti 1881", famosa per i suoi tessuti di lana in tutto il mondo.

Nato a Biella nel 1930, Nino Cerruti (anzi, Antonio Cerruti, come il nonno: "...i nomi, nella nostra famiglia, vengono tramandati da una generazione all'altra", sottolineava), terminato il liceo, aveva da poco cominciato gli studi universitari quando la morte del padre gli fece improvvisamente lasciare la facoltà di scienze politiche per la "1881": essendo il maggiore di quattro fratelli (gli altri tre sono Alberto, Attilio e Fabrizio, occupati poi pure loro nelle varie

attività della ditta) era cosa scontata. A quel tempo il nome di Cerruti era già conosciuto da molti decenni internazionalmente per lo stabilimento tessile di Biella, ma soltanto per quello.

È d'obbligo, quindi, tornare -sia pure rapidamente- sulle varie tappe della carriera "personale" di Nino dagli anni 50 ai 60, quando lo conobbi - durante una visita "di lavoro" al suo stabilimento- fra telai, pezze di stoffa e matasse di lana. E dato che quel "1881" mi dava l'idea di qualcosa di secolare, con relativi dirigenti dai capelli brizzolati se non candidi, mi stupii trovandomi di fronte un uomo tanto giovane. Così come poi dagli anni 60 ai 70, quando lo rividi -senza bionde strepitose o banchieri, ma con altre persone autorevolissime- alla premiazione dei concorsi giornalistici internazionali da lui promossi (devo ammetterlo: fui fra i vincitori) e alle sfilate delle sue collezioni (nel frattempo era diventato anche stilista) a Parigi, "Chez Maxim's", con un pubblico da grandi prime che decretava -via via nelle stagioni- il successo dello stile "safari", dell'"unisex", delle prime giacche portate senza camicia e con foulard al collo. Ma di ciò che aveva fatto, e stava facendo, era interessante parlarne assieme. L'appuntamento venne fissato per una colazione a Milano, da Bagutta.

Chissà quanto si stupiranno oggi - pensai- vedendolo senza una delle strepitose bionde e senza banchieri. Intanto -considerando i panini che sgranocchiava in attesa delle trenette col pesto- mi resi conto che la sua forma ultraperfetta non era dovuta a diete (forse allo sport, che riteneva "essenziale, importantissimo per i ragazzi: "li aiuta a crescere fisicamente e moralmente", affermò) e, senza dubbio, al lavoro.

"Come sai -mi disse- ho cominciato a dedicarmi alla ditta nel '50: trattavo i tessuti, che tratto tutt'ora, s'intende, ed esporto in tutto il mondo. Nel '57, ritenendo di poter dire nella moda qualcosa che gli altri non dicevano, e di non doverlo dire in seconda riga come chi tratta i tessuti, ho avviato l'azienda della confezione. Inoltre, sapendo che un discorso interessa quando è completo in tutte le sue varie parti, ho ritenuto che il punto focale per farlo, terminando la storia in modo adeguato, fosse Parigi, dove ho aperto nel '67 la sede in Rue Royale (sede molto bella, ad angolo con place de la Madeleine, n.d.r.). Per me è stato importantissimo dal punto di vista personale e morale. Dire che Parigi è ostile agli stranieri è giusto e sbagliato allo stesso tempo, è giusto dire che è difficile. E non dimentichiamoci che il successo serve per tutelare gli interessi di chi lavora e collabora con noi. A proposito: da quando lavoro anche nella capitale francese tutti mi dicono "chissà che vita fai". Invece non ho mai lavorato così tanto; anche il giorno di Pasqua, i miei fratelli ed io abbiamo dovuto sgobbare. Vedi, ad esempio, seguono anche l'arte: ma soprattutto di riflesso al lavoro, che è estremamente vario, e ad un certo punto -senza che tu te ne accorga- fa stravolgere ogni cosa in sua funzione. D'altra parte, mi piace, mi entusiasma e questo è un grosso vantaggio, perché mi permette di riprendermi in tre giorni, quando sono stravolto dalla stanchezza. Ed è anche interessante perché, in fondo, il mio lavoro è vecchio come la storia dell'uomo: un modo di esistere e interpretare la propria epoca

che va molto al di là di quanto può vedere chi lo consuma, mostrando la maniera di vivere per tradizione, cultura, secoli.

Credo d'essere riuscito in questo intento dato che -con la prima collezione Cerruti, anticipando i tempi- ho presentato quello che ora in America viene chiamato "l'altro vestito", un punto sul quale si potrà rifare la moda mondiale: su questa strada stiamo proseguendo anche industrialmente e forse, oggi, il no-

stro nome è il più conosciuto e di successo all'estero. Indubbiamente, nel campo 'prodotti uomo' (dall'abbigliamento agli accessori, ai quali aggiungiamo ora anche i profumi, fatti da noi o sotto licenza) rappresentiamo la 'firma' più importante in tutti i Paesi ad economia libera, dove vi sono numerosi punti vendita con i nostri prodotti, basati su idea-qualità".

Continua Nino Cerruti: "La moda? Come sai, generalmente la si considera in un contesto staccato dalla società nella quale vive e si muove. Perché: 1) o ti interessa e la fai; 2) o la adotti e sei al primo stadio -il meno dannoso- dell'individuo appartenente alla società dei consumi; 3) la ritieni deteriorare perché non ti rendi conto che è una delle manifestazioni in cui la società si evolve. A Parigi abbiamo uno studio con più collaboratori e nelle varie aziende vi sono persone che si occupano dei problemi particolari di queste. Per la cartella colori scelgo un pittore che mi piace, studio i toni e le sfumature che più mi interessano. Poi preparo la collezione dei tessu-

ti in base a ciò che desidero venga fatto dopo; quindi, comincio a "buttar giù" i modelli, e partiamo con la realizzazione di golf, camicie e via dicendo. Ricordando che non puoi fare una cosa per te stesso, ma per incontrare il gusto del pubblico. Per il futuro? Quello che Dio mi permetterà di fare".

Mi venne spontaneo, dopo queste parole, chiedergli: "sei religioso?" "Sì -mi rispose- ma che strano! Anche a Parigi me l'hanno chiesto". Via via, nella nostra conversazione, era anche affiorato il nome di Silvia: con le sue opinioni, la musica e i dischi che amava, la scuola che frequentava e l'aiuto che gli dava con i suoi freschi 14 anni, tenendolo aggiornato sui problemi, i gusti e i desideri dei giovani. Silvia, con tutte le soddisfazioni e le preoccupazioni che può dare un figlio unico. Questo era Nino Cerruti negli anni 70, colto "al volo" al ritorno dal Giappone -tappe Parigi, Biella, Milano - mentre stava ripartendo per New York: grande personaggio e grande esempio di una generazione.



## LA RECENSIONE

## Non esiste il crimine perfetto, esiste solo l'indagine imperfetta

di Moreno Macchi

Donato Carrisi  
*L'uomo del labirinto (thriller)*  
Longanesi

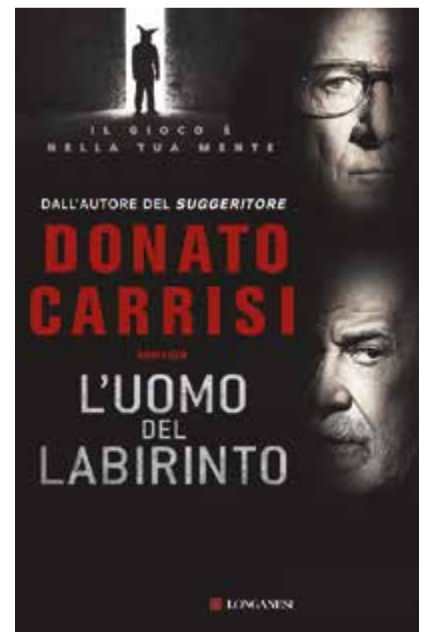
Samantha come Alice ... specchi, labirinti e Bianconigli ... Samantha Andretti detta Sam è un'adolescente come tante altre e una mattina parte da casa presto per recarsi a scuola; il ragazzo più carino dell'istituto (e dell'universo secondo tutte le compagne!) le ha trasmesso un messaggio tramite la migliore amica: vuole vederla e parlare con lei! Samantha è insicura e, come molti adolescenti, dubita del suo aspetto. Vedendo dall'altra parte della carreggiata un camioncino dai vetri a specchio attraversa la strada per guardarsi e controllare il suo look e dietro del finestrino vede apparire .... un coniglio che la osserva coi suoi occhi a forma di cuore. Poi lo sportello si apre e Sa-



mantha scompare nel van. Nessuna indicazione geografica particolare nel testo, solo pochissimi indizi. Siamo forse in Italia (la ragazza frequenta la scuola media e si chiama Andretti), ma i nomi di altri personaggi «suonano» decisamente stranieri: Genko (alias Leonard Muster, l'investigatore privato, forse audace eco di Ginko, il tradizionale nemico di Diabolik?), Bauer e Delacroix (i due «sbirri da telefilm»), uno biondo tipo indossatore - il buono? -, l'altro di colore e dall'aspetto angelico - il cattivo? -, ambedue molto/troppo attenti ai regolamenti), il tenente Quimby (ex poliziotto, attualmente proprietario del Q-Bar frequentato da molti vecchi colleghi, e quindi più che discreto informatore di Genko), Michael (diventato Linda, capirete perché), Green (il dottore - profiler che cerca di far ritrovare la memoria a Samantha), Tom Creedy (il giovane bracconiere ustionato), Mordecai Lumann (l'esperto di fumetti) e qualche altro. Lo scenario include una cittadina non meglio identificata ma soffocata da

un caldo abnorme, un caldo davvero insopportabile, afoso, opprimente; il Saint Catherine Hospital e i suoi vari reparti, l'ovvio, impenetrabile, labirinto dai muri color grigio cemento, una misteriosa zona paludosa (siamo nella Pianura Padana o nelle Everglades?), strade molto polverose, acquitrini riempiti di erbacce: l'anonimato dei luoghi rimane intatto accentuando l'aura di mistero che plana sulla narrazione.

Di Carrisi già apprezzammo altri lavori come *Il suggeritore*, *Il tribunale delle anime*, *L'ipotesi del male* e *La donna dei fiori di carta*. In questa nuova fatica, a parte un unico flash back a fine romanzo, la struttura del racconto è assolutamente lineare e rispetta la tradizionale alternanza di capitoli che seguono a volte un protagonista a volte un altro. Il tutto è molto ben congegnato grazie a un intrigo che si snoda come un perfetto meccanismo a orologeria condito con un'ottima suspense.



PER CHI AMA L'AMBIENTE E CI TIENE ALLA SALUTE

# L'acquaponica

di Gilda Ciaruffoli

Ha aperto a Eindhoven, in Olanda, Phood Kitchen: il primo ristorante rigorosamente "acquaponico" del mondo. Una tecnica già molto diffusa, anche in Italia, ma mai sfruttata a pieno regime come accade nella struttura olandese. Ma che cosa significa acquaponica? Si tratta di un metodo di coltivazione di frutta e verdura 100% bio, associata all'allevamento dei pesci, il tutto senza utilizzare alcun tipo di sostanza chimica: né concimi, né pesticidi, né anti-infestanti, né fitofarmaci. L'acquaponica è infatti una biocultura integrata e sostenibile che combina l'acquacoltura, cioè l'allevamento di pesci e di crostacei, con la coltivazione idroponica, vale a dire la coltura di vegetali, direttamente in acqua, senza l'utilizzo della terra. Combinazione che si può realizzare ovunque: in casa o sul balcone, in ufficio, sul tetto di un palazzo, in un angolo del giardino, in città come in campagna. Quello che cambia, ovviamente, sono le dimensioni: più spazio si ha a disposizione, maggiore sarà la possibilità di produrre pesci commestibili e vegetali di alta qualità: insalata, pomodori, zucchine, cavoli, melanzane, ma anche fragole, uva, mirtilli. Tutto a chilometro zero.

Al Phood Kitchen, Tim Elfring e Sabine Feron - gli imprenditori olandesi under 30 che hanno aperto il locale negli spazi dell'ex fabbrica di latte - hanno riprodotto il sistema nelle cantine della struttura, ristrutturando gli spazi e creando un ecosistema autosufficiente, che sfrutta il legame naturale tra vegetali, pesci e acqua, in un loop ideale senza interruzioni: i rifiuti dei pesci vengono riciclati dalle radici delle piante che, a loro volta, filtrano l'acqua. Per vivere, infatti, i pesci hanno

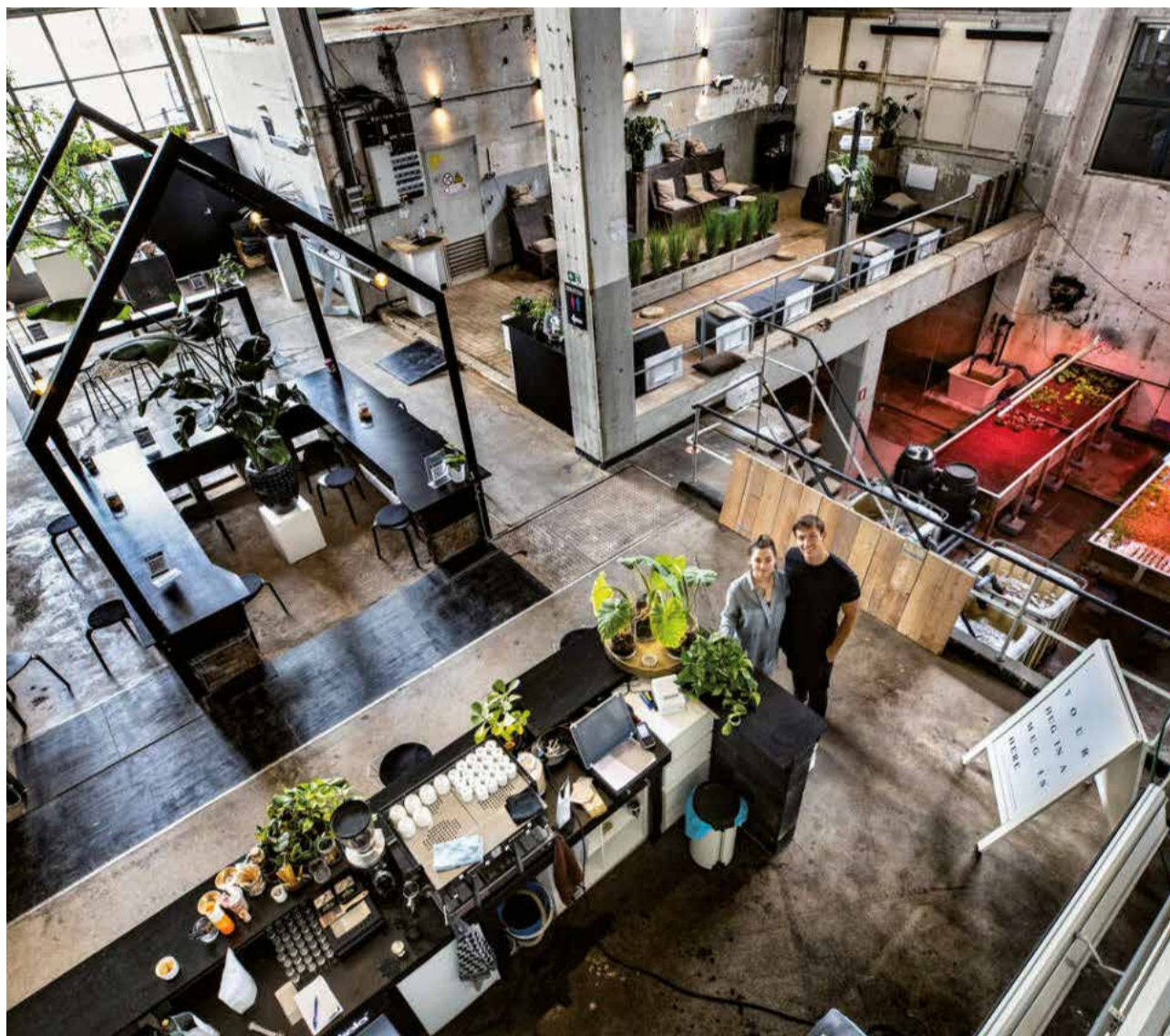
bisogno di nutrimento, acqua pulita e ben ossigenata. I rifiuti organici, prodotti dall'attività metabolica dei pesci, se lasciati accumulare senza filtraggio dell'acqua, inquinano pericolosamente le vasche di allevamento dei pesci, fino a procurarne la morte. Nell'acquaponica, invece, i rifiuti organici dei pesci vengono rielaborati dai batteri nitrificatori, si tratta di batteri "buoni", creati nelle vasche di coltura dei vegetali, che producono nitrati e altre sostanze nutritive e rappresentano un vero e proprio concime naturale per le piante che, a loro volta, con le radici fitodepurano l'acqua restituendola pulita ai pesci.

L'acquaponica genera vantaggi sia per l'ambiente che per la salute: minor utilizzo di acqua da irrigazione (fino al 90% di acqua potabile in meno), eliminazione dei cicli di lavaggio dei vegetali dopo la raccolta perché, non utilizzando nessun prodotto chimico, il vegetale è pronto per essere venduto, addirittura consumato. Esattamente quello che succede nel Phood Kitchen di Eindhoven, che serve un menu basato su un mix di verdure di terra e colture acquaponiche, funghi e piatti di carne biologica locale. Arricchiti da prodotti rigorosamente a chilometro zero, provenienti da fattorie e agricoltori che risiedono a due passi dalla città. Ma, come dicevamo, quello olandese non è l'unico locale al mondo a proporre una soluzione di questo tipo. In Italia, molto interessante l'attività di The Circle, azienda agricola acquaponica della provincia di Roma in grado di produrre cibo di qualità in collaborazione con gli chef. All'interno della struttura di 1000 mq vengono coltivati ravanelli e cavoli rossi, crescioni, rape, acetosella, mizuna baby, canapa, canasta, indivia e santoreggia. E ancora, erbe aromatiche co-

munì e rare, baby leaves e microgreens: tutto disponibile durante tutto l'anno e, a seconda della stagione, si possono trovare varietà di ortaggi particolari e in produzione limitata. La velocità di produzione garantita dal sistema acquaponico permette a The Circle di coprire una richiesta di approvvigionamento costante da parte dei ristoranti clienti dell'azienda, tra i quali si notano nomi di assoluto prestigio come lo stellato Il Pagliaccio ma anche Alma, la Scuola Internazionale di Cucina Italiana di Colorno, che li ha scelti come fornitori. Questa modalità permette inoltre di rispondere a specifiche richieste dei ristoratori, che riportano in Italia erbe e ortaggi rari e insoliti da tutto il mondo e chiedono agli scienziati dell'azienda agricola di

riprodurli e coltivarli per loro. Un esempio? Anthony Genovese, chef de Il Pagliaccio, si è presentato con dei semi di rapa giapponese che The Circle, nel giro di un paio di mesi, è stato in grado di fornirgli nelle quantità necessarie alla sua cucina. Molto diffusi anche i sistemi cugini dell'acquaponica, quello idroponico e quello aeroponico. Nel primo caso le piante vengono coltivate in assenza di terra e immerse nell'acqua arricchita di sostanze nutritive ma senza la presenza di pesci. Nel secondo caso invece le piante, sospese con le radici all'aria, vivono e crescono grazie alla sola nebulizzazione di una soluzione nutritiva, a base di acqua e sostanze utili alla crescita, che vengono erogate alle radici con un apposito spruzzino. Ha basato

la sua attività su coltivazioni con sistema aeroponico, per esempio, la startup torinese Agricooltur, che ha sviluppato sistemi brevettati che permettono di mantenere il prodotto vivo durante tutta la filiera, dalla coltivazione al trasporto sul punto vendita, dall'esposizione in negozio all'acquisto, fino al momento del consumo. Si tratta di sistemi progettati per adattarsi perfettamente a qualsiasi contesto urbano, ristoranti compresi. Varie infine le esperienze legate all'idroponia, come quella dello chef Lorenzo Careggio dell'EràGoffi, sempre a Torino, che coltiva in una serra idroponica erbe e germogli per poter raccogliere solo ciò che gli serve e quando gli serve, e poter contare su prodotti sempre ricchi di gusto.



FRUTTA DI STAGIONE

## L'arancia

di Redazione

L'arancia è un frutto molto antico, originario dell'Asia sudorientale, dove veniva coltivato fin dai tempi più antichi. Ottima al naturale, anche spremuta, si usa sia per preparazioni dolci sia per quelle salate. In Sicilia si consuma anche in insalata, condita con olio e sale e arricchita con olive nere e finocchi. È così preziosa che non si butta via nulla, nemmeno la scorza, che viene utilizzata per aromatizzare.



È una notevole fonte di antiossidanti, in primis la vitamina C. Quest'ultima presenta proprietà antitumorali e antinfiammatorie, può proteggere il colesterolo dall'ossidazione e favorisce il buon funzionamento del sistema immunitario. I flavonoidi esercitano un'azione anticoagulante. Delle

arance si distinguono due tipologie principali in base al colore della loro polpa: se essa è arancione, si parla di "Bionde", se è rossa, "Sanguigne". Al primo gruppo appartengono varietà molto comuni come la "Navel" e la "Valencia", al secondo la "Tarocco" e la "Moro". Accanto a queste c'è quella "Amara" o di "Siviglia", chiamata anche "melangolo", che non si consuma fresca, ma viene utilizzata per estrarre le essenze e per fare i canditi. Per gustarla, l'arancia deve essere privata della buccia e quindi divisa in spicchi. Alcune preparazioni richiedono il frutto pelato al vivo, il che significa che deve essere privo, oltre che della buccia, anche della pellicina che ricopre gli spicchi. Come fare per eliminarla? Provate in questo modo. Asportate le calotte, poi la scorza a strisce, da una calotta all'altra, quindi separate gli spicchi, infilando il coltello il più possibile vicino alla pellicina che li separa in modo da eliminarla. Allo stesso modo si pelano tutti gli altri agrumi. Se vi occorre qualche consiglio per acquistare delle buone arance fresche, ricordatevi che quelle migliori da tavola hanno medie di-

## La ricetta

TIMBALLO AL PROFUMO D'ARANCIA  
(WWW.RISOFLORA.IT)

Ingredienti per 4 persone:

1 scalogno  
300 gr di riso Flora Classico (o altra tipologia affine)  
200 gr di spinaci  
50 gr di burro  
1 arancia intera  
buccia di un'arancia

Procedimento:

Per portare in tavola questo profumato piatto iniziate preparando un classico risotto con gli spinaci. Come prima cosa, quindi, tagliate lo scalogno per il soffritto, tostate il riso, aggiungete gli spinaci e portate a cottura il risotto aggiungendo brodo o acqua quando serve.

Mettete da parte una noce di burro e mantecate il risotto con la restante parte.

Versate il risotto in uno stampo pressandolo bene e lasciatelo raffreddare qualche minuto.

Nel frattempo tagliate dei dischi di arancia e fateli caramellare con una noce di burro in una padella a fuoco vivace.

Sformate il timballo su di un piatto da portata e guarnite il tutto con i dischi di arancia caramellata e delle zeste di scorza d'arancia (bucce candite).



mensioni. La loro buccia deve essere liscia e compatta, integra, non rugosa, secca o ammaccata. Il picciolo deve essere verde, meglio se con qualche foglia ancora attaccata che ovviamente deve essere di un bel colore brillante. Se invece volete acquistarle per fare il pieno di vitamine con una spremuta, è meglio scegliere quelle di piccolo calibro, più economiche e succose (se lo sono, ve ne rendete conto perché sono pesanti). Le arance si conservano per almeno una settimana a temperatura

ambiente, per 20 o più giorni in frigorifero o, in inverno, su un terrazzo. Fate attenzione a non ammassarle. Il succo può essere spremuto e riposto in freezer in contenitori monodose. Si può anche essiccare la scorza, che potete tagliare in riccioli o ridurre in polvere per aromatizzare i dolci. Se contenuta in un barattolo di vetro con tappo ermetico, si conserva fino a un anno. Naturalmente, con le arance si può preparare anche della golosa marmellata.

mercoledì 26	giovedì 27	venerdì 28	sabato 29	domenica 30	lunedì 31	martedì 1
09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 20.00 Tg1 20.30 SHOW Techechele	09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 20.00 Tg1 20.30 SHOW Techechele	09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 20.00 Tg1 20.30 SHOW Techechele	06.00 RUBRICA Il caffè di Rai1 08.25 RUBRICA Una Mattina in famiglia 10.30 RUBRICA Buongiorno benessere 14.00 RUBRICA Linea Blu 18.45 GIOCO Eredità	05.55 RELIGIONE A Sua Immagine 10.55 RELIGIONE Santa Messa 12.55 RUBRICA Linea Verde 18.45 GIOCO Eredità 20.00 Tg1	06.45 RUBRICA Unomattina 09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 18.45 GIOCO Eredità	06.45 RUBRICA Unomattina 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.55 FICTION Il paradiso delle signore 18.45 GIOCO Eredità 20.00 Tg1
<b>21.25</b> Film  <b>LEZIONI DI PERSIANO</b>	<b>21.25</b> Serie  <b>DOC - NELLE TUE MANI 2</b>	<b>21.15</b> Show  <b>L'EREDITÀ SERATA SANREMO</b>	<b>20.25</b> Show  <b>TALI E QUALI</b>	<b>21.25</b> Serie  <b>LA SPOSA</b>	<b>21.25</b> Serie  <b>NON MI LASCIARE</b>	<b>21.25</b> Show  <b>72° FESTIVAL DI SANREMO</b>
00.00 NEWS RaiNews24 02.10 RUBRICA Cinematografo 03.10 NEWS RaiNews24	00.00 NEWS RaiNews24 02.10 RUBRICA Cinematografo 03.10 NEWS RaiNews24	00.00 NEWS RaiNews24 02.10 RUBRICA Cinematografo 03.10 NEWS RaiNews24	00.40 NEWS RaiNews24 01.25 RUBRICA Sottovoce 01.45 RUBRICA Milleunilibro	23.40 NEWS RaiNews24 00.45 NEWS RaiNews24 01.55 RUBRICA Ventunesimo secolo	23.50 RUBRICA Porta a Porta 01.25 NEWS RaiNews24 02.00 RUBRICA Mood - '90	23.35 RUBRICA Porta a Porta 01.10 NEWS RaiNews24 01.45 NEWS RaiNews24

Rai 1 Rai Uno

07.45 TELEFILM Chesapeake Shores 08.45 RUBRICA Radio Due Social Club 11.10 RUBRICA I fatti vostri 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 20.30 Tg2	07.20 TELEFILM Streghe 08.35 TELEFILM Madam Secretary 13.00 Tg2 Giorno 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40 TELEFILM N.C.I.S. L. Angeles	07.45 TELEFILM Chesapeake Shores 08.45 RUBRICA Radio Due Social Club 11.10 RUBRICA I fatti vostri 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 20.30 Tg2	07.20 TELEFILM Streghe 08.35 TELEFILM Madam Secretary 13.00 Tg2 Giorno 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40 TELEFILM N.C.I.S. L. Angeles	06.55 TELEFILM Jane the Virgin 08.55 RUBRICA Protestantesimo 09.25 RUBRICA Sull'via di Damasco 15.00 SHOW Quelli che il calcio 17.00 GIOCO Resta a casa e vinci	07.00 TELEFILM Charlie's Angels 07.45 TELEFILM Chesapeake Shores 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40 TELEFILM N.C.I.S. Los Angeles 20.30 Tg2	07.00 TELEFILM Charlie's Angels 08.45 RUBRICA Radio Due Social Club 13.00 Tg2 Giorno 14.55 RUBRICA Squadra Speciale Cobra 11 17.00 GIOCO Resta a casa e vinci
<b>21.30</b> Film  <b>MAN ON FIRE</b>	<b>21.25</b> Film  <b>QUANDO LE MANI SI SFIORANO</b>	<b>21.15</b> Serie  <b>GOOD DOCTOR</b>	<b>21.05</b> Serie  <b>F.B.I.</b>	<b>21.15</b> Serie  <b>THE ROOKIE</b>	<b>21.05</b> Serie  <b>DELITTI IN PARADISO</b>	<b>21.20</b> Film  <b>211: RAPINA IN CORSO</b>
23.25 Restart 00.55 RaiNews 24 01.40 RaiNews 24	23.25 Restart 23.30 RUBRICA Tg2 Dossier 01.45 RUBRICA Tg2 Eat Parade	23.25 Restart 00.55 RaiNews 24 01.40 RaiNews 24	22.40 TELEFILM Restart 23.30 RUBRICA Tg2 Dossier 01.45 RUBRICA Tg2 Eat Parade	21.50 TELEFILM 9-1-1 22.40 SPORT La Domenica Sportiva 04.10 RUBRICA Sorgente di vita	01.30 Rai News24 02.30 Rai News24 04.10 SHOW Piloti	23.30 RUBRICA Tg2 Dossier 00.30 Rai News24 04.10 SHOW Piloti

Rai 2 Rai Due

08.00 RUBRICA Agorà 10.00 RUBRICA Mi manda Rai3 11.10 RUBRICA Elisir 15.35 TELEFILM Il commissario Rex 18.55 Meteo 3	12.25 NEWS TgR Il Settimanale Estate 14.00 NEWS Tg Regione 14.55 RUBRICA Gli Imperdibili 17.20 RUBRICA Tv talk 20.00 RUBRICA Blob	12.25 RUBRICA Quante Storie 14.00 NEWS Tg Regione 16.30 RUBRICA Killmangiaro 18.05 RUBRICA La Grande Storia 20.00 Blob	12.25 NEWS TgR Il Settimanale Estate 14.00 NEWS Tg Regione 14.55 RUBRICA Gli Imperdibili 17.20 RUBRICA Tv talk 20.00 RUBRICA Blob	12.25 RUBRICA Quante Storie 14.00 NEWS Tg Regione 16.30 RUBRICA Killmangiaro 18.05 RUBRICA La Grande Storia 20.00 Blob	08.00 RUBRICA Agorà 10.00 RUBRICA Mi manda Rai3 14.00 NEWS Tg Regione 15.05 TELEFILM Il commissario Rex 20.00 Blob	08.00 RUBRICA Agorà 11.10 RUBRICA Elisir 14.00 NEWS Tg Regione 17.00 RUBRICA Geo 20.45 SOAP Un posto al sole
<b>21.20</b> Talk Show  <b>CHI L'HA VISTO?</b>	<b>21.20</b> Film  <b>IL DISERTORE</b>	<b>21.25</b> Serie  <b>IL COMLOTTO CONTRO L'AMERICA 3</b>	<b>21.25</b> Serie  <b>IL COMLOTTO CONTRO L'AMERICA</b>	<b>20.40</b> Talk Show  <b>CHE TEMPO CHE FA</b>	<b>21.20</b> Talk Show  <b>REPORT</b>	<b>21.20</b> Rubrica  <b>#CARTABIANCA</b>
00.10 NEWS Tg Regione 01.00 Fuori Orario - Cose (mai) viste 03.15 Rai News24	23.45 NEWS Tg Regione 23.50 NEWS Tg 3 Mondo 01.20 Fuori Orario - Cose (mai) viste	23.40 NEWS Tg Regione 23.45 NEWS Tg 3 Mondo 01.10 Fuori Orario - Cose (mai) viste	23.45 NEWS Tg Regione 23.50 NEWS Tg 3 Mondo 01.20 Fuori Orario - Cose (mai) viste	23.40 NEWS Tg Regione 23.45 NEWS Tg 3 Mondo 01.10 Fuori Orario - Cose (mai) viste	00.00 NEWS Linea Notte 01.00 Meteo 3 01.55 NEWS Rai News 24	23.15 RUBRICA La grande storia 00.00 Linea Notte 01.00 Newton

Rai 3 Rai Tre

08.00 ANIMAZIONE Colazione con Peo 10.20 FICTION E.R. Medici in prima linea 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 17.15 FICTION Chicago Fire	08.30 ANIMAZIONE Robin Hood 11.15 RUBRICA Il filo della storia 12.45 RUBRICA Falò 15.10 SERIE Last Cop 20.00 Telegiornale	09.15 RUBRICA Come Acqua e pietre 10.30 RUBRICA Paganini 12.30 Telegiornale 14.20 Un'estata molto speciale 20.35 Meteo	08.30 ANIMAZIONE Robin Hood 11.05 SERIE Baywatch 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 20.35 Meteo	10.20 FICTION E.R. Medici in prima linea 11.05 SERIE Baywatch 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 20.00 Telegiornale	08.00 ANIMAZIONE Colazione con Peo 10.20 FICTION E.R. Medici in prima linea 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 16.35 TELEFILM Las Vegas	08.00 ANIMAZIONE Colazione con Peo 11.05 FICTION Baywatch 15.00 FICTION Racconti dalla città 18.00 Telegiornale 19.55 Meteo
<b>21.15</b> Serie Tv  <b>THE ROOKIE</b>	<b>21.05</b> Rubrica  <b>FALÒ</b>	<b>21.05</b> Rubrica  <b>PATTI CHIARI</b>	<b>21.15</b> Film  <b>GIÙ AL NORD</b>	<b>20.40</b> Show  <b>STORIE</b>	<b>20.40</b> Show  <b>VIA COL VENTI</b>	<b>21.05</b> Serie  <b>OMICIDIO A EASTTOWN</b>
22.55 Info notte 23.05 Meteo Notte 23.15 FICTION Deception	22.15 Info Notte 22.25 Meteo notte 22.30 FICTION Deception	23.20 Info Notte 23.30 Meteo 23.40 FICTION Deception	22.35 InfoNotte 22.45 Meteo 22.50 Il pardo a casa tua	22.35 Info Notte 22.40 Meteo Notte 22.50 FICTION Deception	22.40 Meteo 22.45 Lotto 22.50 FICTION Deception	22.10 RUBRICA Via per sempre 23.05 Meteo notte 23.10 RUBRICA Il filo della storia

Rai 51 TV Svizzera

08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.44 FILM Il giardino di gesso 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore	08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.32 FILM Airport 80 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore	08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.02 FILM Passaggio a Nord-Ovest 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore	08.00 TELEFILM Miami vice 09.05 TELEFILM Major crimes 13.00 TELEFILM La signora in giallo 18.58 Tg4 19.35 TELEFILM Tempesta d'amore	08.00 TELEFILM Miami vice 09.05 TELEFILM Major crimes 13.00 TELEFILM La signora in giallo 18.58 Tg4 19.35 TELEFILM Tempesta d'amore	08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.44 FILM Il giardino di gesso 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore	08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.32 FILM Airport 80 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore
<b>21.20</b> Informazione  <b>ZONA BIANCA</b>	<b>21.20</b> Talk Show  <b>DRITTO E ROVESCIO</b>	<b>21.20</b> Talk Show  <b>QUARTO GRADO</b>	<b>21.20</b> Film  <b>007 - IL MONDO NON BASTA</b>	<b>21.30</b> Talk Show  <b>CONTROCORRENTE</b>	<b>21.20</b> Talk Show  <b>QUARTA REPUBBLICA</b>	<b>21.20</b> Talk Show  <b>FUORI DAL CORO</b>
02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo	02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo	02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo	02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo	02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo	02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo	02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo

Rete 4

07.59 Tg5 Mattina 08.44 SHOW Mattino Cinque 14.45 SHOW Uomini e donne 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5	07.59 Tg5 Mattina 10.45 Mediashopping 13.40 SOAP Beautiful 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5	07.59 Tg5 Mattina 10.00 Santa messa 14.35 TELENOVELA Una vita 18.45 QUIZ Ricaduta libera 20.00 Tg5	07.59 Tg5 Mattina 10.45 Mediashopping 14.35 TELENOVELA Una vita 18.45 QUIZ Ricaduta libera 20.00 Tg5	07.59 Tg5 Mattina 10.00 Santa messa 14.35 TELENOVELA Una vita 18.45 QUIZ Ricaduta libera 20.00 Tg5	07.59 Tg5 Mattina 08.44 SHOW Mattino Cinque 14.45 SHOW Uomini e donne 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5	07.59 Tg5 Mattina 08.44 SHOW Mattino Cinque 14.45 SHOW Uomini e donne 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5
<b>21.20</b> Documentario  <b>VIAGGIO NELLA GRANDE BELLEZZA</b>	<b>21.20</b> Film  <b>L'AGENZIA DEI BUGIARDI</b>	<b>21.20</b> Show  <b>GRANDE FRATELLO VIP</b>	<b>21.00</b> Show  <b>C'È POSTA PER TE</b>	<b>21.15</b> Show  <b>AVANTI UN ALTRO PURE DI SERA</b>	<b>21.20</b> Show  <b>GRANDE FRATELLO VIP</b>	<b>21.00</b> Film  <b>POVERI MA RICCHISSIMI</b>
01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.It 01.35 SHOW Striscia la notizia	00.40 Tg5 Notte 01.14 Meteo.It 01.15 SHOW Striscia la notizia	01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.It 01.35 SHOW Paperissima Sprint	00.40 Tg5 Notte 01.14 Meteo.It 01.15 SHOW Striscia la notizia	01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.It 01.35 SHOW Paperissima Sprint	01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.It 01.35 SHOW Striscia la notizia	01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.It 01.35 SHOW Striscia la notizia

Canale 5

07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.00 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto	07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.00 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto	07.00 INFORMAZIONE Super partes 08.13 CARTONI Siamo fatti così 13.00 Studio Sport XXL 18.10 SITCOM Camera Café 18.30 Studio Aperto	07.05 SITCOM Black-ish 08.05 ANIMAZIONE Marmite dolce Marmite 13.05 Sport Mediaset 15.25 REALITY Gli in 60 secondi 18.30 Studio Aperto	07.40 CARTONI Papà gambalunga 08.10 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto	07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.10 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto	07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.10 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto
<b>21.20</b> Show  <b>BACK TO SCHOOL</b>	<b>21.20</b> Film  <b>HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO</b>	<b>21.30</b> Film  <b>SAFE</b>	<b>21.30</b> Film  <b>CATTIVISSIMO ME 3</b>	<b>21.30</b> Film  <b>DEADPOOL 2</b>	<b>21.00</b> Documentario  <b>FREEDOM - OLTRE IL CONFINE</b>	<b>21.00</b> Serie  <b>NOI</b>
23.48 Tgcom24 02.20 Studio Aperto - La giornata 02.32 Sport Mediaset - La giornata	23.48 Tgcom24 02.20 Studio Aperto - La giornata 02.32 Sport Mediaset - La giornata	23.48 Tgcom24 01.40 Studio Aperto - La giornata 01.52 Sport Mediaset - La giornata	23.15 SERIE I Simpson 01.55 Studio Aperto - La giornata 02.07 Sport Mediaset - La giornata	23.00 Tgcom24 02.40 Studio Aperto - La giornata 02.52 Sport Mediaset - La giornata	00.00 Tgcom24 02.30 Studio Aperto - La giornata 02.42 Sport Mediaset - La giornata	00.00 Tgcom24 01.50 Studio Aperto - La giornata 02.02 Sport Mediaset - La giornata

Italia 1



# Missione Cattolica di Lingua Italiana Unità Pastorale Zimmerberg



## IN CAMMINO

Carissimi fratelli e sorelle, nel lontano mese di settembre 2009, mi è stato affidato il mandato di missionario presso l'Unità Pastorale di Zimmerberg.

Mi fa piacere riprendere sia il titolo che le prime parole che sono apparse dodici anni fa sulla pagina del Bollettino della Missione, ospitato dal giornale «Corriere degli Italiani».

La nostra vita è in continuo cambiamento: lo stesso giornale che tenete in mano oggi porta il titolo «Corriere dell'italianità» ed anche i nostri modi di vivere e le abitudini si sono modificate col tempo. C'è però qualcosa che è rimasto: le comuni esperienze fatte hanno saldato la nostra amicizia con Dio e tra di noi.

Fra pochi giorni, alla fine di gennaio, riconsegno questa "fetta" di storia nelle mani del Signore. Vorrei ringraziare tutti voi per aver potuto partecipare alla vostra gioia e per aver ricevuto la vostra fiducia nella vicinanza e nei momenti di prova. Moltissimi di voi hanno partecipato attivamente alla vita della comunità e con la vostra collaborazione, affiancati dal Consiglio Pastorale, continuerete ad edificare. Sono molto riconoscente per qualsiasi aiuto e sostegno ricevuto e porterò tutto questo con gratitudine sempre nel mio cuore. Allo stesso modo vorrei chiedere anche il vostro perdono per tutto ciò che non è stato fatto bene oppure che avrei potuto fare ma non è stato realizzato.

A partire del mese di febbraio collaborerò in parte con la parrocchia di Horgen ed assumerò anche impegni in qualità di cappellano nell'ospedale Waid di Zurigo.

Dopo il periodo lungo nella Missione sarà anche per me un cambiamento radicale ma sono fiducioso che diventerà anche un ulteriore motivo di crescita. Con lo stesso sentimento vorrei augurarvi ogni bene per il futuro.

don Gábor

Cari amici, con grande gioia ed un po' di "timore", ho accettato con onore di sostituire provvisoriamente, per un periodo di tempo il vostro carissimo parroco don Gábor.

Immagino non sia facile per la vostra comunità salutarlo dopo tutti gli anni trascorsi insieme, costruendo una viva e gioiosa comunità.

Mi presento: sono don Arek, missionario a Winterthur da 3 anni. Nato in Polonia, ho svolto il compito di parroco per diversi anni in Italia, in provincia di Torino, per poi trasferirmi qui nel 2018.

Vorrei continuare insieme a voi, nelle prossime settimane, il bel lavoro svolto da don Gábor per far crescere la vostra (ed ora nostra) comunità!

Ci conosceremo strada facendo, collaborando attivamente per il bene di tutti.

Il Signore ci darà la forza, affidiamoci a lui affinché tutto vada per il meglio. Vi saluto cordialmente e invoco su di voi la benedizione del Signore Gesù.

Vostro don Arek

La S. Messa conclusiva sarà Domenica 30 Gennaio ore 11.15 a Wädenswil. In chiesa: con Certificato 3G (Vaccino, guarigione oppure tampone). Trasmissione in Sala: senza certificato.

## INSIEME NEL MONDO CON SAN LUCA

Ad un anno dall'uscita del libro da colorare "Insieme nel mondo con San Marco", che ha riscosso ottimi risultati culminati con la premiazione da parte della Migratio e della Conferenza Episcopale Svizzera oltre che per i contenuti anche per le finalità di integrazione culturale, è ora disponibile il secondo volume "Insieme nel mondo con San Luca". Mantenendo lo stesso formato, brevi testi evangelici e di curiosità tradotti in quattro lingue e corredati da

vignette da colorare, il volume prosegue la strada iniziata con la prima raccolta: avvicinare i più piccoli alla storia di Gesù con un linguaggio e un formato a loro adatto. È possibile acquistare la nuova edizione presso la sede della Missione al prezzo di 15 CHF.



## BOKY MAMIKO

La Missione Cattolica Italiana di Horgen, in collaborazione con l'associazione Boky Mamiko di Kilchberg, ha finanziato con i 3'040 franchi raccolti durante l'Avvento 2021 la costruzione di una terrazza coperta adibita a mensa scolastica e spazio ricreativo per la scuola Saint Laurent, situata a Beandra-rezona nel Nord del Madagascar. Con i fondi raccolti sono stati anche comprati gli utensili per la cucina e alcuni ingredienti di base per preparare un pasto quotidiano per una cinquantina di bambini durante la stagione delle piogge (da gennaio a marzo). La mensa è stata inaugurata lunedì 17 gennaio, con grande gioia dei bambini, dei genitori e delle religiose che gestiscono la scuola. La presenza di una mensa scolastica è particolarmente importante in questo periodo delle piogge perché molti bambini mangiano solo una volta al giorno e non vanno a scuola regolarmente in quanto i genitori restano bloccati dalle piogge nelle fattorie dove lavorano e non rientrano a casa la sera. Un grazie di cuore a tutti i fedeli, al gruppo pensionati Kilchberg e il gruppo pensionati Rüschnikon per avere generosamente sostenuto questo progetto!

## SCRIGNO DEI TESORI NASCOSTI

**Gesù cominciò a dire: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato." Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia. (Lc 4,21-30)**

*Chiunque siano, i poveri sono per noi Cristo: Cristo sotto le sembianze della sofferenza umana. Madre Teresa*



## LA MISSIONE PER I BAMBINI

Hanno ricevuto il Santo Battesimo:

*Arya Bochicchio*  
il 22 agosto 2021 a Horgen

*Ron Coduti*  
il 04 settembre 2021 a Horgen

*Giulio D'Amelio*  
il 29 agosto 2021 a Wädenswil

*Aaron Villano*  
il 25 settembre 2021 ad Au

*Samira e Yara Blasi*  
il 25 settembre 2021 ad Au

*Ilaria Elisabetta Di Pietro*  
il 26 settembre 2021 a Wädenswil

*Adriano Vincenzo Palumbo*  
il 02 ottobre 2021 a Horgen

*Diana Stano*  
il 16 ottobre 2021 a Thalwil

*Marisol Manco*  
il 24 ottobre 2021 a Thalwil

*Arisa Miresse*  
il 24 ottobre 2021 a Wädenswil

*Dario Di Bello*  
il 23 ottobre 2021 a Wollishofen

*Adriano Martinez Strappazon*  
il 04 dicembre a Horgen

**Missione Cattolica di Lingua Italiana Unità Pastorale Zimmerberg Comunità**  
Adliswil, Horgen, Hirzel, Kilchberg, Oberrieden, Langnau a. Albis, Richterswil, Thalwil, Wädenswil

**Sede**  
Burghaldenstrasse 7  
8810 Horgen  
Tel. 044 725 30 95  
E-mail: horgen@missioni.ch  
<https://www.mcli.ch/zimmerberg>

## Segreteria a Horgen

Lu - Ve: 08.00 - 11.30

## Servizi sociali

**INAS-CISL - Sede di Horgen**  
Su appuntamento presso MCLI  
Rocco Minelli: 079 335 24 46  
Giuseppe Versamento: 076 368 65 15

## Servizio Consolare

**Kilchberg:** Schützenmattstr. 25 (Centro parrocchiale)  
Patronato ACLI e Corrispondente Consolare, Tutti i venerdì, ore 19.30 - 21.30 - Cell. 079 466 32 32.

## VITA DI COMUNITÀ

### Battesimi e Matrimoni:

Si celebrano durante le Sante Messe a Kilchberg il 1° sabato del mese ore 17.00; ad Adliswil, la 2a domenica del mese ore 18.00; a Richterswil, l'ultimo sabato del mese ore 18.00; a Thalwil, 1a domenica del mese ore 18.00 ed a Wädenswil, 3a domenica del mese ore 12.15. Oppure il 2° sabato del mese a Horgen ore 11.00.

### Matrimoni:

Il prossimo corso prematrimoniale è fissato per il mese di febbraio 2022.

### Confessioni individuali:

Su richiesta.

### Visita degli ammalati in ospedali, case di riposo e unzione degli infermi:

Purtroppo, già da un paio di anni, per motivi di privacy, non riceviamo più informazioni sugli ammalati in ospedale. Per eventuali visite vi preghiamo di chiamare in segreteria oppure di rivolgerci direttamente al missionario.

### Visite in famiglia, benedizioni e colloqui:

Su richiesta.

### Collette obbligatorie:

Il 25 e 26 dicembre sono stati raccolti Fr. 446.45 per l'ospedale pediatrico di Betlemme, il 2 gennaio Fr. 194.45 per le restaurazioni delle chiese e il 9 gennaio Fr. 61.40 per il fondo di Solidarietà "Mamma e figli".

### I NOSTRI CARI DEFUNTI



Lorandi Pierino (foto)  
Nato a Sellere (BG) il 20 ottobre 1927  
Deceduto a Horgen il 26 dicembre 2021

L'eterno riposo dona a lui o Signore!

## CALENDARIO LITURGICO

### Febbraio

#### Sabato 5

17.00 Kilchberg - S. Messa

#### Domenica 6

08.45 Horgen - S. Messa

11.15 Wädenswil - S. Messa

18.00 Thalwil - S. Messa "Regionalgottesdienst"

#### Sabato 12

18.00 Langnau - S. Messa "Insieme"

#### Domenica 13

08.45 Horgen - S. Messa

11.15 Wädenswil - S. Messa

18.00 Adliswil - S. Messa

#### Domenica 20

08.45 Horgen - S. Messa

11.15 Wädenswil - S. Messa

18.00 Thalwil - S. Messa

#### Sabato 26

10.00 Au Kapelle Bruder Klaus - S. Messa per Bambini

18.00 Richterswil - S. Messa

#### Domenica 27

08.45 Horgen - S. Messa

11.15 Wädenswil - S. Messa

18.00 Adliswil - S. Messa

### ATTIVITÀ DELLA MISSIONE NEL MESE DI FEBBRAIO

01.02 martedì ore 14.00 Wädenswil - Tobelrain "Centro d'ascolto"

02.02 mercoledì ore 15.00 Adliswil - Incontro Mamme e bambini

04.02 venerdì ore 20.15 Horgen - Serata biblica "Esodo 29-30"

07.02 lunedì ore 14.00 Wädenswil - Incontro Pensionati "Balli di Gruppo"

07.02 lunedì ore 15.00 Horgen - Incontro Pensionati

09.02 mercoledì ore 15.00 Adliswil - Incontro Mamme e bambini

11.02 venerdì ore 20.15 Horgen - Agorà "Incontro giovani Adulti"

14.02 lunedì ore 14.00 Wädenswil - Incontro Pensionati "Balli di Gruppo"

16.02 mercoledì ore 15.00 Adliswil - Incontro Mamme e bambini

18.02 venerdì ore 20.15 Horgen - Cineforum

21.02 lunedì ore 14.00 Wädenswil - Incontro Pensionati "Balli di Gruppo"

21.02 lunedì ore 15.00 Rüschnikon - Incontro Pensionati

25.02 venerdì ore 20.15 Horgen - Incontro Lettori

27.02 domenica ore 20.00 Horgen - Corso Prematrimoniale "Serata Informativa"

28.02 lunedì ore 14.00 Wädenswil - Incontro Pensionati

28.02 lunedì ore 20.00 Horgen - Corso prematrimoniale "Questioni giuridiche Dr. Denis Humbert"

# Corriere dei piccoli Italiani

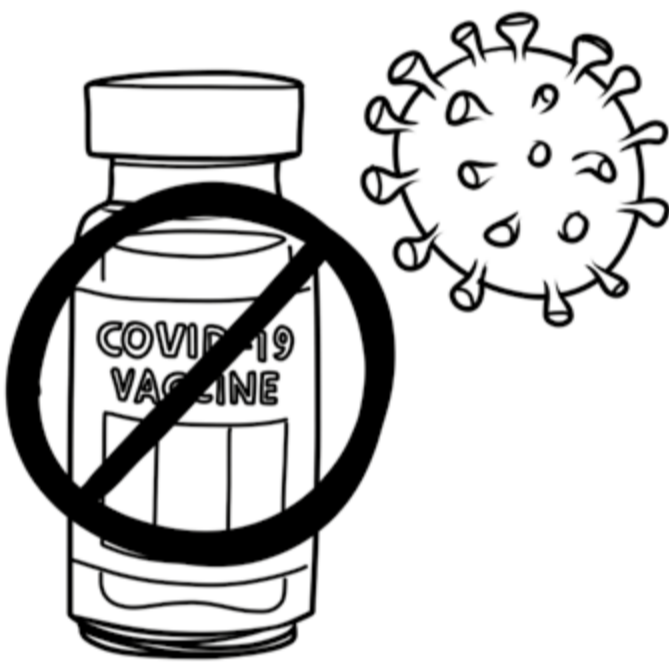
NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:  
SARA MARCHESI  
MASSIMO RUFFONI

DISEGNI:  
SIMONE BARRETTA

## I PAESI SENZA VACCINI COVID

SONO DUE I PAESI AL MONDO NEI QUALI NON È ANCORA STATA SOMMINISTRATA ALCUNA DOSE DEL VACCINO ANTI COVID: COREA DEL NORD ED ERITREA. IN COREA DEL NORD, PAESE RETTO DA UN REGIME, IL VIRUS UFFICIALMENTE NON È ANCORA ARRIVATO. IL MOTIVO? LA COREA DEL NORD È UN PAESE CHE SIN DALLO SCOPPIO DELLA PANDEMIA SI È ISOLATO DAL MONDO, NON FACENDO ENTRARE PERSONE DA ALTRE NAZIONI, MA ANCHE BLOCCANDO LE IMPORTAZIONI DI CIBO E CARBURANTI. IN ERITREA INVECE, BENCHÉ SIA IN CORSO LA QUARTA ONDATA, LE AUTORITÀ NON VOGLIONO COLLABORARE CON GLI ORGANI INTERNAZIONALI: SI PENSA CHE ACCETTANDO I VACCINI AUMENTEREBBE LA DIPENDENZA DAI PAESI PIÙ AVANZATI.



## ESSERE TESTIMONI

DIO SI È FATTO UOMO PER DIMOSTRARE CONCRETAMENTE COME SI POTESSERO COMPIERE LE PROFEZIE. LA SUA VITA E LA SUA MORTE SONO SERVITE A RENDERCI TESTIMONI DI CIÒ CHE REALMENTE È LA PAROLA DI DIO, COSÌ DA POTER CONTINUARE A DIFFONDERE IL SUO MESSAGGIO, ATTRAVERSO LA NOSTRA VITA E LE NOSTRE OPERE NEL QUOTIDIANO.



## LA "SETTIMANA ENIGMISTICA"

È UNO DEI SETTIMANALI PIÙ NOTI E CON LE MAGGIORI VENDITE IN ITALIA: LA "SETTIMANA ENIGMISTICA", CHE VIDE IL SUO PRIMO NUMERO PUBBLICATO IL 23 GENNAIO DEL 1932. AD OGGI NE SONO USCITI BEN 4.687 NUMERI: NELLE PUBBLICAZIONI DI NUMERO PARI COMPARE LA DICITURA "LA RIVISTA CHE VANTA INNUMEREVOLI TENTATIVI D'IMITAZIONE", MENTRE IN QUELLI DISPARI SI RIPETE LA SCRITTA "LA RIVISTA DI ENIGMISTICA PRIMA PER FONDAZIONE E PER DIFFUSIONE". HA AVUTO DUE SOLE INTERRUZIONI ALLE SUE USCITE SETTIMANALI: I NUMERI 607 DEL 1943 E 694 DEL 1945 USCIRONO DOPO CIRCA DUE MESI A CAUSA DELLE GUERRE IN CORSO, ED IN ENTRAMBE LE OCCASIONI LA RIVISTA SI SCUSÒ COI LETTORI.

### sudoku

	7			6				
6	9		7	4				8
5	3					2		
	1	5		2			9	4
			1	6			3	
2	4				3			
				1	7		4	
						9		2

1				6				
		6	7					
				8		4		
7					4	9		
9		8						
					3		1	2
8	3					2		
				5	1		7	8
		5		4				

### cruciverba

1	2	3	4	5		6	7		8	9	10	11	12	13
14						15			16					
17					18		19	20					21	
22					23		24		25		26	27		
28			29			30	31			32				
	33	34												
35													36	
37			38					39					40	
		41					42					43		
44							45					46		

**ORIZZONTALI:** 1. Appellativo per il sovrano - 6. Vi morì Nelson - 14. Gioca in casa a Milano - 15. Non nacque da un parto - 16. Cumuli di terra spostata - 17. Un lavoratore tessile - 19. Le estreme di Patrick - 21. Iniziali del filosofo tedesco Stirner - 22. Era un ente comunale - 23. Ha le ore contate - 24. Prima del la - 26. Fu abitato dai thai - 28. La fine della sorpresa - 29. In modo austero - 33. Un celebre tenore - 35. Può portare a un rimpasto ministeriale - 37. Un po' di rischio - 38. Orecchiuto quadrupede - 39. Nei pressi, vicino - 41. Segue set. sul datario - 42. Collisione, violento scontro - 43. Lo erano Eros e Ares - 44. Forbici da giardiniere - 45. Scarsamente illuminate - 46. Stretta valle montana.

**VERTICALI:** 1. Il Davis del jazz - 2. La località con la Grotta Azzurra - 3. Il vulcano più alto d'Europa che sovrasta Catania - 4. Un quinto di trenta - 5. Meno sono e più vincono - 6. È ricca di canali - 7. Antico recitatore - 8. Sono dispari in ogni fase - 9. Fu mutato in pino - 10. Testa di leopardo - 11. Il centro di Belgrado - 12. Pronto a difendersi - 13. Pacchi di 500 fogli - 15. Vocali per cento - 18. Freddi, gelidi - 20. Nativi di Pristina - 25. Radono barbe - 26. Lo perde chi impazzisce - 27. Avidissimo di cibi - 29. Privato dei peli - 30. Il capo degli Asi - 31. Pira infuocata - 32. Un liquore sardo - 34. Coda di muli - 35. Bancarotta - 36. Assale chi ozia - 40. Dentro il - 41. Scosso nel mezzo - 42. Gemelle in autobus.

F	I	A	N	G	H	E	G	G	I	A	R	S	O	
E	S	T	E	R	I	R	I	U	M	B	R	O		
C	O	L	L	I	N	A	O	S	I					
O	L	A	C	E	S	V	I	L	U	P	P			
N	A	S	O	S	P	R	E	M	I	T	U	R	A	
D	E	S	S	R	L	R	O	B	O	T				
A	S	G	A	G	E	N	A							
P	R	E	L	E	V	A	R	E	N	O				
P	I	A	N	O	R	E	G	O	L	A	T	O	R	E
A	N	T	I	P	A	R	A	S	S	I	T	A	R	I
S	E	T	T	E	N	T	R	I	O	N	A	L	E	
S	I	A	T	I										
T	I													
O	V	A	L	E										
N	A	V	I											
I	N	I	Z	I	A	Z	I	O	N	E				

### Soluzioni numero scorso

2	7	1	9	3	8	4	5	6		2	9	3	1	5	7	6	8	4
8	5	4	2	6	7	3	1	9		4	1	8	2	6	3	7	9	5
6	3	9	1	5	4	7	8	2		6	5	7	4	9	8	2	3	1
9	8	7	6	1	3	2	4	5		1	7	6	9	8	2	4	5	3
5	6	3	4	8	2	9	7	1		9	3	2	5	4	6	8	1	7
4	1	2	7	9	5	8	6	3		5	8	4	7	3	1	9	2	6
1	2	6	8	7	9	5	3	4		7	6	9	3	2	5	1	4	8
3	9	8	5	4	6	1	2	7		8	2	5	6	1	4	3	7	9
7	4	5	3	2	1	6	9	8		3	4	1	8	7	9	5	6	2

VINCENZO NIBALI

# Lo squalo dello stretto



di Cristian Repetti

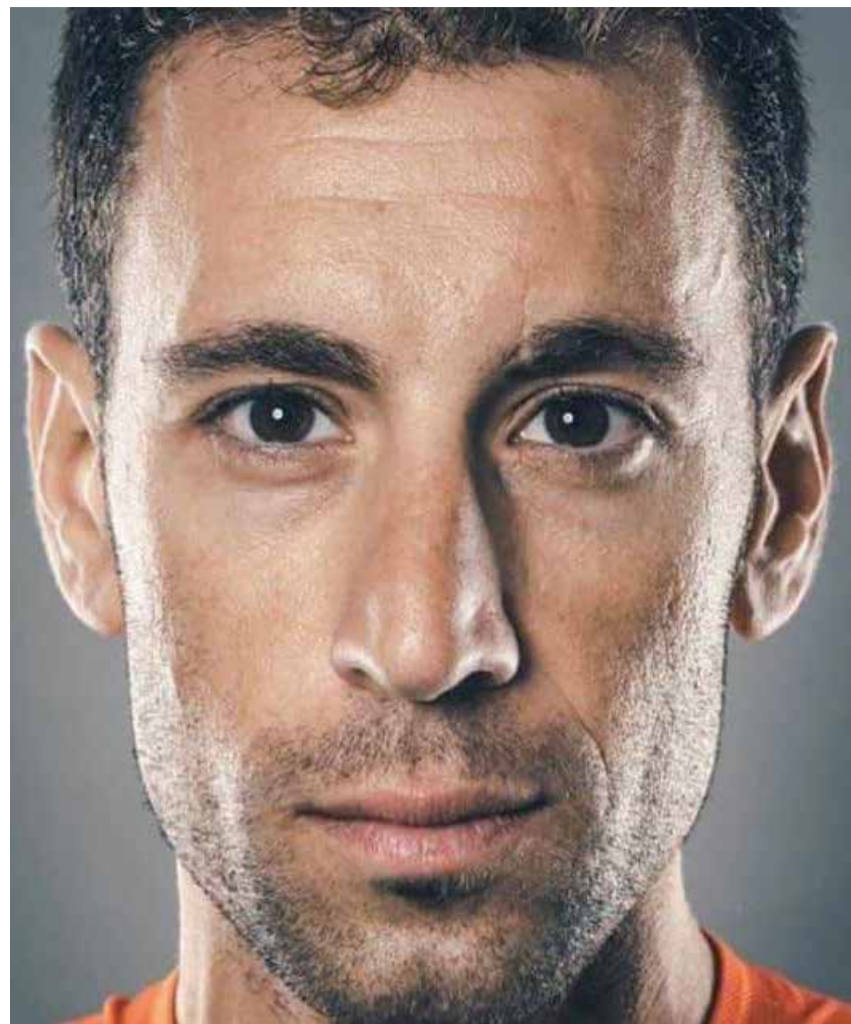
Vincenzo Nibali, il campione di ciclismo siciliano ribattezzato "Lo Squalo dello Stretto" per come si lancia all'attacco sui pedali, ha annunciato i suoi prossimi impegni. Comincerà dalla Spagna, dalla Vuelta Valenciana, in programma dal 2 al 6 febbraio. E il prossimo 17 aprile parteciperà per la prima volta all'avventura alla Parigi-Roubaix, la sfida più terribile tra le Classiche, non a caso denominata "l'Inferno del Nord". Entrato nella storia, insieme a Felice Gimondi, per essere uno dei pochi ad aver vinto tutti e tre "la Tripla Corona", i Grandi Giri (Vuelta a España nel 2010, il Giro d'Italia, nel 2013 e nel 2016 e il Tour de France, nel 2014), Nibali è uno dei più forti ciclisti a livello italiano e internazionale. Nato a Messina nel 1984, ha lasciato la sua isola da ragazzino per inseguire il sogno di diventare ciclista professionista, ma ha continuato a portarne nel cuore lo spirito, caldo e tenace. Può essere in capo al mondo, Nibali, ma non scorda gli affetti e il mare della sua città che cambia continuamente: "Non è la solita vista che hai tutti i giorni, ma un paesaggio che muta sempre: con lo Stretto è tutto molto particolare", ha dichiarato tempo fa. "Un giorno c'è calma piatta, in un altro vedi una nave da crociera, questo mi manca tanto. Poi il calore della Sicilia è difficile da poter spiegare, così come i profumi. Mi piace sempre tornare quando ho l'occasione". È sempre lì che ha imparato la lezione: "Solo se hai qualcuno con il quale condividere i tuoi successi, la gloria può sopravvivere abbastanza a lungo da trasformarsi in amore".

**DALLA SICILIA ALLA TOSCANA**  
Come è ricordato più volte nella sua biografia "Di furore e lealtà" (Mondadori), scritta con Enrico Brizzi, Vincenzo non ha mai dimenticato la sua merenda preferita, il "pidone", "u pidune" in siciliano, una sorta di piccolo calzone messinese farcito di pasta fritta che mangiava da bambino all'ombra degli aranci assieme ai suoi amici e piccoli "gregari", quando facevano una pausa durante le prime scorribande in bicicletta sulle strade lungo il mare o quelle in campagna. Altre volte era il premio concesso dal padre Salvatore, detto "Lupo", lui per primo innamorato della bicicletta, per chi vinceva la volata al rientro: il podio prevedeva "u pidune" per il primo classificato, focaccia al secondo, granita al terzo. Di solito erano in tre, quindi c'era soddisfazione per tutti, a vario titolo. Ora la dieta del campione impone più rigore, certo. Ma appena può trasgredire, Vincenzo sa già con cosa farlo. "La bicicletta è la libertà", gli ha ripetuto spesso suo padre, prima operaio verniciatore e poi gestore di un negozio di videonoleggio. "Quando la vita si fa noiosa, o arrivano le preoccupazioni", gli diceva Salvatore, "per seminare i cattivi pensieri basta saltare in sella e pedalare forte". Dalla prima superleggera costruita insieme al padre alla mountain bike ricevuta in regalo a quattordici anni - per la quale rinunciò a cuor leggero allo scooter - per Vincenzo sono arrivate le prime vittorie nelle competizioni locali. Da adolescente si è trovato a un bivio: restare a casa, vicino ai propri cari, o emigrare in Toscana, nella regio-

ne che lo stesso Nibali considera "la mamma del ciclismo", per limare il diamante grezzo del suo talento?

## IMPRESE EPICHE

Animato dal coraggio e dalla spinta all'indipendenza, Vincenzo si è trasferito. E guidato dall'istinto e dallo spirito di sacrificio si è lanciato senza risparmiarsi in ogni corsa. Eccolo, allora, a caccia del successo sulle strade d'Italia, Francia e Spagna, fra sfide epiche e delusioni cocenti. Nel 2012 Vincenzo ha vinto la Tirreno-Adriatico e si è classificato terzo alla Milano-Sanremo e al Tour de France, nel 2013 ha vinto il Giro d'Italia, nel 2014 il campionato italiano su strada e il Tour de France e nel 2015 nuovamente il campionato italiano su strada e per la prima volta il Giro di Lombardia, successo bissato nel 2017. Vincitore nel 2016 del Giro d'Italia, piazzatosi terzo al Giro d'Italia e secondo alla Vuelta a España nel 2017, l'anno successivo si è aggiudicato la Milano-Sanremo e nel 2019 è arrivato secondo al Giro d'Italia. Nel 2017 ha pubblicato il libro "Uno squalo in rosa". Nel 2021 è stato ufficializzato il suo rientro per l'anno successivo nella Astana, squadra in cui ha militato dal 2013 al 2016. Lo scorso anno Vincenzo è tornato a casa insoddisfatto dalle Olimpiadi di Tokyo, dopo la gara di ciclismo su strada che ha visto vincere Richard Carapaz con il primo azzurro, Alberto Bettiol, soltanto quattordicesimo. "Siamo arrivati tutti a fari spenti per i pronostici, sappiamo che c'erano atleti più quotati di noi ma abbiamo cercato di provare a scombinare i piani", ha detto il cor-



ridore. "Per me è stata un'Olimpiade molto difficile, un anno un po' difficile, abbiamo cercato di correre da squadra, ma non è bastato".

## I MITI: PANTANI E BARTALI

Il mito di Vincenzo è Marco Pantani, morto nel 2004, ma il campione messinese ama anche Francesco Moser, seguitissimo dal padre Salvatore. E poi Gino Bartali e Fausto Coppi, dei quali ha sentito tanto parlare ascoltando i racconti del nonno e del papà, "tanto che mi pare quasi di averli visti correre dal vivo. Per me bimbo le loro imprese erano come delle fiabe, poi sono diventate storia e persino poesia. Di quell'epoca gloriosa per il ciclismo ho visto molti filmati. Fantastici". Sulla scia del mito di Bartali, scomparso nel 2000, Vincenzo è diventato anche attore. Ha fatto, infatti, una breve apparizione, nel film del regista pisano Alberto Cavallini intitolato "Avrei voluto essere Bartali" nel 2018. In primavera Nibali tornerà in Francia, e proprio su quelle stesse strade, decenni fa, "Ginettaccio" - così chiamato per via del carattere un po' burbero e spigoloso - ha firmato stupende pagine di storia grazie al suo modo eroico di gareggiare. Bartali vinse il Tour de France nel 1938 e nel 1948. Per le sue scalate sulle Alpi e i Pirenei fu soprannominato "Gigante delle Montagne". Ma un eroe - fumantino e sanguigno sì, però con un cuore grande e generoso - Bartali lo fu davvero. Ed è doveroso ricordarlo anche e soprattutto in occasione della Giornata della Memoria, il 27 gennaio. Fino a poco tempo fa, pochi

erano a conoscenza del fatto che, durante la Seconda Guerra Mondiale, Gino rischiò la propria vita e quella della sua famiglia per salvare quella di centinaia di ebrei in fuga. Si parla di oltre 800 persone. Usando gli allenamenti alle gare come copertura, Bartali percorse migliaia di chilometri tra Firenze, Luca, Assisi, Genova e Roma trasportando, nascosti nel telaio della sua bici, carte d'identità contraffatte e altri documenti che dovevano rimanere segreti. Non solo. Sfidando le leggi anti-razziali di allora, Gino, per mesi, nascose nella cantina di casa sua un'intera famiglia di ebrei. Per il suo contributo, nel 2006, gli è stata conferita la Medaglia d'oro al valore civile alla memoria dal Presidente della Repubblica di allora, Carlo Azeglio Ciampi. Nel 2013 l'organizzazione Yad Vashem (il memoriale della Shoah) ha assegnato a Bartali il titolo di "Giusto fra le Nazioni". Questa parte di storia dell'umanità, intrecciata alla vita personale del campione toscano, è venuta alla luce solo in tempi recenti, e non certo da parte sua. Gino ne aveva parlato solo al figlio Andrea (scomparso, poi, nel 2017), pregandolo di mantenere la riservatezza. Quelle vicende emersero solo dalle dichiarazioni di alcuni testimoni dell'epoca. E quando accadde, dicono i suoi famigliari, "Ginettaccio" era ancora vivo e s'infuriò. Aveva scelto il silenzio, non solo per la sicurezza sua e dei suoi cari, ma soprattutto per pudore e umiltà, perché, ne era convinto, "il bene si fa, ma non si dice e certe medaglie si attaccano all'anima, e non al bavero della giacca".



Vincenzo Nibali in gara



Gino Bartali e Fausto Coppi

IL DOCUMENTARIO, UN LIBRO E UN PODCAST PER ENNIO MORRICONE

# Nel ricordo di un mito



Ennio Morricone con Alessandro De Rosa

Il 27 gennaio è una data importante per la cultura italiana: in questa data esce il documentario **Ennio**, di **Giuseppe Tornatore**, presentato fuori concorso alla scorsa Mostra di Venezia. Il lavoro che rende omaggio al grande Maestro, si presenta come un romanzo audiovisivo animato da una serie di testimonianze di persone a lui care. Tra queste, c'è il compositore **Alessandro De Rosa**, conosciuto anche come autore e speaker per la Radiotelevisione Svizzera di Lingua Italiana, unico biografo di Morricone. "Ho partecipato con entusiasmo a questa iniziativa poiché con forza Ennio Morricone lo ha voluto quando era ancora in vita, e perché anche Giuseppe Tornatore, che stimo molto, mi ha voluto come

parte del suo racconto e del suo prestigioso cast nella figura di ciò che pure, con il lavoro, lo studio e la dedizione, sono diventato nel tempo: il biografo di Ennio Morricone", ha dichiarato De Rosa. E ha sottolineato: "Con Tornatore c'è stata collaborazione, complicità e rispetto. Il collante è stato l'amore per Ennio, per la sua opera, per la sua preziosa esperienza di vita. Quando penso che tutto sia andato così bene, che si sia creata questa cooperazione straordinaria e affatto scontata mi commuovo e mi riempio di gioia e speranza".

De Rosa è co-autore insieme con Morricone della sua autobiografia in conversazione "**Ennio Morricone**

**ne - Inseguendo quel suono. La mia musica, la mia vita. Conversazioni con Alessandro De Rosa**" (Mondadori Libri, 2016, 2020, 2021). Questo libro nasce da anni di incontri fra Ennio Morricone e il giovane compositore ed è strutturato come un dialogo ricco e intenso nel quale si parla della vita, dell'opera musicale del Maestro e del modo in cui queste entrino continuamente in contatto influenzandosi a vicenda. In Italia il libro è già alla sua terza ristampa (la terza è avvenuta ad ottobre 2021) ed è stato tradotto in numerose lingue tra le più parlate al mondo, raccogliendo il plauso di svariate personalità italiane ed internazionali; a breve saranno pubblicate le edizioni in lingua araba,



Ennio Morricone

persiana, cinese, russa, coreana e giapponese.

"Si tratta senza ombra di dubbio del miglior libro che mi riguarda, il più autentico, il più dettagliato e curato. Il più vero", ha dichiarato lo stesso Morricone. Tale volume rappresenta il punto di arrivo di un'intensa amicizia e stima professionale reciproca nata tra Alessandro e il Maestro nel 2005, quando il giovane compositore, già grande appassionato dell'opera di Morricone, alla sola età di 19 anni riesce a consegnare al Maestro una lettera e un CD in cui gli presentava un suo lavoro musicale. Da lì non tardò la risposta di Morricone che ha da subito sostenuto il talento di Alessandro: "Devi studiare composizione. Non puoi fare altrimenti. Le capacità ci sono e forti", disse. In effetti, dall'incontro con Morricone Alessandro De Rosa iniziò una carriera ricca di traguardi e riconoscimenti professionali.

Al libro ha fatto seguito il podcast **Io e Ennio Morricone** (Amazon Audible, Febbraio 2020) dove il Grande Maestro ancora una volta si apre al microfono di Alessandro, raccontando la sua storia, i suoi dubbi e le sue tante conquiste in una conversazione che rappresenta un ulteriore momento di riflessione personale sulla sua illustre carriera così come sulla sua esperienza di vita e allo stesso tempo un raro e prezioso confronto generazionale. Un'occasione unica per ascoltare dalle parole dello stesso Morricone i suoi ricordi d'infanzia, gli anni di formazione al Conservatorio, gli esordi come arrangiatore nel mondo della canzo-

ne popolare fino ad arrivare alla sua musica assoluta e alle innumerevoli collaborazioni per il cinema con i più grandi registi italiani e internazionali.

Attualmente Alessandro De Rosa continua la sua attività musicale come libero professionista, lavorando parallelamente come autore e speaker radiofonico per la RSI e Amazon Audible. Dal 2021 conduce anche la rubrica *Ascoltare il cinema* da lui ideata e curata sul canale RSI - Cult+ e LA1, dedicata alla musica e ai suoni del cinema. Guarda la puntata dedicata ad Indiana Jones. In uscita il 15 febbraio 2022 il suo nuovo disco *Flesh and Soul* (Pele e Alma) con la cantautrice brasiliana, performer, attivista, due volte disco di platino Fantine Tho.



## Guerra tra la cultura dell'io e del noi

di Antonio Spadacini

Mai come negli ultimi due anni ho avuto modo di riflettere sulla differenza tra la cultura dell'io e del noi, continuamente in guerra tra loro. Ciò avviene in tutti i campi dell'esistenza umana. I cittadini hanno da ridire su tutto ciò che fa il governo, in famiglia difficilmente il marito e la moglie trovano un equilibrio di rapporto tra loro e ancor meno i figli nei genitori. Soprattutto quando i genitori non mancano d'essere degli alleati violenti e pretenziosi con i figli contro gli insegnanti. Coloro che godono di buona salute non solamente negano le cause delle malattie dei propri simili ma riescono a insultare medici, ricercatori e scienziati di speculare sulla salute altrui. Colui che si dichiara ateo se la prende con i gestori dei servizi religiosi e non mancano sacerdoti e fedeli che insultano coloro che rispettano le norme civili di convivenza e di rispetto della salute altrui dichiarandoli poco fiduciosi in Dio, sostenendo -indirettamente- i "no vax" e gli areligiosi che sostengono l'apertura costante delle chiese, musei ed esposizioni artistiche per convalidare e accrescere le loro conoscenze. Spesso ci si trova di fronte a espressioni usate indistintamente da proibizionisti, credenti, lassisti,



devozionisti e fondamentalisti d'ogni estrazione politica, sociale e religiosa. Il loro denominatore comune rimane l'esaltazione del proprio io. Tutto dipende dal come si guarda ai propri interessi e a quelli collettivi. Ecco alcune affermazioni significative, facilmente pronunciate sia in forma affermativa che negativa: "Per fortuna hanno introdotto l'uso della mascherina al chiuso e all'aperto: Questo mi permette di visitare i mu-

sei, fare passeggiate, andare al cinema e ai concerti liberamente". "Occorreva anche l'introduzione delle mascherine così da essere costretto a stare in casa, dato che sono contrario a questi limiti della mia libertà". Tutto frutto di interesse, prepotenza e non rispetto di chi non si sottometta a questa massa di ignoranti che si presentano, sotto la veste di benefattori, insultano ricercatori e scienziati perché non sono in grado

neppure di dire quando finirà la loro fantomatica epidemia. Così, secondo loro, la potrebbero far durare in eterno o terminare subito, perché non esistendo, la giocano per i loro interessi personali.

Nel contempo, col pretesto che bisogna dar spazio alle diverse opinioni si aumenta la confusione generale nell'informazione. Il dialogo aperto, sincero e costruttivo rimane un bene inalienabile. Di fronte al ri-

fiuto dell'evidenza e nella violazione dei diritti delle maggioranze diventa prepotenza e ingiustizia.

Di queste affermazioni sono intasati e offuscati anche i mezzi di comunicazione. Le condizioni in cui viviamo vengono bistrattate per non diminuire l'audience e quello dell'io della minoranza costituita dagli urlatori. La cultura del noi invita a riflettere sulle motivazioni per cui è necessario assumere un comportamento che tenga conto dei propri e altrui interessi di salute.

Tutti facciamo parte della medesima famiglia umana. Il governo non detta le norme disciplinari per favorire o punire il comportamento di un gruppo o ceto civile a scapito di un altro. Così come il lavoro è un diritto di tutti e nessuno può ignorare ciò che mette in pericolo i propri colleghi. Le chiese, i cinema, musei ecc. appartengono a un popolo con precise tradizioni e vanno sottomesse a norme soggette a cambiamenti, a seconda delle condizioni storiche in cui viviamo.

Gli edifici sono degli strumenti che, con altri, aiutano i cittadini a imparare a vivere in forme diverse, anche nel tramandare i valori storici del passato senza mortificare quelli del presente.

Conservare le passioni, trasformandole in competenze responsabili significa riconoscere che il NOI dà senso anche all'IO, purché non si esaurisca nell'illusione di un'immagine di sé stesso affidata ad uno stagno d'acqua, ritenendo che l'immagine già offuscata diventi una creatura in anima e corpo capace di relazioni umane.

# Why Did President Biden Have a Bad Week (January 9<sup>th</sup>-15<sup>th</sup>)?

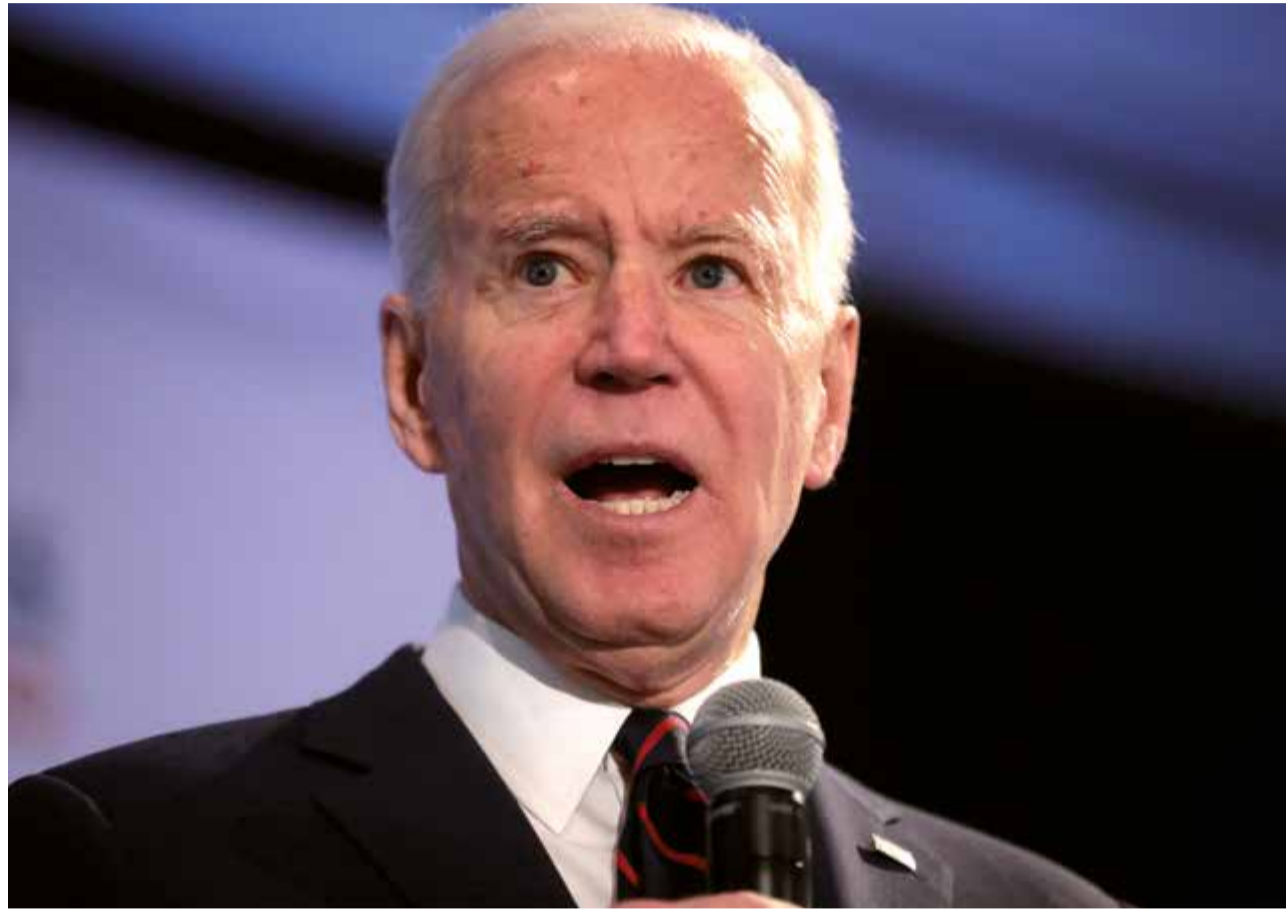
By A. Altieri D'Angelo

The Biden Administration (the Administration) suffered its worst week. The Administration lost a major Supreme Court case regarding mandatory vaccinations. Centrist Democrats (Joe Manchin and Kyrsten Sinema) stated publicly (again) that they would not support Democrats' effort to change the Senate filibuster rule. The U.S. Economy reported the highest inflation rate in decades, and Biden's Build Back Better Plan (the Plan), in its current form, will not be approved by the Senate. Last but not least, loyal Democratic Senators have begun questioning the Administration's handling of the Covid pandemic. All this is happening while Russia challenges the U.S. over Ukraine and China continues to expand.

Why has the Administration come to look weak and beaten?

There is a common thread to all the domestic failures to date. The Administration decided that all problems could be solved by the federal government and Biden's ability to achieve compromise. They embraced most of the agenda of the liberal wing of the Democratic Party (the Party) as their platform. Unfortunately, The Administration forgot the significance of the truism "all politics is local".

A majority of U.S. voters and the Senate do not support the Party's top-down approach. It is important to note that the Administration's domestic agenda has many good ideas. But the Administration must gain the support of moderates. Moderates prefer voting on smaller, more focused packages of legislation. The Party's unwillingness to restructure



Joe Biden, courtesy of Gage Skidmore

its approach lies at the heart of the Administration's domestic legislative failures.

For example, the government agency, OSHA (Occupational Safety and Health Administration), required all employees at large private companies (entities with more than 100 employees) to be vaccinated against Covid-19 or regularly tested for the virus. Republican-led states challenged the OSHA rule; they saw the mandate as an overextension of fe-

deral power. The Court agreed.

The Administration would have been better off adopting a local approach whereby the President and governors attempted to jointly persuade people to vaccinate voluntarily. The OSHA mandate strategy failed and generated more distrust and hostility.

Changing the Senate filibuster rule to enact voter rights legislation is another federal top-down approach. The Administration assumed that

Centrist Democrats could be persuaded to vote the Party line; they disregarded the fact these Senators come from conservative states that voted for Trump in 2020. The net result was the humiliation of President Biden and the rejection of the two current voting rights proposals. The liberal wing of the Party has been pushing for a grand solution to voter suppression ever since Biden was elected. They believed his election represented a call for signi-

ficant social change. Unfortunately, there is not enough Senate support to pass comprehensive liberal reforms. This fact has been evident for months. It was a substantial error in judgment. The Party's focus on a federal solution caused significant delays in organizing local support for voter registration. The Party is woefully unprepared for the November 2022 elections.

The Texas primaries will begin on March 1st, 2022. According to the New York Times, about half of the submitted absentee ballot applications have been rejected because voters did not comply with new requirements (including providing a driver's license number or a partial Social Security number, among other criteria). If the Party had focused on voter registration, they could have minimized such rejections and increased the number of Democratic voters. The only path to winning in 2022 is to generate a large voter turnout.

The rising inflation rate has reduced the willingness of Centrists to support the Plan. Initially, Senator Manchin indicated he would go no higher than \$1.5T. He may now be very concerned that a 1.5T Plan will also cause higher inflation. However, the Administration seems incapable of meeting the Centrist Democrats' demands.

The only practical solution is to break the Plan into smaller bills. Such an approach offers the best chance of avoiding increases in inflation. Bipartisan support can be obtained by allowing legislators to vote for those parts of the Plan that they can support. Failure is not an option; the Administration will suffer significantly at the polls in November 2022 if the Senate does not pass a modified Plan.

Almost everything in the "bad week" resulted from following a flawed policy. One can only hope that the Administration will learn from its experiences and implement a locally-focused strategy. It is the only way to avoid a disastrous November election and set the stage for the 2024 Presidential election.

## SOCIAL EMERGENCY

### Romania: Agerpres, 73 thousand children living far from parents migrated for work. Problems include loneliness, depression, school dropout



73,387 is the number of children living in Romania, far from one or both parents, migrated abroad for work. Such findings have been gathered by the Romanian National Authority for Children and published by the Romanian News Agency

Agerpres. At the end of 2021, 12,339 children had both their parents abroad for work, and 92.8% of them live with relatives up to the fourth degree of kinship. The others had been placed with foster families, in foster centres, or with unrelated fa-

milies or people. Over 52 thousand children have either parent migrated abroad, and 96.6% of them live with relatives up to the fourth degree of kinship. For 8,528 children, the parent who has gone abroad is the only financial support for the family. The figures are slightly less than last year's, but such associations as Save the Children Romania warn that the findings of the Romanian National Authority for Children do not reflect the real situation, as they have been gathered through school inspectors, so they do not include those children who have dropped out of school or those who are under school age.

Surveys conducted in the last few years by Save the Children Romania and other NGOs find that half the children who have both parents migrated abroad for work are under ten years of age, and two thirds of them are aged 2 to 6. The NGOs point out that not having their parents is driving some of these children into isolation, school dropout, crime, emotional detachment from their parents, even depression.

(Article published in Sir)

## POLITICS

### EU: European Union Agency for Asylum starts its work today. Need for migration reforms

The European Union Agency for Asylum (EUAA), which replaces the European Asylum Support Office (EASO) with a reinforced mandate, starts its work today, 19 January. Its creation was agreed on by the European Parliament, Council and Commission as part of the planned reform of the Common European Asylum System (CEAS). The Agency's new reinforced mandate provides for: the rapid deployment of operational assistance to Member States; the establishment of a "permanent reserve" of 500 Member State officials at the disposal of the Agency; the opportunity to set up training courses and to make tools and information available to national authorities; a network of liaison officers; and the establishment of a complaints mechanism to ensure recourse for anyone who considers that their fundamental rights have been breached and of a Monitoring Mechanism in the coming years. The new Agency automatically absorbs the Management Team and Management Board of EASO, starting with its Director Nina Gregori, and a 2022 budget of €172 million. "This is a crucial moment for asylum

and reception in the EU", Ms Gregori stated, and the establishment of the Agency is key to "tangibly improving the application of the world's only multinational asylum system". The establishment of the Agency will "act as an enabler for progress" of other asylum and migration reforms.

(Article published in Sir)

